DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 20

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 25 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Festa notturna nel bar: locale chiuso per 5 giorni
A pagina V

L'intervista
Il "signor" Dersut: «Nelle quattro "m" il segreto di un buon caffé»
Pittalis a pagina 13

Calcio
Campionato al via il 13 o 20 giugno decisivo il vertice con il governo
Buffoni a pagina 19

Il virus contagia le pensioni

▸Le stime di un crollo del Pil dell'8% a fine anno fanno prevedere un calo fino al 3% degli assegni

▸Decreto Rilancio, la Cig verrà estesa. L'ipotesi di un super bonus anche per le seconde case

Crolla il prodotto interno lordo e la sua caduta ha l'effetto di limare le pensioni degli italiani che lasceranno il lavoro nei prossimi anni. L'impatto per ora è contenuto, anche se non trascurabile, con una riduzione lorda dell'assegno futuro che può arrivare a sfiorare il 3 per cento nel 2023 ma è poi destinata ad accentuarsi e comunque a permanere nel tempo. Intanto arrivano modifiche al decreto rilancio. La Cig verrà estesa e il superbonus potrà riguardare anche le seconde case.

Cifoni e Orsini alle pagine 6 e 7

Il commento

La Ue fermi l'anarchia dei corridoi turistici

Francesco Grillo

La pandemia ha il merito sinistro di riuscire a raccontare con un'efficacia che sarebbe stata prima impossibile, la vulnerabilità di assetti istituzionali e sociali che erano, già, assai fragili.

Di fronte alla crisi, c'è, ad esempio, uno strano parallelismo tra come appare difficile tenere insieme lo Stato unitario proclamato nel marzo del 1861 a Torino, e come, invece, rischia di disfarsi un'Unione tra Stati nata a Roma con il trattato del 1957.

Di fronte alle difficili scelte tra economia e sicurezza e, in particolare modo, tra la necessità di salvare l'industria turistica e quella di contenere il rischio di importare un contagio faticosamente domato, il governo italiano fa fatica a contenere le iniziative di Regioni divaricate da interessi diversi. Proprio come le istituzioni europee che appaiono ancora più impotenti - per assenza di competenze riconosciute ad esse da trattati incompleti - di fronte al proliferare di iniziative e veti dei singoli Paesi.

Iniziative che - nell'intento di non privare dell'estate turisti e albergatori, rischiano di rendere permanente (...)

Segue a pagina 23

Le misure

Notti, spritz e caos arrivano 60mila controllori civici

Per aiutare i sindaci a controllare i luoghi di aggregazione sono in arrivo 60 mila assistenti civici volontari. Lo ha annunciato il ministro Boccia.

Mangani a pagina 3

Il bollettino

Il caso Lombardia: dichiara zero morti, forse mancano i dati

La Lombardia dichiara "zero morti", ma probabilmente si tratta di un ritardo nei dati. In Veneto, un morto in ospedale ma 6 nelle Rsa.

Ianuale a pagina 5

Il caso. Malagò: «La sicurezza deve essere garantita»

«Mondiali di Cortina, rinvio al 2022»

L'ANNUNCIO «Domani la Fisi chiederà il rinvio al marzo 2022 dei Mondiali di sci di Cortina, programmati per il prossimo febbraio». Lo ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò. «Il problema - ha aggiunto - non è la gara, ma tutto quello che ci sta intorno, dal pubblico agli eventi, e la sicurezza deve essere garantita.

Zambenedetti a pagina 20

La polemica

Crisanti, il Covid e quei legami "sgraditi" con Londra

Alda Vanzan

«Gli scienziati sono come gli artisti, genio e sregolatezza. Ci sta tutto fintantoché non ci sono invasioni di campo». Quale campo? Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, non l'ha specificato ieri mattina, quando nella consueta conferenza stampa dall'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera, è stato nuovamente richiesto di spiegazioni sul "caso Crisanti", il direttore della Microbiologia dell'Azienda ospedaliera di Padova che ha sbeffeggiato la responsabile della Prevenzione della Regione Veneto Francesca Russo («Dire che aveva un piano sui tamponi è una baggianata») e accusato non è ben chiaro chi (la Regione? l'Università?) di aver ostacolato la campagna sui tamponi («Se non avessimo usato i reagenti dell'Imperial College, ci avremmo messo un mese e mezzo a sviluppare i tamponi, con tutta la burocrazia che ci hanno messo»). Certo è che la frase di Zaia - «invasioni di campo» - per certi versi è rivelatrice (...)

Segue a pagina 4

Venezia

Zaia: «La mostra del Cinema deve essere fatta»

«La Mostra del cinema di Venezia? Bisogna farla». Luca Zaia ne è convinto: se la Biennale di Architettura è stata rinviata all'anno prossimo perché gli artisti hanno fatto presente di non essere in grado di consegnare e allestire le opere in piena emergenza da coronavirus, diverso è il discorso per la Mostra, quest'anno - teoricamente - in programma dal 2 al 12 settembre.

Vanzan a pagina 3

Passioni e solitudini

Salviamo le api e (forse) ci salveremo

Alessandra Graziottin

«Se le api muoiono siamo tutti spacciati»: questa la ragione che ha indotto le Nazioni Unite a istituire nel 2017 la Giornata Mondiale delle Api, il 20 maggio di ogni anno. Perché saremmo spacciati? Il 90% delle piante selvatiche da fiore e il 75% delle colture – cereali, frutta e verdura – ha bisogno di api e altri insetti impollinatori (oltre 16.000) per vivere. Le variopinte e leggiadre farfalle, le tenere coccinelle, le pungenti (...)

Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 * "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 3" + € 7,90

La fase 2

Riaprono palestre e piscine l'allarme degli scienziati: c'è alto rischio di contagio

▶Dopo il Veneto, tocca alle regioni tranne in Lombardia e Basilicata

▶Ecco i consigli del Cts: oltre la seduta andrebbero prenotati anche gli attrezzi

LA GIORNATA

ROMA Da oggi riaprono, dopo il Veneto, palestre e piscine anche nelle altre regioni e come un flash, ritornano in mente le sane e magari assillanti raccomandazioni dei nostri genitori quando da piccoli ci accompagnavano a fare attività sportiva. Attenzione agli spogliatoi che, a causa dell'umidità, possono essere veicolo di funghi e virus. Usare sempre le ciabatte e mai andare a piedi nudi. Non usare asciugamani altrui o bottigliette d'acqua non tue. Queste erano le raccomandazioni di un tempo primordiale rispetto alla pandemia. Oggi a causa del Coronavirus gli scienziati, in qualche modo, devono condividere che nella terza tornate di aperture, rientrino anche le palestre, piscine e centri sportivi, ma ci attenzionano con grande scrupolo, di applicare le misure del protocollo concordato fra stato e regioni. Quindi in quasi tutte le regioni possano riprendere l'attività fisica. In Lombardia si riparte il 31 maggio, in Basilicata dal 3 giugno. Le piscine comunali di Bologna resteranno chiuse fino a fine maggio.

Nei giorni scorsi i ministeri interessati alla terza tappa dell'allentamento delle prescrizioni avrebbero inoltrato, come di prassi, una serie di quesiti al Comitato tecnico scientifico per interrogarli su alcune delle modalità delle riaperture. Si diceva che palestre e piscine, se non vengono osservate alla lettera le misure di contenimento potrebbero trasformarsi in nuovi focolai. E da parte degli scienziati ci sarebbero raccomandazioni ad essere più rigorosi degli impegni concordati. Siccome spogliatoi e docce sono gli spazi maggiormente a rischio perché è molto difficile mantenere le distanze e perchè, al di là del Covid-19, nelle piscine è frequente il contagio di funghi e verruche, per un'accortezza massima sarebbe opportuno evitare l'uso di spogliatoi e docce, arrivando nei locali in tuta e dopo gli esercizi, utilizzare salviette umidificate, prima di rientrare nelle proprie abitazioni utilizzando le attrezzature domestiche.

Piuttosto della facoltà di rilevare la temperatura all'ingresso di questi centri sportivi, sarebbe meglio farlo sempre in modo da filtrare rigorosamente coloro che dovessero avere più di 37,5°C.

PRENOTAZIONI DI ATTREZZI

È prevista la stesura di un programma delle attività il più possibile pianificato in modo da dissuadere eventuali condizioni di aggregazioni e da regolamentare i flussi degli spazi di attesa e nelle varie aree per favorire il rispetto del distanziamento sociale di almeno 1 metro, ad eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale. Il programma potrebbe essere collegato alle prenotazioni di frequenza e di tipologia di esercizi fisici in modo da avere a priori la mappa degli attrezzi necessari e poter prevedere le modalità di pulizia e sanificazione degli attrezzi. In alcuni paesi europei i tapis roulant sono separati da barriere in modo da evitare le promiscuità tra coloro che in contemporanea utilizzano il tappeto scorrevole.

Palestre e piscine nei limiti del possibile prevedere dovrebbe percorsi divisi per l'ingresso e l'uscita e come nei bar, ristoranti e parrucchieri, anche qui l'elenco delle presenze deve essere mantenuto per un periodo di 14 giorni.

Al di là della preferenza ad evitare l'uso di spogliatoi e docce, esse però, vanno comunque organizzate in spazi che possano garantire le distanze di almeno 1 metro (ad esempio prevedere postazioni d'uso alternate o separate da apposite barriere).

Coloro che non intendono arrivare già in tuta, devono custodire gli indumenti e oggetti personali dentro una borsa propria, anche se depositata negli appositi armadietti. Si raccomanda di non consentire l'uso promiscuo degli armadietti e di mettere a disposizione sacchetti per riporre i propri effetti personali. Partendo dall'entrata, tutti i corridoi devono essere dotati di dispenser con soluzioni idroalcoliche per l'igiene delle mani dei frequentatori/clienti/ospiti in punti ben visibil, prevedendo l'obbligo di frizionarsi le mani già in entrata. Altresì prevedere i dispenser nelle aree di frequente transito, nell'area solarium o in aree strategiche in modo da favorire da parte dei frequentatori l'igiene delle mani.

Rosario Dimito

L'IDEALE SAREBBE LIMITARE AL MINIMO L'USO DI SPOGLIATOI E DOCCE CHE POSSONO ESSERE FOCOLAI DI TRASMISSIONE

LE RACCOMANDAZIONI: MEGLIO RILEVARE LA TEMPERATURA ALL'INGRESSO IN MODO DA FILTRARE TUTTI I FREQUENTATORI

Allenarsi in palestra ai tempi del Covid-19

Le misure igienico sanitarie

Stai a casa se accusi sintomi influenzali

Igienizza ogni attrezzo utilizzato

Mantieni una distanza di almeno 2 metri durante l'allenamento

Obbligo della mascherina a una distanza inferiore a 2 metri

Asciugamano obbligatorio

Non ti allenare per più di 75 minuti

AVVERTENZE

- Lavare spesso le mani
- Raccomandata la prenotazione
- Calzature apposite solo per la palestra
- Vietato lo scambio di borracce e asciugamani
- Meglio arrivare già vestiti per l'allenamento
- Sostare il meno possibile nello spogliatoio

Fonte: Elaborazione McFIT Italia S.r.l. su dati DPCM e allegati del 17.05.2020 nonché relative ordinanze regionali con riferimento ai centri riaperti alla data del 20.05.2020

L'Ego-Hub

San Pietro Prima volta dopo due mesi, fedeli in piazza distanziati

Il Papa torna ad affacciarsi

Dopo due mesi di lockdown Papa Francesco è tornato ad affacciarsi su Piazza San Pietro al termine della recita del Regina Coeli per benedire i fedeli presenti. In festa anche le campane nella domenica in cui sono riprese definitivamente le messe nelle chiese italiane, un ulteriore segnale di ritorno alla normalità.

IL CASO

Almeno 107 persone positive al virus per una messa battista a Francoforte

PARIGI I mattatoi, i funerali, le case di riposo, e adesso le funzioni religiose: i luoghi dei nuovi cluster della fase due sono simili in tutta Europa. Ieri è arrivata la notizia di un nuovo focolaio in Germania: un contagio di massa avvenuto dopo una funzione religiosa celebrata il 10 maggio in una chiesa battista nella periferia di Francoforte.

I NUMERI

Le autorità locali hanno annunciato prima 16 casi positivi, ma lo screening a tappeto e il contact tracing ha fatto salire il bilancio a 40 e poi ieri sera a 107 contagiati. La Germania, che può vantare uno dei bilanci più "clementi" dell'epidemia con meno di 8300 decessi, ha deciso il 30 aprile di autorizzare la ripresa delle cerimonie religiose, dopo una decisione della Corte costituzionale federale che aveva considerato la chiusura totale dei luoghi di culto come "una grave violazione" della libertà dei cittadini.

IL QUADRO

In Francia è da sabato che i fedeli possono di nuovo ritrovarsi in chiese, moschee e sinagoghe, dopo una decisione del Consiglio di Stato che ha chiesto al governo di sospendere – anche se gradualmente - la decisione di vietare in modo "generale e assoluto" la celebrazione di funzioni religiose. Uno dei più grossi focolai all'inizio dell'epidemia era esploso in Francia proprio durante una riunione di evangelici in Alsazia.

Ieri, giorno in cui i musulmani hanno celebrato l'Aid, che segna la fine del Ramadan, in molti si sono ritrovati nelle moschee del paese, che hanno però riaperto soltanto "a metà", con un numero ridotto di fedeli all'interno, obbligo di mascherina e uso di gel disinfettante. La polizia è intervenuta per dissipare una folla eccessiva soltanto davanti alla Grande Moschea di Parigi. «Molti responsabili associativi hanno avuto paura e hanno deciso di non riaprire» ha fatto sapere Mohammed Henniche, responsabile dell'Unione delle associazioni musulmane della Seine-Saint-Denis, che resta uno dei dipartimenti "rossi", con tutta la regione di Parigi dell'Ile de France.

IL BILANCIO

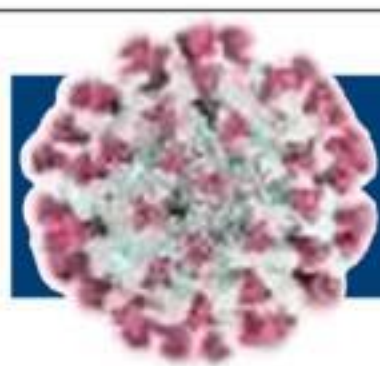
Ieri l'ultimo bilancio del ministero della Sanità francese invita alla prudenza: anche se i dati generali di contagi, ricoverati in terapia intensiva e decessi continuano a diminuire, per la prima volta da settimane si è registrato un saldo positivo nei ricoverati con Covid negli ospedali: sette in più (considerando la differenza tra i dimessi e i ricoverati). Un infimo balzo, ma che viene scrutato con la lente dagli esperti che monitorano il paese nel timore di una "seconda ondata". La Francia è entrata nella fase due del deconfinamento l'11 maggio.

In queste due settimane le curve dell'epidemia hanno continuato a scendere, ma la settimana cruciale è considerata la terza, quella che comincia oggi. Allerta massima anche nelle scuole, che hanno ricominciato ad accogliere alunni e insegnanti dal 12 maggio. Oggi apriranno altre scuole elementari – in particolare a Parigi – e le prime scuole medie nelle regioni "verdi", quelle in cui i dati di ricoveri e nuovi casi positivi sono più bassi.

Diversi cluster sono stai localizzati in queste ultime due settimane, un segno considerato "positivo" dalle autorità sanitarie, secondo le quali l'immediata circoscrizione dei focolai significa che il sistema di monitoraggio sta funzionando. Molti dei nuovi contagi sono avvenuti in mattato, in residenze di lavoratori stagionali e in case di riposo.

Francesca Pierantozzi

LA GERMANIA HA AUTORIZZATO DAL 30 APRILE LA CELEBRAZIONI DI FUNZIONI RELIGIOSE

IN FRANCIA I FEDELI POSSONO RITROVARSI IN CHIESE, MOSCHEE E SINAGOGHE DA SABATO SCORSO

Il turismo bloccato

IL CASO

Caos vacanze, bocciato il certificato di negatività

▶Arriva il no del Comitato tecnico-scientifico Ma Solinas insiste: il governo liberalizzi i test

▶Boccia: mobilità delle Regioni, deciderà il numero dei contagi, Cdm nel fine settimana

ROMA La Sardegna insiste: a chi vuole viaggiare sia consentito di effettuare il tampone, così potrà dimostrare di essere negativo per venire in vacanza nella nostra regione; «il governo autorizzi i nuovi test salivari» chiede il presidente sardo Christian Solinas. Gli esperti del Comitato tecnico scientifico, in linea con le posizioni dei ministri Speranza (Salute) e Boccia (Affari regionali), ritengono questa soluzione inapplicabile: non può esistere un passaporto sanitario o un certificato di negatività. Ma anche il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, nei giorni scorsi ha ipotizzato l'uso del passaporto sanitario per consentire, nel suo caso dall'8 giugno, di arrivare nell'isola. Questo scontro alimenta l'incertezza del turismo, a una settimana dalle possibili riaperture ai viaggi tra regioni. Altri territori molto amati dai turisti non seguono la linea di Sardegna e Sicilia. Nella riviera romagnola sono stati aperti gli stabilimenti (i "bagni" come vengono chiamati da quelle parti); l'assessore al Turismo dell'Emilia-Romagna, Andrea Corsini: «Noi ci affidiamo alle decisioni del governo e non chiederemo certificati di negatività, inapplicabili. Stiamo facendo accordi con Germania e Austria per portare turisti nella nostra riviera». Restando sulla costa adriatica è simile la posizione di un governatore di centrodestra, Marco Marsilio (Abruzzo): «Accoglieremo i turisti a braccia aperte. Noi non abbiamo mai posto ostacoli, neppure abbiamo previsto la quarantena». Altra regione molto apprezzata per le vacanze, la Liguria. Il governatore Giovanni Toti è favorevole all'apertura ai turisti («impossibile senza i viaggi interregionali»); Toti chiede all'Italia di non restare esclusa dagli accordi internazionali («se la frontiera di Ventimiglia rimanesse chiusa sarebbe un problema serio») e non respinge neppure i turisti lombardi («molti hanno le seconde case da noi; hanno più problemi, certo, ma senza la Lombardia questo Paese, non solo la Liguria, non va da nessuna parte»). Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, conferma che le decisioni sugli spostamenti saranno prese nei prossimi giorni: «Il criterio per la riapertura sarà il numero dei contagi. Mercoledì, giovedì e venerdì il ministro Speranza farà le sue valutazioni e poi ci sarà un Cdm».

Controlli e sanificazioni in aeroporto (fotomax)

SARDEGNA E SICILIA ALZANO LE BARRICATE EMILIA-ROMAGNA, LIGURIA E ABRUZZO: PRONTI AD ACCOGLIERE TUTTI SENZA ATTESTATI

PROPOSTA

Resta la presa di posizione forte della Sardegna (condivisa nei giorni scorsi dalla Sicilia) per evitare di compromettere gli ottimi risultati ottenuti sul fronte del contenimento del virus. Spiega il governatore Solinas: «La Sardegna sarà un'isola Covid-free. È importante per i sardi ma soprattutto rappresenta un attrattore formidabile per il turismo nazionale e internazionale». Dal 3 giugno vuole chiedere il "certificato di negatività" a chi arriva in Sardegna, ma non esiste questo strumento. Solinas: «Chi voglia raggiungere un porto o un aeroporto sardo dovrà presentarsi all'imbarco munito di un certificato che ne attesti la negatività al virus. Questo gli consentirà, una volta arrivato, di poter vivere in sicurezza una vacanza degna di tale nome e con minori limitazioni che in qualunque altra parte del mondo. Puntiamo ad un test semplice, economico ed affidabile, diffuso su larga scala. Guardiamo con interesse al lavoro fatto sull'analisi salivare in New Jersey, che ha già ricevuto l'approvazione dell'Fda ed è utilizzata dai primi di maggio, nonché al test perfezionato dall'Università dell'Insubria, pronto ad essere sviluppato a livello industriale. Chiediamo ora al Governo di fare la sua parte, liberalizzando nel Paese la possibilità per i cittadini di eseguire con facilità i test rapidi nei laboratori della propria città o dal medico di base». Secondo Solinas il test rapido salivare (Trs) è affidabile come i tamponi: «Abbiamo proposto alla Conferenza delle Regioni una posizione unitaria per chiedere al Governo la liberalizzazione del Trs insieme a tutti i test rapidi che le autorità sanitarie dovessero ritenere validi». Il governo ha già detto che non si può fare. «Se Roma non ci dovesse ascoltare, complicherebbe inspiegabilmente la soluzione del problema e farebbe ritardare di qualche settimana l'avvio della stagione turistica in Sardegna, ma abbiamo già previsto due diversi scenari di controllo degli arrivi» conclude il governatore Solinas.

Mauro Evangelisti

Stima del livello di contrazione della spesa turistica per regione

Anno 2020. Valori assoluti in euro

REGIONE	SPESA TURISTICA
Veneto	2.861.503.796
Lombardia	2.452.776.475
Toscana	2.259.130.618
lazio	2.144.646.076
Emilia-Romagna	1.595.451.269
Trentino Alto Adige	1.306.484.909
Campania	972.305.060
Piemonte	690.994.341
Sicilia	689.214.677
Liguria	587.837.936
Puglia	529.440.747
Sardegna	367.200.362
Umbria	339.369.111
Marche	303.532.387
Friuli-Venezia Giulia	279.873.976
Calabria	227.854.758
Abruzzo	212.065.897
Valle d'Aosta	139.792.347
Basilicata	116.274.293
Molise	18.213.074
ITALIA	18.093.962.110

Fonte: Elaborazione su dati Demoskopika, Istat e Banca d'Italia — L'Ego-Hub

Con il crollo degli arrivi le due isole rischiano perdite per un miliardo

IL FOCUS

ROMA Sardegna e Sicilia ora rischiano di affondare. Le due isole del Mediterraneo, già ribattezzate «proibite» per la trattativa ancora aperta sul passaporto sanitario, potrebbero essere ad un passo dal disastro economico. L'impatto del Coronavirus sul turismo, per loro come per l'intero Paese, rischia infatti di essere fatale. Il settore, secondo Demoskopika, perderà oltre 18 miliardi di euro solo in termini di spesa.

L'estate che sta per iniziare, tra riaperture e distanziamento in spiaggia, sarà drammatica per un comparto che occupa almeno 3,5 milioni di lavoratori lungo la Penisola e vale il 13,2% del Pil diretto. Le Regioni più in difficoltà però saranno quelle con un'economia poco differenziata, come le due isole appunto, che poggiano quasi del tutto sul turismo. In Sardegna ad esempio, dove la Regione non ha ancora aperto del tutto gli aeroporti e non lo farà prima del 25 giugno, per gli esperti il crollo delle presenze sarà nell'ordine del 50 o del 70 per cento rispetto al 2018 (ultimi dati ufficiali disponibili). I posti di lavoro stagionali persi invece, almeno 40mila. Inoltre, secondo uno studio dell'Istituto Demoskopika che ha tracciato una mappa dei possibili effetti del Covid19 sulla spesa turistica nella Penisola basandosi su dati Istat e Banca d'Italia, nei soli mesi di agosto e luglio saranno bruciati in Sardegna oltre 367 milioni di euro. Peraltro, come precisano i ricercatori, si tratta di una stima per difetto circoscritta ai dati del periodo pasquale e alle previsioni per i mesi di luglio e agosto, ipotizzando uno scenario di graduale ripresa a partire da giugno.

LUGLIO E AGOSTO, TRA MANCATE PRENOTAZIONI E DISDETTE PER VOLI E HOTEL IL SETTORE IN ALLARME

IL QUADRO

Va però anche peggio alla Sicilia. Stando al report infatti, le perdite ammonterebbero a 689 milioni di euro. In questo caso l'impatto più marcato, secondo Federalberghi Sicilia, è dovuto al calo delle presenze dei turisti stranieri (-70%). La sola Palermo ad esempio, stima di dover rinunciare fino a settembre a 450 mila i turisti e quasi un milione di pernottamenti.

Una situazione simile si verificherà in tutti i territori a forte vocazione turistica come la Campania (quasi un miliardo di euro in spesa turistica persa) o la Puglia che a fronte di 530miliardi di euro bruciati, vedrà calare i flussi turistici di almeno il 33%. In totale, nell'intera Penisola, andrebbero quindi in fumo circa 18 miliardi di euro: 9,2 miliardi per la contrazione degli arrivi dall'estero e 8,8 miliardi per la rinuncia alla vacanze degli italiani nel Bel Paese. Il 70% di questa sforbiciata, pari a 12,6 miliardi di euro, riguarderebbe sei Regioni: Veneto (quasi 3 miliardi), Lombardia (2,4), Toscana (2,2), Lazio (2,1), Emilia-Romagna (1,5) e Trentino-Alto Adige (1,3). Nonostante le perdite però questi territori, a differenza proprio di Sicilia e Sardegna, sulla carta hanno una maggiore capacità di assorbire il colpo.

Francesco Malfetano

LA SICUREZZA

Movida selvaggia, i sindaci arruolano i controllori civici

ROMA Spiagge, piazze, locali: il primo weekend dopo la fine del lockdown sembra aver già dimenticato i morti e i contagiati dal coronavirus. Anche ieri tantissimi giovani hanno passato la serata in strada, nei pub e nei ristoranti. È andata così praticamente in tutta Italia, meno che a Milano, dove una forte pioggia ha convinto le persone a rimanere a casa, complici anche le partite di Bundesliga alla tv.

Davanti a un situazione che è difficilmente contenibile, i sindaci hanno cercato di intervenire con nuovi divieti. A Brescia è stata imposta la chiusura dei locali dalle 21.30. A Napoli traffico impazzito sul lungomare. Tutto bloccato fino alle 4 del mattino. I marciapiedi sono stati utilizzati come corsie preferenziali da auto e moto, nonostante i locali della movida abbiano rispettato il limite della chiusura alle 23. Diciotto persone multate in tre ore a Bari. A Foggia strade affollate. E l'elenco potrebbe continuare all'infinito.

GLI ACCERTAMENTI

Insomma, un vero "liberi tutti", che le forze di polizia hanno monitorato da vicino, cercando di evitare il pugno di ferro, perché con le attività riaperte, è difficile, se non impossibile, tenere ogni cosa sotto controllo: 118.068 le persone controllate nella giornata di sabato, 499 quelle sanzionate, nessuna denuncia per aver violato la quarantena. Quasi 45.000, invece, le verifiche sugli esercizi commerciali, con 11 attività chiuse provvisoriamente e 8 chiuse perché non in regola. Il Viminale, per bocca del viceministro Matteo Mauri, ha comunque avvertito che «siamo ancora in una fase molto pericolosa» e che «serve molta attenzione o tornerà la pandemia». Un appello che la ministra Luciana Lamorgese ha rivolto soprattutto ai ragazzi: «Avere restituito la libertà di uscire può aver indotto a pensare che sia tutto superato, ma così non è. È opportuno lanciare un messaggio ai giovani: se dovesse tornare l'epidemia sarebbe un fallimento per il Paese. Supereremo questa emergenza solo se operiamo tutti con grande senso di responsabilità».

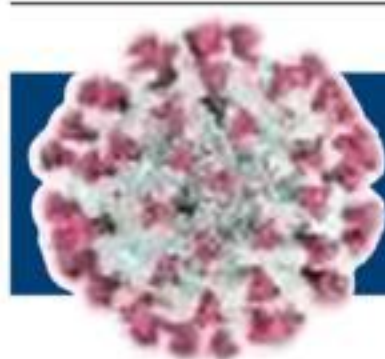
Nel frattempo, da Nord a Sud sono aumentate le ordinanze. I governatori di Lombardia e Campania hanno ribadito la linea della fermezza: «Chiedo ai sindaci - ha affermato Attilio Fontana - rigore per punire non i gestori dei locali, ma i clienti che dimostrano poco rispetto anche nei loro confronti». «Lo Stato ha il dovere di imporre il rispetto delle regole e di garantire le norme di sicurezza», ha tuonato Vincenzo De Luca.

GLI ASSISTENTI

NAPOLI **Lungomare bloccato**

ACCORDO TRA GOVERNO E ANCI: UN BANDO PER 60.000 VOLONTARI DA RECLUTARE TRA I DISOCCUPATI

Nel tentativo di limitare i danni, si valuta ogni tipo di soluzione. Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e il presidente dell'Anci, sindaco di Bari, Antonio Decaro, hanno messo a punto un bando per "reclutare" degli assistenti civici, figure professionali che contribuiscano a dare una mano per far rispettare il distanziamento sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali, ed anche per sostenere la parte più debole della popolazione. Sessantamila volontari arruolati proprio con questi obiettivi. Dovranno essere maggiorenni, disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali. E opereranno fino al termine dello stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri.

Cristiana Mangani

La Fase 2 a Nordest

LA POLEMICA

Zaia avverte gli scienziati: «Ognuno resti al suo posto»

▶«In Veneto abbiamo una scuderia di cavalli di razza io faccio da paciere, ma niente invasioni di campo»

▶Verso il voto, Cappelletti e Lorenzoni attaccano «I veneti non hanno bisogno di propaganda»

VENEZIA Altro che chiuso, il "caso Crisanti" continua a tenere banco. Se ne parla sui giornali, in tv, fioccano comunicati e anche i futuri contendenti di Luca Zaia, se e quando si andrà a votare, prendono posizione. Lo scambio di "sberle" tra i due esponenti di spicco della sanità veneta - il direttore della Microbiologia Andrea Crisanti, noto ai più come il "padre dei tamponi" e la responsabile della Prevenzione Francesca Russo, "madre" del Piano di sanità pubblica della Regione - continua a occupare il dibattito politico. E anche ieri, pur dichiarando di voler fare da paciere, il governatore Luca Zaia ha avuto parole di riguardo per la "capa" del piano anti coronavirus.

Ad esempio: Crisanti ha detto che il piano dei tamponi della Russo era una «baggianata»? «Il piano c'era - ha puntualizzato Zaia - dovete chiedere a Crisanti, che ho sentito ieri, ci siamo scambiati dei messaggi. Gli ho detto: "Guarda prof, definiamo ruoli e avanti tutta, non abbiamo tempo di distrarci". Io mi sono ritagliato il ruolo di paciere. Abbiamo in scuderia dei cavalli di razza e non dei ronzini, ed i cavalli di razza sono difficili, scalciano, sgroppano», ha proseguito il governatore, facendo i nomi degli altri dirigenti della sanità veneta. «Non vorrei - ha detto - che tutto fosse ridotto a due persone, fanno parte di una squadra. Non voglio passi il concetto che se va bene è merito dei clinici e se va male dei politici. A Crisanti è stata data una Ferrari, ma anche lui ha una squadra alle spalle. Sono tutti come gli artisti, genio e sregolatezza. E ci sta fino al momento in non ci sono invasioni di campo». Tradotto: ognuno stia al suo posto, in laboratorio, in studio, in ufficio e non si prenda meriti di altri. E soprattutto - ha detto Zaia - si riconosca che alla fine le decisioni le prendono i politici.

I REAGENTI

Nessun chiarimento, per ora, sui reagenti che Crisanti sarebbe andato a prendere a Londra: «Ho chiesto chiarimenti scritti al dottor Flor dell'Azienda ospedaliera. Noi non ne sappiamo nulla, abbiamo però in mano una relazione della dottoressa Luisa Barzon che ci dice che intorno al 20 gennaio si era pronti a fare i tamponi». Ma se Crisanti è l'uomo dei tamponi, com'è che a Montecitorio la Commissione Affari sociali l'ha invitato a parlare della sperimentazione sul plasma? «A me risulta che del plasma si occupi la dottoressa De Silvestro, ma dovete chiedere all'Università», ha detto Zaia.

A schierarsi con Crisanti è Giampiero Avruscio, presidente Anpo (primari): «Voglio manifestare pubblicamente il profondo ringraziamento, a lei, al personale della Microbiologia e a tutti gli operatori dell'Azienda Ospedale-Università di Padova per il prezioso lavoro che quotidianamente svolgono e che non diventa certo più facile in questa "seconda" e "terza fase" dell'emergenza».

LE ACCUSE

E poi i prossimi candidati alla presidenza della Regione. Enrico Cappelletti, M5s: «Zaia riconosca i meriti di Crisanti invece di intimargli di stare al suo posto. I veneti hanno bisogno di competenze, non di propaganda. Per l'ennesima volta Zaia inventa una storia per manipolare l'opinione pubblica, facendo squallida propaganda e polemica. Un fuoriclasse come Crisanti che ha salvato vite in Veneto tracciando a livello italiano ed europeo un modello imitato da importanti studiosi nel mondo, perfino ad Harvard, dovrebbe essere valorizzato, non ostacolato. E soprattutto non dovrebbe essere usato o messo in un angolo secondo il comodo del momento. È sua la paternità dell'ormai celebre "modello veneto"». E Arturo Lorenzoni, candidato del centrosinistra: «È avvilente per il nostro mondo accademico e per il grande sforzo che medici e infermieri hanno compiuto e stanno compiendo per il nostro Veneto che il professor Crisanti si trovi costretto a denunciare che sulla "tenuta sanitaria" della nostra regione si stia compiendo una gigantesca operazione elettorale».

I VOLONTARI

Ieri l'assessore Gianpaolo Bottacin ha ringraziato i volontari della Protezione civile che in questa emergenza hanno donato 107.550 giornate/uomo pari a 23.661.000 euro: «È stata la più grande operazione mai realizzata in Regione. Non li ringrazierò mai abbastanza. Hanno operato e operano quasi nell'ombra».

Alda Vanzan

ANALIS Per l'effettuazione del tampone naso-faringeo, allo scopo di verificare se una persona è positiva al Covid-19, esistono precisi protocolli

Friuli Venezia Giulia

Test sierologico oggi al via coinvolti 8mila abitanti

▶Indagine sierologica in Friuli Venezia Giulia «per capire quante persone hanno sviluppato gli anticorpi al coronavirus, quindi sono entrati in contatto con la malattia, anche se non hanno alcun sintomo». Lo hanno annunciato il governatore Massimiliano Fedriga (nella foto) e il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, alla vigilia dell'avvio dello studio promosso da ministero della Salute e Istat, con collaborazione della Croce rossa e della Regione. Si tratta dell'indagine nazionale per ottenere «un quadro di riferimento della diffusione dell'infezione nel nostro territorio». Nel giro di due settimane sarà coinvolto un campione di 8mila persone. La Croce rossa contatterà a partire da oggi le persone selezionate, presenterà un questionario e fisserà un appuntamento per il prelievo del sangue.

IL RETROSCENA

Crisanti, l'emergenza coronavirus e quei legami (poco graditi) con Londra

VENEZIA «Gli scienziati sono come gli artisti, genio e sregolatezza. Ci sta tutto fintantoché non ci sono invasioni di campo». Quale campo? Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, non l'ha specificato ieri mattina, quando nella consueta conferenza stampa dall'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera, è stato nuovamente richiesto di spiegazioni sul "caso Crisanti", il direttore della Microbiologia dell'Azienda ospedaliera di Padova che ha sbeffeggiato la responsabile della Prevenzione della Regione Veneto Francesca Russo («Dire che aveva un piano sui tamponi è una baggianata») e accusato non è ben chiaro chi (la Regione? l'Università?) di aver ostacolato la campagna sui tamponi («Se non avessimo usato i reagenti dell'Imperial College, ci avremmo messo un mese e mezzo a sviluppare i tamponi, con tutta la burocrazia che ci hanno messo»).

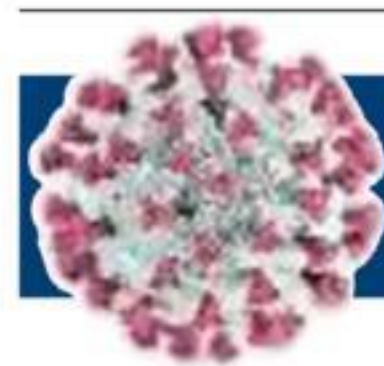
Certo è che la frase di Zaia - «invasioni di campo» - per certi versi è rivelatrice di un clima non solo tra il professore e la Regione, ma tra il prof e l'ambiente che lo circonda, un ambiente chiuso, complesso. Ad esempio: chi si è inventato di definire il professor Andrea Crisanti virologo? Raccontano a Padova di non aver neanche mai letto una pubblicazione di virologia di Crisanti. Oggi Crisanti è indicato come "l'uomo che ha salvato il Veneto", come "il padre dei tamponi"? Nell'ambiente specificano: a Padova è arrivato come parassitologo, guardando il curriculum, doveva dedicarsi alla riproduzione delle zanzare, specificamente della malaria. Senonché si è trovato, nel bel mezzo di una emergenza sanitaria da Covid-19, a capo di un laboratorio super attrezzato, quello di Microbiologia a Padova all'epoca creato dal professor Palù, che nel resto d'Italia è visto come una Ferrari, anzi, di più, se si considera che il "brodo", cioè il sistema per farsi in casa i reagenti, qui era una prassi. E allora: perché Crisanti dice di essere stato costretto a usare i reagenti dell'Imperial College di Londra, il centro universitario di ricerca da cui proviene (e dove sul sito Internet si possono trovare tutti i suoi incarichi) e, raccontano, pure mandato i tamponi effettuati adesso a Vo'? Un cordone ombelicale con l'Inghilterra che in Veneto pare non essere troppo gradito.

ARRIVATO A PADOVA COME PARASSITOLOGO SI È TROVATO AL CENTRO DELLA CRISI COVID E SI È ACCESA LA RIVALITÀ

PROFESSORE Andrea Crisanti

LE DOMANDE

E a proposito di Vo': è stata quella la "salvezza" del Veneto oppure, come rivendica la squadra di Zaia, la chiusura immediata dell'ospedale di Schiavonia, il lockdown del paese, l'istituzione di triage, reparti ed ospedali ad hoc per Covid-19, un dipartimento di prevenzione ed un servizio epidemiologico regionale di prim'ordine, un controllo di *public health* diffuso nel territorio e, tra le tante cose, aver ricoverato solo il 20% e non il 70% come altrove dei positivi? Obiettivamente, c'è chi riconosce: Crisanti si è trovato al posto giusto nel momento giusto. Ma, come ha ammonito Zaia, occhio a travalicare i ruoli.

(Al.Va.)

L'emergenza Covid-19

A Nordest 9 morti e 20 nuovi contagi

▶In Veneto 7 decessi in 24 ore, solo uno dei quali in ospedale: si tratta del dato più basso degli ultimi tre mesi. Altri 2 in Friuli

▶Giallo in Lombardia. Zero vittime ufficiali, ma con dubbio: i dati potrebbero non essere aggiornati, solo oggi la conferma

IL BILANCIO

VENEZIA Nella giornata di ieri in Veneto un solo morto da Coronavirus in ospedale nell'arco di ventiquattr'ore. Il dato più basso da tre mesi, mentre sono state 6 le vittime fuori dagli ospedali per complessivi 7 decessi. Ma il dato più eclatante sembrava riguardare la Lombardia con zero morti in ventiquattr'ore. Se infatti sono stati 50 i decessi registrati in tutta Italia secondo quanto riportato dal portale della Regione Lombardia «i flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali non hanno segnalato decessi». Rimane comunque il dubbio che l'assenza di vittime, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia a febbraio, possa essere causata dalla mancata trasmissione dei dati. Era già capitato, in occasione di festività o fine settimane, che i numeri non fossero del tutto aggiornati e quelli mancanti siano stati aggiunti il giorno dopo. Per essere certi che si tratti di una così decisiva inversione di tendenza nel dato più lugubre e più lento a decrescere dell'epidemia in Lombardia, occorre quindi attendere, per sicurezza, i dati di oggi.

VENETO E FRIULI

Quindi se in 24 ore si è registrata una sola vittima in ospedale e 6 sul territorio in tutto il Veneto nello stesso arco di tempo si sono avuti 17 nuovi casi al coronavirus e anche questo dato non si registrava così basso da tre mesi. Quindi dall'inizio dell'epidemia i positivi sono 19.091 e il totale dei decessi è di 1.874, dei quali 1.352 sono avvenuti negli ospedali. I ricoverati sono stabili a 481 (-2), di cui 40 nelle terapie intensive. I casi attualmente positivi sono 2.643 e i guariti hanno raggiunto quota 14.574.

Numeri verso lo zero si sono registrati anche in Friuli Venezia Giulia dove le persone ora positive sono 462, vale a dire 51 in meno rispetto alla giornata precedente. In terapia intensiva rimane ricoverato un solo paziente, mentre in altri reparti ci sono 62 degenti e si contano 2 nuovi decessi, per un totale di 329. Dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.236 (+3 in ventiquattr'ore).

IN ITALIA

Al netto dei dubbi sui dati della Lombardia, con i 50 decessi accertati in tutta Italia il totale è arrivato a 32.735. Il numero di casi positivi scende da 669 a 531 a fronte però di 16.586 tamponi in meno in un giorno. Stessa situazione anche in Lombardia che con 285 nuovi positivi da sola registra oltre la metà dei casi italiani con quasi seimila tamponi in meno.

In ribasso i dati delle altre regioni ad eccezione della Liguria che mostra un aumento da 38 a 53 positivi in più. Tredici regioni invece sono sotto i dieci casi e tre sono ferme a quota zero, si tratta di Calabria, Sardegna e Umbria.

Inoltre sono 553 i malati in terapia intensiva, 19 in meno in ventiquattr'ore, mentre i ricoverati con sintomi sono 8.613, 82 in meno. Con altri 1.639 guariti il numero di attualmente positivi nel nostro Paese è di 56.596 persone, con una diminuzione di 1.156 unità. Infine zero morti in Basilicata, Molise, Calabria, Valle d'Aosta, Sardegna, provincia autonoma di Bolzano e in Sicilia.

Raffaella Ianuale

I numeri

50

Le persone morte in ventiquattr'ore in Italia, anche se rimane il dubbio sui dati della Lombardia

531

i nuovi casi positivi registrati ieri a livello nazionale

1.639

I guariti in tutta Italia nell'arco di una sola giornata

Lo spot La Regione contro gli assembramenti

Spritz e rianimazione, ecco il video-choc

VENEZIA La musica è assordante. Come la "movida" che riempie le piazze. Giovani che ridono, bevono, si abbracciano. Un "happy hour". Ma è davvero un'ora felice se si dà modo al virus di contagiare? Le immagini della movida si fermano. La frenesia lascia il posto agli ambienti asettici delle terapie intensivi, pazienti attaccati a un tubo in cerca di un respiro. L'immagine si sposta ancora sui giovani in piazza. Fermi. Immobili. La scritta è eloquente: "Happy hour?". È il video realizzato dalla Regione Veneto per sensibilizzare i cittadini al rispetto delle regole nei momenti di svago. "Il Covid-19 si combatte in ospedale, ma soprattutto fuori", è lo slogan che conclude il filmato. (al.va.)

Il confronto

Barriere in vetro per le visite in casa di riposo

▶**VENEZIA I nonni con più di 60 anni non potranno accompagnare i nipoti all'asilo e neanche ai centri estivi. E quelli che invece sono ricoverati in casa di riposo, rischiano di non poter abbracciare neanche i figli. Per le visite dei familiari nelle case di riposo, infatti, potrebbero diventare obbligatori i divisori in plexiglass o, peggio, le barriere di vetro. La disposizione non è ancora operativa in quanto oggetto di confronto tra la Regione Veneto e le associazioni Uripa e Uneba che rappresentano le strutture per anziani. Ne ha dato notizia l'assessore alla Sanità e al Sociale, Manuela Lanzarin: «Le nostre linee guida per i nuovi ingressi e per le visite dei familiari sono pronte e stiamo attendendo il parere delle associazioni delle strutture. I gestori sono molti cauti, preferirebbero il massimo delle accortezze per evitare contagi e quindi anche l'utilizzo di barriere negli incontri con i familiari». Il tema, ha specificato l'assessore, sarà chiarito in settimana. (al.va.)**

Zaia: «La mostra del cinema di Venezia deve essere fatta»

▶Si attende il progetto del direttore Barbera per la 77ma edizione

L'EVENTO

VENEZIA «La Mostra del cinema di Venezia? Bisogna farla». Luca Zaia ne è convinto: se la Biennale di Architettura è saltata, rinviata all'anno prossimo perché gli artisti dei Paesi partecipanti hanno fatto presente di non essere in grado di consegnare e allestire le opere in piena emergenza sanitaria da coronavirus, diverso è il discorso per la Mostra del cinema, quest'anno - teoricamente - in programma dal 2 al 12 settembre. Il mese, a quanto pare, migliore per scongiurare contagi. Zaia, presidente della Regione Veneto e, in quanto tale, componente del consiglio di amministrazione della Biennale, ha fatto un parallelismo: elezioni e Mostra del cinema. «Gli esperti del Comitato tecnico scientifico nazionale - ha detto Zaia - hanno dato un parere a proposito delle elezioni. Hanno detto: non oltre il mese di settembre. Quindi dovremmo essere tranquilli non solo per le elezioni, ma anche per la Mostra del cinema».

Zaia ha riferito di aver parlato con il presidente della Biennale, Roberto Cicutto: «Per quanto riguarda Architettura è stato detto che la maggior parte degli espositori non se la sentiva di fare gli allestimenti dei padiglioni. Per quanto riguarda, invece, la Mostra del cinema probabilmente non ci saranno tutte le produzioni che siamo abituati a vedere, perché si sono fermate le lavorazioni e le anteprime dei film. Ma io dico che la Mostra del cinema deve essere fatta, il periodo ad oggi sarebbe ottimale, sarebbe anche un segnale importante per Venezia e per il Veneto».

AL LIDO Scarlett Johansonn

LO STUDIO

Entro il mese di maggio, al massimo entro i primi giorni di giugno, il direttore della Mostra del cinema Alberto Barbera presenterà a Cicutto e al consiglio di amministrazione della Biennale il progetto della rivoluzionata Mostra del cinema, edizione numero 77. Per forza di cose la Sala Grande del Palazzo del cinema al Lido, con i suoi mille posti, non sarà utilizzata a capienza intera. L'idea è di promuovere le proiezioni all'aperto, anche a Venezia, pur con l'incognita della pioggia. Di sicuro non si potranno fare parallelismi e tantomeno confronti con le precedenti edizioni: Venezia77 - se si farà - avrà minori accreditati, meno pubblico e, soprattutto, un minore introito economico da biglietti e abbonamenti. Resta da capire quanti film resteranno bloccati a causa del coronavirus.

Alda Vanzan

Economia e Covid

Il crollo del Pil taglia le pensioni contributive Riduzione fino al 3%

▶La violenta contrazione produttiva avrà effetto sui nuovi assegni dal 2022

▶L'impatto è minimo per chi lascia il lavoro con il retributivo, più forte nel sistema misto

IL CASO

ROMA Crolla il prodotto interno lordo e la sua caduta ha l'effetto di limare le pensioni degli italiani che lasceranno il lavoro nei prossimi anni. L'impatto per ora è contenuto, anche se non trascurabile, con una riduzione lorda dell'assegno futuro che può arrivare a sfiorare il 3 per cento nel 2023 ma è poi destinata ad accentuarsi e comunque a permanere nel tempo. Il calcolo dei trattamenti previdenziali è ormai da tempo legato, nel sistema contributivo, all'andamento dell'economia del Paese; un legame che diventa più forte e visibile a mano a mano che questo meccanismo va a regime e che non dipende dalle scelte di questo o quel governo. La terribile recessione indotta dall'emergenza Covid è un'occasione - certo non voluta - di misurare concretamente questo effetto; perché a differenza di quanto avvenuto in passato, ad esempio con la grande crisi iniziata nel 2008, la caduta del prodotto è stata oltre che violenta del tutto repentina e inaspettata nelle sue dimensioni. In altre parole è possibile confrontare lo scenario economico e finanziario previsto e ritenuto plausibile nel nostro Paese fino alla fine di febbraio con quello di cui lo stesso governo ha dovuto prendere atto nello scorso mese di aprile con il Documento di economia e finanza. Scenario che per inciso potrebbe alla fine risultare ancora più pesante di quello messo nero su bianco. A questo punto per farsi un'idea di quello che sta per succedere occorre entrare un po più nel dettaglio del meccanismo di calcolo della pensione. Siccome l'impatto della minore crescita si vede solo sulla parte contributiva della pensione (mentre la quota retributiva dipende interamente dal livello della retribuzione e dagli anni di versamenti contributivi) il primo aspetto da verificare è l'incidenza del contributivo sulle singole pensioni. Le situazioni possibili sono tre e dipendono da due grandi riforme previdenziali fatte nei decenni scorsi. Coloro che alla fine del 1995 (spartiacque della riforma Dini) avevano almeno 18 anni di contribuzione sono stati collocati nel sistema retributivo e quindi hanno il calcolo contributivo solo dal 2012 in poi (anno di avvio della riforma Fornero). Chi al passaggio tra '95 e '96 aveva invece meno di 18 anni ricade nel sistema misto e si vede applicare il calcolo contributivo da quell'anno in poi, quindi con un peso molto maggiore. Infine ci sono i lavoratori che avendo iniziato a versare contributi dal 1996 in poi avranno un assegno integralmente contributivo: molti di loro sono probabilmente ancora lontani dalla pensione, ma ricadono nel contributivo puro anche lavoratori più anziani che lo hanno scelto per vari motivi.

LA NORMA

Cosa c'entra il Pil con questo? Proprio la legge Dini prevede che i contributi versati per gli anni compresi nel nuovo metodo di calcolo prima di essere trasformati in rendita siano via via rivalutati con un tasso di capitalizzazione dato dalla crescita media del Pil nei cinque anni precedenti. Il meccanismo include anche uno sfasamento temporale: coloro che andranno in pensione dal primo gennaio 2022 avranno l'ultima rivalutazione, sull'intero montante contributivo, legata proprio all'andamento del Pil di quest'anno. Che secondo le stime del Def - essendo crollato rispetto all'anno precedente - in termini nominali risulta solo impercettibilmente superiore a quello del 2015. Il tasso di capitalizzazione è così praticamente nullo, mentre con il Pil nominale che il governo aveva stimato (anche con molta prudenza) a fine 2019 il rendimento sarebbe stato pari all'1,9 per cento circa. Per chi invece lascia il lavoro nel 2023 oltre alla inconsistente rivalutazione già applicata ce ne sarà un'altra connessa al Pil del 2021; che certo recupererà rispetto all'anno precedente, ma sarà comunque molto più basso di quanto atteso, con un tasso di capitalizzazione pari allo 0,7% circa mentre avrebbe sfiorato il 2%. Facciamo un caso ipotetico: un lavoratore nato nel 1956 che ha iniziato a versare contributi a inizio 1980, proseguendo ininterrottamente, ricade nel sistema misto. Lascerebbe il lavoro nel 2023 a 67 anni con una riduzione della quota contributiva del 2,7%, che sul totale della pensione lorda vuol dire l'1,7 per cento in meno: ad esempio circa 45 euro su un assegno di 2.700 mensili, sempre in termini lordi.

IL RECUPERO

Va ricordato che in base ad una legge approvata nel 2015, il tasso di capitalizzazione non può essere negativo (lo sarebbe stato per un anno per effetto della grande recessione). Dunque se il prodotto interno lordo del 2020 avesse una caduta ancora maggiore di quella stimata ora, la rivalutazione sarebbe comunque nulla, ma con recupero a scapito del pensionato sui tassi degli anni successivi.

Luca Cifoni

Un barista a Roma (foto ANSA)

UNA NORMA DEL 2015 ESCLUDE COMUNQUE CHE IL TASSO DI CAPITALIZZAZIONE POSSA ESSERE NEGATIVO

Fisco

Il cantiere della riforma ora è pronto a ripartire

A breve la semplificazione fiscale, poi l'avvio del progetto di riforma che getti le basi per il tanto agognato calo delle tasse. «I tempi sono maturi per una seria riforma fiscale», dice il vice ministro dell'economia Laura Castelli che raccoglie il suggerimento che arriva dal direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini e rimette sul tavolo del governo un dossier che è pienamente nell'agenda ma continuamente rinviato. Un tema su cui ora i 5 stelle vanno in pressig: «Serve una riforma fiscale per ridurre le tasse e semplificare la vita a imprese e famiglie», sostiene il ministro degli esteri Luigi Di Maio.

Ma l'epidemia riduce la speranza di vita: possibile stop all'aumento dei requisiti

LO SCENARIO

ROMA Se lo sgretolamento del Pil che deriva dall'emergenza coronavirus rischia di rosicchiare gli assegni di chi lascerà il lavoro nei prossimi anni (con una quota di pensione sempre più ampia calcolata con il metodo contributivo) il disastro sanitario in sé con il suo carico di morte potrebbe paradossalmente avere un altro effetto sui meccanismi pensionistici: quello di fermare l'innalzamento dei requisiti di uscita che deriva - per legge - dalla crescita dell'aspettativa di vita. Una tendenza sulla quale non ci sono ancora certezze ma che secondo autorevoli esperti, come lo stesso Gian Carlo Blangiardo, demografo e presidente dell'Istat, potrebbe subire una drastica inversione rispetto al passato.

IL LEGAME

Il legame tra speranza di vita e requisiti per l'accesso alla pensione è stato introdotto per la prima volta tra il 2009 e il 2010 e poi confermato e rafforzato con la riforma Fornero a partire dal 2012. L'idea di fondo è abbastanza semplice: siccome fortunatamente la sopravvivenza media degli italiani cresce nel tempo, legando l'uscita dal lavoro a questa dinamica si mettono automaticamente in equilibrio i conti previdenziali. Altrimenti i pensionati, a fronte degli stessi contributi versati, percepirebbero il loro assegno mediamente per un periodo di tempo più lungo, con conseguente aggravio per le finanza pubbliche. Allo stesso tempo (già in base ad una norma della riforma Dini del 1995) anche l'importo della pensione viene adeguato (ovvero ridotto) al crescere della speranza di vita, tramite il meccanismo dei coefficienti di trasformazione.

NEINTE MARGINI

Questi adeguamenti sono determinati ogni due anni su base statistica, senza margini di discrezionalità politica: nel 2019 è scattato un aumento di cinque mesi, che ha portato l'età della vecchiaia a 67 anni, nonostante le molte richieste in senso contrario fatte a suo tempo al governo Gentiloni (la procedura è definita circa un anno prima) di fermare. Nell'autunno del 2018 invece l'allora esecutivo giallo-verde decise di congelare per legge fino il meccanismo fino al 2026 solo relativamente alla pensione anticipata (quella conseguita sulla base dei contributi, indipendentemente dall'età).

Nel 2021 non c'è stato nessun adeguamento perché il modesto aumento della speranza di vita a 65 anni non è stato sufficiente a far scattare neanche un mese in più (secondo una formula di calcolo leggermente "addolcita" proprio dal governo Gentiloni): l'età della vecchiaia resta fissata a 67 anni anche per il prossimo biennio.

I DATI

Cosa succederà dal 2023 in poi? Il calcolo sarà effettuato a fine 2021, con i dati di consuntivo che saranno allora disponibili. La speranza di vita è cresciuta in modo abbastanza costante negli ultimi decenni ma con una significativa eccezione nel 2015 e poi ancora (in misura minore) nel 2017. In un suo recente contributo Gian Carlo Blangiardo ipotizza diversi scenari di mortalità conseguenti alla Covid; e questi scenari comportano come conseguenza un calo dell'aspettativa di vita nel 2020 che può variare da 5-6 mesi a oltre un anno. Si potrebbe poi ipotizzare un rimbalzo l'anno successivo, ma è possibile a questo punto che la soglia dei 67 anni resti tale ancora per un po'.

L. Ci.

IL PRESIDENTE DELL'ISTAT BLANGIARDO HA IPOTIZZATO UN CALO DELLA SOPRAVVIVENZA ANCHE DI UN ANNO

Mattarella

«I giornali parte vitale del tessuto democratico»

«La storia e l'attualità dei giornali e dell'editoria locale è parte vitale di quel tessuto democratico che ha consentito al nostro Paese di progredire nel benessere e nei diritti». Lo ha affermato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio inviato in occasione del settantacinquesimo anniversario della fondazione del quotidiano Alto Adige.

Superbonus anche alle seconde case La Cig verrà estesa

▶Modifiche in arrivo al decreto Rilancio: via agli emendamenti per la maxi-manovra di aiuti per l'emergenza. Il nodo risorse

Energia
Sconto, non solo prima abitazione

L'esclusione delle seconde case dal superbonus del 110% previsto dal decreto Rilancio per le misure di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici era stata contestata fin da subito. Si va quindi verso una modifica che estenderà il maxi sconto anche alle case non adibite ad abitazione principale. Già nelle versione definitiva del decreto la misura era stata estesa alle seconde case in condominio.

Imprese
Più sostegni per gli affitti

Una delle ipotesi di modifica riguarda il rafforzamento del credito di imposta fino al 60% dell'affitto pagato a marzo aprile e maggio dalle imprese con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni che abbiano subito il mese scorso una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 50%. La norma prevede che per le strutture alberghiere il credito venga concesso comunque indipendentemente dal volume di affari.

Lavoro
Ammortizzatori da rafforzare

Per rafforzare gli aiuti a imprese e lavoratori c'è l'ipotesi di allungare la cassa integrazione per l'emergenza Covid. Finora è previsto che la cig abbia una durata massima di 9 settimane con la possibilità di ottenerne altre 5 entro agosto. A queste ne sono state aggiunte altre 4 per il periodo settembre-ottobre 2020. L'obiettivo ora sarebbe quello di arrivare a dicembre, compatibilmente con le risorse disponibili.

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La maxi-manovra varata dal governo per aiutare imprese e famiglie nell'emergenza coronavirus è appena arrivata in Parlamento e subito è partita la corsa alle modifiche. Per il decreto Rilancio, che mette in campo 55 miliardi per rimettere in moto il Paese, la navigazione non sarà facile e già si preannuncia una valanga di emendamenti. In settimana via alle audizioni di rito: si parte domani con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. E mentre bonus e aiuti cominciano ad arrivare nelle tasche dei destinatari - anche se molti sono i decreti attuativi ancora da varare per far scattare le misure, come nel caso delle due nuove rate di sussidi per i professionisti - si delineano le prime modifiche. A partire dall'ecobonus al 110%, che dovrebbe essere allargato alle seconde case, e dall'estensione della cassa integrazione. Ogni correttivo dovrà comunque fare i conti con risorse limitate: a disposizione ci sono infatti solo 800 milioni.

Jacopo Orsini

Un cantiere a Roma (foto ANSA)

Zone rosse
Fondi a tutti i Comuni

Tutti i comuni delle cosiddette "zona rosse" per l'emergenza Covid-19 avranno accesso ai fondi del decreto. È stato lo stesso premier Giusppe Conte, dopo le proteste dei territori esclusi, ad assicurare una correzione per una questione di «equità». Tutte le zone più colpite avranno quindi nuove risorse per le misure anti-Covid, anche i Comuni focolaio del centro-Sud e del Veneto per ora esclusi dal provvedimento.

Bollette
Taglio maggiore per le Pmi

Il provvedimento varato dall'esecutivo ha già stanziato 600 milioni per alleggerire le bollette delle utenze non domestiche per tre mesi, da maggio a luglio 2020. L'obiettivo è quello di alleviare il peso delle quote fisse delle bollette elettriche, in particolare per le piccole attività produttive e commerciali colpite dall'emergenza. La misura ora nel passaggio in Parlamento potrebbe essere potenziata.

Infanzia
Verso più aiuti agli enti locali

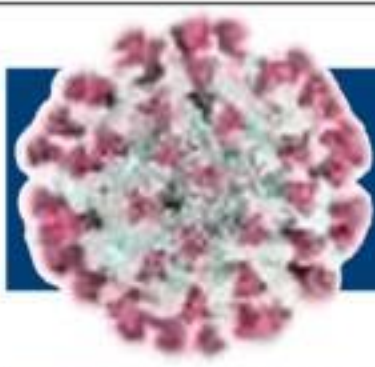
Possibile anche un ritocco delle misure per l'infanzia. Il Pd, con una serie di emendamenti al decreto, spinge per aumentare gli aiuti ai Comuni perché possano garantire i servizi nido, scuola dell'infanzia e centri estivi in raccordo con il mondo del terzo settore. Pressing anche per aumentare le risorse destinate alle scuole paritarie, dalla materna al termine delle superiori, per consentire di affrontare i costi dell'emergenza.

I minori e l'epidemia

CIPRO Bambine sedute nel cortile di una scuola elementare rispettando le regole del distanziamento fisico Le scuole cipriote hanno riaperto in questi giorni
(foto EPA)

Il distanziamento? Un gioco Educare i bimbi alla fase 2

▶Riaprono i centri estivi, la sfida per educatori e famiglie: far rispettare le regole dai più piccoli

▶I consigli degli psicologi: «Dire la verità, sfruttare la forza dell'esempio e del disegno»

IL FOCUS

Conto alla rovescia per la riapertura dei centri estivi e delle strutture per l'infanzia a partire dai 3 anni che apriranno i battenti dal 15 giugno, ma anche prima in alcune regioni come Veneto ed Emilia Romagna pronti già dai primi del mese. Ma le famiglie sono preparate a far uscire i propri figli? E soprattutto sapranno spiegare ai bambini come applicare le regole del distanziamento fisico anche quando si gioca? «Ai bambini bisogna sempre dire la verità ed è compito dei genitori responsabilizzarli senza alimentare paure e psicosi» spiega Luigi Mazzone, neuropsichiatra infantile del Policlinico di Roma Tor Vergata. «Non è pensabile che tutta la responsabilità sia demandata agli operatori che sono già chiamati a mille adempimenti per riaprire in sicurezza e organizzare al meglio le attività in versione fase 2, anzi vanno supportati perché con le riaperture saranno di grande aiuto alle famiglie».

L'ESEMPIO DEGLI ADULTI

In questi mesi i genitori hanno dedicato ai figli un tempo mai così lungo, «ora hanno potenziato la funzione genitoriale e devono sforzarsi di preparare i piccoli a questa nuova socialità e all'importanza di fare attenzione. I bambini sono molto pratici, però bisogna prepararsi per tempo, non il giorno prima dell'arrivo al centro estivo e poi dobbiamo dircela tutta: con 40 gradi i bambini non resisteranno a lungo con la mascherina, per questo devono essere guidati a mantenere le distanze, lavarsi le mani e tutte le misure che conosciamo. Per loro è un gioco, ma l'esempio degli adulti è essenziale» conclude Mazzone.

IL NEUROPSICOLOGO: «PREPARIAMO I FIGLI A UNA NUOVA SOCIALITÀ» LA NEUROPSICHIATRA: «I RAGAZZI PIÙ GRANDI VANNO COINVOLTI»

Il dialogo in famiglia è il presupposto per impostare le regole di sicurezza per giocare e divertirsi in gruppo anche in questo periodo. «Sarà fondamentale il lavoro in famiglia, puntando sui fattori positivi del gioco e della protezione (igiene, mascherine), allontanando un po' la dimensione punitiva, rafforzando nei bambini più grandi il senso della responsabilità verso se stessi e gli altri, modulando l'approccio a seconda dell'età» chiarisce Angela Quaquero, componente dell'esecutivo nazionale dell'Ordine degli Psicologi. Ma i genitori faranno la corsa a portare i figli ai centri estivi o preferiranno aspettare? «Non so se ci sarà la corsa - sottolinea la psicologa - ma l'esigenza c'è ed è molto profonda. Questi mesi hanno veramente caricato soprattutto le mamme di una condensazione di carichi che si sovrapponevano in maniera davvero pesante. Quindi credo che le riaperture saranno un sollievo. Se nei prossimi mesi le istituzioni applicheranno con forza la strategia delle tre T (testare, tracciare e trattare), a settembre le scuole potranno riaprire ed è importante per le famiglie».

Ci sono altre indicazioni pratiche per le famiglie a seconda dell'età dei figli? «Al momento da queste riaperture sono esclusi i più piccoli fino a tre anni. Ed è molto importante fare discorsi diversi a seconda dell'età, fino ai 5 anni è molto efficace il gioco simbolico: mettere la mascherina al pupazzetto, lavare le mani alla bambola, insomma giocare con le regole. I bambini non fanno ciò che gli diciamo, ma quello che vedono fare. Per i bimbi più grandi invece consiglio di coinvolgerli nelle regole, leggendo insieme gli opuscoli, quasi come un libro: impariamo insieme come fare per non ammalarci» è il consiglio della psicoterapeuta Isabella Continisio dell'Università di Napoli Federico II.

LA PROSSEMICA

Concretamente è possibile giocare e fare attività seguendo le regole di distanziamento? «Certo che sì. Va messa in pratica la prossemica: l'uso umano dello spazio, ognuno ha una bolla intorno a sé che non va superata perché ci protegge, aprendo le braccia bisogna visualizzare un cerchio di sicurezza. È divertente con i bambini disegnare dei cerchi e giocare a non superarli.
Poi, una delle attività più efficaci in questo periodo per rielaborare questi tre mesi è il disegno. Lasciar rappresentare ai bambini, attraverso le immagini, i propri vissuti. Potranno osservare i cambiamenti a distanza di tempo, riconoscendone le fasi. Anche il disegno collettivo (ogni bambino disegna una parte della storia per poi unire il tutto come un unico puzzle) è uno strumento "narrativo" molto efficace. È molto importante però - conclude l'esperta - spiegare ai bambini che è un periodo che passerà, per loro è importante sapere che non sarà per sempre così».

Lucilla Vazza

La task-force per le donne: «Cambiare orari di lavoro»

IL PIANO

ROMA Più soldi alle neo-mamme lavoratrici, riorganizzazione degli orari di lavoro per conciliare meglio ufficio e famiglia, nuovo calendario per le scuole così da andare incontro ai genitori, conti correnti facilitati per le donne. E ancora: pubblicità che combatta gli stereotipi, parità di genere negli organi di governo centrali e locali, centomila posti in più negli asili nido nei prossimi 5 anni, una piattaforma per invogliare le ragazze a intraprendere studi nelle cosiddette materie Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica). Ecco alcune delle proposte elaborate dalla task-force "Donne per un nuovo Rinascimento" voluta dalla ministra per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti. La squadra di 12 esperte è stata creata per dare un contributo alla ripartenza dell'Italia nel post-pandemia. Imprenditrici, scienziate (tra cui Fabiola Gianotti), economiste che si sono riunite per la prima volta in videoconferenza il 15 aprile e hanno avanzato una serie di idee, alcune delle quali saranno accolte nel Family Act.
Nel documento, spiega la ministra, «si trovano proposte per aumentare la percentuale di donne in tutti gli ambiti lavorativi, per superare le barriere all'avanzamento nei percorsi di carriera, per contrastare gli stereotipi sul genere che impediscono alle donne di raggiungere responsabilità di leadership, per attivare energie nuove e opportunità per tutti»

Le misure

1 Nuovi tempi di lavoro

Incentivare forme di organizzazione dell'orario lavorativo, in modo equilibrato e integrato nei diversi ambiti (casa/lavoro/servizi).

2 Calendario scolastico

Rimodulare il calendario scolastico per aiutare le famiglie con entrambi i genitori lavoratori, superando il periodo di chiusura estiva di 3 mesi.

3 La banca per le donne

Promuovere un modello di banca di prossimità per le donne, creando l'istituzione di un conto corrente e strumenti finanziari gratuiti per ciascuna donna.

La task-force propone di istituire un Osservatorio sulla parità di genere presso il Dipartimento per le Pari Opportunità. Gli equilibri andrebbero misurati (e rispettati) all'interno delle imprese, per quel che riguarda assunzioni, retribuzioni e carriera. Così pure andrebbe assicurata la parità nei consigli e nei comitati scientifici, in tutti gli organismi e commissioni di università ed enti di ricerca, negli organi di governo centrali e locali.

IL MODELLO

La difficoltà di mettere d'accordo ufficio e famiglia è una delle ragioni che allontanano le donne dal mondo del lavoro. Tra le proposte delle esperte, c'è quella di «incentivare forme di organizzazione dell'orario lavorativo, in modo equilibrato e integrato nei diversi ambiti (casa/lavoro/servizi)», coinvolgendo anche gli enti locali. Alle mamme che tornano al lavoro il 30 per cento in più dello stipendio, pari a quanto viene dato a chi usufruisce del congedo facoltativo di maternità. Nuovi tempi della scuola, sul modello degli altri paesi, senza la lunga pausa estiva che tante volte mette in difficoltà i genitori che lavorano. E poi, incentivi per lo smark-working e per le micro-imprese femminile, riforma dei congedi parentale per favorire la condivisione e più giorni ai papà, una piattaforma per offerte di attività e stage Stem per bambine e ragazze, aiuti per famiglie con figli disabili e donne solo con figli, una campagna di pubblicità che trasmetta «modelli femminili talentuosi e ispirazionali», la maternità da valutare nelle carriere universitarie.

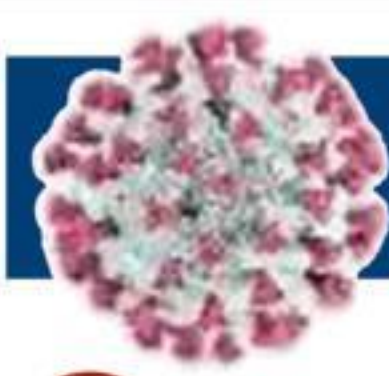
ALLE MAMME CHE TORNANO AL LAVORO IL 30 PER CENTO IN PIÙ DELLO STIPENDIO

MINISTRO Elena Bonetti, ministro per le pari opportunità

CONTI CORRENTI

«Ho proposto di promuovere un modello di banca di prossimità per le donne, con l'istituzione di un conto corrente gratuito a partire dai 18 anni», spiega Luisa Bagnoli, imprenditrice di Beyond International, tra le esperte della task-force. «Sono ancora tante le donne lavoratrici senza un conto corrente intestato. Alcune hanno i soldi ma degli investimenti si occupa il marito. Questo è un dolore. Ed è la ragione per cui, nel medio lungo periodo, è necessario investire nella comunicazione per cambiare mentalità, approccio, paradigma. La cultura da individualista deve diventare empatica, ossia capace di comprendere cosa prova e vuole l'altro. È la chiamata del mondo al femminile, che riguarda sia uomini e donne. Un invito ad essere più inclusivi, circolari, accoglienti. Caratteristiche che per ora appartengono di più alle donne. Intraprendiamo un cambiamento che sia per sempre, altrimenti questa emergenza sarà stata una sofferenza indebita, facciamo che questo costo produca anche un investimento».

INCENTIVI PER LO SMARK-WORKING E PER LE MICRO-IMPRESE FEMMINILE, RIFORMA DEI CONGEDI PARENTALI

Maria Lombardi

L'emergenza economica

L'intervista Giancarlo Moretti Polegato

«Prosecco, la stagione non è compromessa»

▶Dopo la riapertura, il patron di Villa Sandi vede già la ripresa: «Siamo caduti in piedi»

▶«Durante la quarantena l'e-commerce è aumentato notevolmente: una lezione»

«Il virus ha cambiato le regole del gioco. Ma per fortuna l'azienda è caduta in piedi». Giancarlo Moretti Polegato brinda al nuovo Prosecco doc Rosè e al timido ritorno di prenotazioni sulle colline. Perché il vino, quello, non lo ha mai davvero preoccupato. Durante il lockdown ha lavorato, pianificato, spinto sull'e-commerce. «Ma a salvarmi davvero, quando è caduto il vincolo dei 200 metri, è stata la bicicletta. Mi sono goduto le colline e la natura. Che mi ha dato emozioni da safari». Tenute che sembrano giardini, con palestra tra i filari. Filosofia orientata alla biodiversità e una sede che racconta i vertici architettonici dell'abitare in villa. «Ma fondamentalmente io sono innamorato del vino».

Giancarlo Moretti Polegato è un imprenditore da 17 milioni 500mila bottiglie di prosecco l'anno. «Il vero esperto avrebbe dovuto essere mio fratello. Studente del Cerletti avviato ai vigneti di famiglia. Mentre a me toccò ragioneria», sorride. Poi la scomparsa prematura del padre in un incidente automobilistico. E l'ingresso in azienda, poco più che universitario. Oggi Villa Sandi è un riferimento per il mondo del prosecco a livello globale con 105 mercati esteri. «Credo che abbiamo dato un contributo importante alla crescita delle bollicine. E oggi siamo sul mercato (includendo anche il marchio La Gioiosa) con 12 milioni di bottiglie di Doc, 5 milioni di Docg e 500 mila di Asolo Docg. I volumi sono importanti. Però tengo a dire che per me però il vino è soprattutto passione. Che, nel tempo, ha guardato oltre le bollicine».

Nel 2019 avete acquistato una tenuta nel Collio. Vi sta dando soddisfazione?

VINO Giancarlo Moretti Polegato

«Borgo Conventi è un sogno che si avvera. È un'azienda bellissima che abbiamo acquisito dalla famiglia Folonari. Mi godo questi vini e mi godo questo paesaggio. Durante la fase 1 ho dovuto spostarmi per motivi di lavoro anche in Friuli. Era quasi lunare attraversare le nostre regioni. E anche qui mi ha sorpreso la potenza della natura che riprende possesso degli spazi».

Non solo Prosecco. Nelle cantine di Villa Sandi avete creato il vostro Metodo classico.

«Le cantine sotterranee, che corrono lungo il perimetro della villa, hanno creato una tradizione nella produzione di spumante Metodo classico. Abbiamo la fortuna di possedere un luogo ideale per la maturazione con condizioni di luce, temperatura ed umidità costanti. Dopo un periodo che va dai 36 ai 60 mesi, ecco l'etichetta Opere Trevigiane, mentre le due barricaie ospitano le botti per la maturazione dei rossi Corpore e Filio».

Avrebbe dovuto essere l'anno magico del riconoscimento Unesco. Ma il virus ha compromesso la stagione.

«Io continuo ad essere fiducioso. Certo, abbiamo perso i mesi primaverili, che per noi sono importanti, e si è bloccata tutta la promozione del nuovo sito. Ma vedo qualche timida prenotazione, che fa ben sperare».

Villa Sandi è stata una delle prime cantine aperte al pubblico. E attualmente totalizza una media di 20mila visitatori l'anno. Su cosa punterete per riportare il turismo sulle colline?

«Sono convinto che tornerà a prescindere. Abbiamo sempre puntato su un mix interessante di natura e bellezze architettoniche. La sede è una villa di scuola palladiana risalente al 1622. La Locanda è una casa rurale veneta dei primi Novecento, immersa nei vigneti propone gli umori e i sapori della tradizione contadina. E poi, agli ospiti, proponiamo le visite in bicicletta. Credo che questo sia il modo più bello per godere delle colline».

SONO INNAMORATO DEL VINO: IN QUESTO PERIODO MI HA SALVATO LA BICICLETTA TRA LE COLLINE

I TRE CONSORZI? PER IL BENE DELLE NOSTRE BOLLICINE NON DEVO ESSERE IN CONFLITTO

Durante il lockdown non siete stati particolarmente toccati dalle contrazioni del mercato. E tuttavia avete sperimentato formule nuove, come gli aperitivi a distanza. Cosa vi ha insegnato la pandemia?

«Sotto il profilo del mercato viticolo posso affermare che non siamo stati colpiti. Abbiamo sempre differenziato, e questo ci ha aiutato moltissimo. E, per la prima volta, abbiamo potenziato in maniera importante l'e-commerce. Credo questa sia stata la grande lezione. L'e-commerce è aumentato vertiginosamente, ed è una formula commerciale che potrà coesistere con i meccanismi di vendita tradizionale».

Dopo mesi difficili, una bella notizia per la Doc. Roma ha approvato la produzione di Rosè.

«Una bellissima novità, che ci permette di immettere sul mercato un vino che i nostri mercati esteri da tempo ci chiedono. E in particolare i top storici ossia Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania».

Il marchio Villa Sandi parla Doc, Docg e Asolo Docg. Come vede la dinamica interna tra i tre consorzi?

«Sono sempre stato fautore del dialogo. Se avessimo potuto essere al Vinitaly quest'anno, avrei messo a segno un personale obiettivo: quello di uno stand unico con caratteristiche completamente rinnovate. Poi, è importante, anzi fondamentale, raccontare le diversità. Ma - per il bene del mondo prosecco - le tre denominazioni non devono essere in conflitto».

Elena Filini

Battaglia sulle concessioni

Autostrade, verso la revisione Zingaretti: «Si decida subito»

▶Pressing su Conte che continua a rinviare per non andare allo scontro con i cinquestelle

▶Tramontata la revoca della concessione, Gualtieri tratta sul prestito e sui pedaggi

IL RETROSCENA

ROMA Giuseppe Conte, al pari di Fabio Massimo il Temporeggiatore, sta provando a sfiancare 5Stelle, Pd, Italia viva e Leu dribblando lo scontro e rinviando la decisione sul destino di Atlantia e della concessione della rete autostradale. E' così da quattro mesi e da nove lettere dalla società del gruppo Benetton che, inutilmente, chiede chiarezza sul futuro. E dunque sul piano da 14,5 miliardi di investimenti.

E' una strategia consolidata, quella del premier. In passato l'ha adottata sulle altre questioni identitarie dei grilli, come la Tav, l'Ilva e si muove allo stesso modo sul Mes. In tutte le occasioni, probabilmente sarà così anche per il nodo autostrade e per il Fondo salva Stati, alla fine Conte ha fatto prevalere le logiche e le necessità economiche costringendo i 5Stelle ad ammainare le loro bandiere.

I PERICOLI PER IL GOVERNO

La partita su Atlantia, con il Movimento spaccato, diviso per bande e a rischio scissione, è però estremamente complicata. Con la maggioranza rosso-gialla in continua fibrillazione e il Paese in ginocchio a causa dell'epidemia, Conte vorrebbe evitare di innescare un'altra bomba. E cerca perciò di rinviare il momento della resa dei conti con i grillini. «Il presidente ha deciso di staccare, si è preso due giorni di riposo dopo tre mesi di lavoro senza pause. Si occuperà della questione in settimana, ma non è facile trovare una mediazione: tutti ci hanno messo la faccia, si sono esposti...», fanno sapere da palazzo Chigi.

Il Pd però è stufo di attendere. Il segretario Nicola Zingaretti lo dice chiaro: «E' tempo di decidere. Dobbiamo evitare che si apra il nuovo Ponte Morandi e ancora non si è verificata la concessione. Questo non potrà proprio accadere. La concessione è una cosa seria e se la decisione deve essere autorevole non bisogna avere preconcetti. Io voglio sapere se la concessione è stata rispettata o meno». Immediata la replica della grillina Barbara

La sede di Autostrade per l'Italia, a Roma

Lezzi: «Zingaretti non ricatti il governo, non chieda di risolvere la questione a favore dei Benetton».

Ma stufi di attendere sono Italia Viva e perfino i 5Stelle che, nonostante il muro alzato, non escludono a questo punto subordinate alla revoca della concessione. La invocano, la minacciano, negano la richiesta del prestito da 1,2 miliardi avanzata da Atlantia, però il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri in un colloquio con La Stampa ha messo a verbale: «Noi chiediamo la revoca, però nella trattativa con gli alleati si potrebbero aprire scenari diversi». Parole pronunciate dopo aver attaccato a testa bassa il suo ministro dem, Paola De Micheli, a dimostrazione dello stato confusionale in cui versa il Movimento.

La revoca, e lo sanno bene Cancelleri e Luigi Di Maio, non è infatti più sul tavolo. «Si andrebbe incontro a un contenzioso infinito e rischioso, dunque in campo c'è solo la revisione», dice il vicesegretario del Pd Andrea Orlando. In più, visto che cancellare la concessione porterebbe Atlantia a un sicuro fallimento, perderebbero il lavoro circa 13mila persone. Un epilogo che il governo, alla prese con la necessità di far ripartire l'economia e senza altri soldi da tirare fuori dopo gli 80 miliardi messi nei decreti "Cura Italia" e "Rilancio", non può assolutamente permettersi.

Così, nell'attesa che Conte esca dal lungo torpore che al momento non è scalfito dagli appelli a decidere di Pd, Italia Viva, Aiscat, imprenditori e perfino del presidente della Conferenza Stato-Regioni Stefano Bonaccini («si decida in fretta, ci sono miliardi di opere bloccate»), il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (Pd) ha preso in mano il dossier.

LA PARTITA AL MEF

La richiesta del prestito da parte di Atlantia ha infatti portato la questione sul tavolo del dicastero di via XX Settembre: in base all'articolo 1 comma 2 del decreto Liquidità è il Tesoro a stabilire le condizioni per l'erogazione del prestito. E tra queste, per poterlo concedere, Gualtieri dovrà inserire la risoluzione del contenzioso con lo Stato dopo il crollo del ponte Morandi a Genova e le sue 43 vittime. Risoluzione che passerà attraverso gli indennizzi per il danno arrecato per la mancata manutenzione del ponte, la revisione delle tariffe dei pedaggi autostradali, garanzie per un importante piano di investimenti. E, dunque, porterà a una revisione complessiva della concessione. Solo a questo punto il responsabile dell'Economia, che consiglia «prudenza, fornirà le garanzie per il prestito firmando un decreto ministeriale. Sempre che Conte non decida di mettersi di traverso e non è un caso che Pd e Italia viva parlino di decisione presa «collegialmente dal Consiglio dei ministri». Come dire: non deciderà il premier da solo.

Alberto Gentili

IN BASE AL DECRETO LIQUIDITÀ SPETTA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA DETTARE LE CONDIZIONI PER IL FINANZIAMENTO

PD E ITALIA VIVA IRRITATI CON IL PREMIER PERCHÉ CONTINUA A POSTICIPARE LA RESA DEI CONTI CON M5S

I concessionari: «Basta annunci il settore ha bisogno di certezze»

IL CASO

ROMA Il governo interrompa questa «escalation di annunci e ultimatum» e prenda le decisioni che deve prendere. L'Aiscat, l'associazione delle concessionarie autostradali, scende in campo nella vicenda Autostrade per l'Italia per chiedere di mettere fine a questa situazione di incertezza. E chiarire che non c'è nessun «ricatto», ma solo una «presa d'atto» di una situazione che sta mettendo a rischio non solo la società dei Benetton, ma tutto il sistema. «Tutto il settore è affidato a norme che stanno sgretolando il sistema. E gli atteggiamenti e le dichiarazioni, come dire "levo le concessioni a tutti", fanno sì che la capacità debitoria si sia contratta», avverte il direttore generale dell'Aiscat Massimo Schintu. Il riferimento non è solo al caso Aspi, ma ad una situazione più complessiva: «Assistiamo a continui colpi di stiletto, come i 25 milioni in 15 anni ad Anas, che tendono ad alterare il mercato». Il problema è che l'operatività delle concessionarie autostradali avviene in un contesto «ad alta intensità di capitali: che significa che hanno bisogno di aver accesso al mercato dei capitali, altrimenti è finita», spiega. Aspi da parte sua, ad aprile si è rivolta a Cdp chiedendo 200 milioni (nell'ambito di una linea di finanziamento definita nel 2017), ma la Cassa non ha ancora dato corso ad alcuna erogazione; ha poi avviato un'istruttoria con le banche per accedere ad un prestito da 1,25 miliardi garantito da Sace. Ma contro questa mossa si è scagliato il viceministro dello sviluppo Stefano Buffagni, spingendo così la società a congelare il piano da 14,5 miliardi di investimenti. Ma se neanche Aspi, che è la concessionaria più grande, ce la fa ad andare avanti, allora «come è possibile che tutto il settore resista?», chiede l'Aiscat. «Sembra, ma non ne abbiamo prove, che ci sia un disegno, di impedire le attività delle concessioni. Se c'è, che venga esplicitato», chiede Schintu, che sollecita quindi il Governo «a fare quello che va fatto». Il pressing sul Governo a prendere una decisione in fretta, intanto, arriva anche dagli enti locali, con il Governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini che chiede di sbloccare la questione: le concessioni «le diano a chi vogliono - ha detto - ma qui in Emilia-Romagna ci sono miliardi di opere bloccate che potrebbero partire domattina».

Scuola, è scontro sui precari accelerazione per l'accordo

IL CASO

ROMA Il governo procede, di stallo in stallo e di riunioni di maggioranza notturne, a sfavore di tg e giornali. Stavolta è la scuola a dividere la maggioranza. Ovviamente non dalla parte degli studenti, ma degli insegnanti che si dovrebbero assumere attraverso concorso. All'ora di pranzo di oggi la commissione istruzione del Senato tornerà ad esaminare il decreto scuola, ma l'articolo riguardante l'assunzione dei precari è finito nelle mani del presidente del Consiglio Giuseppe Conte che entro stamane dovrà presentare la proposta di mediazione.

LA PROVA

I tempi sono stretti, le distanze tra Pd e M5S ancora evidenti. La proposta di mediazione che arriva dai Dem e da Leu consiste in una duplice tappa: rinviare il concorso alla fine dell'anno scolastico, nel 2021, per i contratti a tempi indeterminato e, nel frattempo impiegare i precari, sulla base dei titoli, a settembre. La ministra 5S Azzolina però non ci sta e reclama il concorso che in effetti dovrebbe essere la regola per entrare nel mondo della scuola dalla porta principale e non per una sorta di sanatoria del precariato che però puntualmente si ripete ormai da decenni. «Noi vogliamo una graduatoria con prova finale selettiva alla fine dell'anno, certo più concreta di un concorso a quiz che non si sa, per i problemi legati alla pandemia, nemmeno se potrà svolgersi», sintetizza a sera la responsabile scuola Pd, Camilla Sgambato. A chiedere una riapertura in sicurezza è la senatrice di Forza Italia Licia Ronzulli, che invita il governo a pensare più ai ragazzi invece di litigare, mentre è ottimista il senatore dem Roberto Rampi secondo il quale a palazzo Madama la maggioranza troverà un'intesa.

Il concorso che divide è da 32mila posti in cattedra, per una platea di circa 70mila potenziali candidati, docenti precari di scuola media e superiore con 36 mesi di supplenza: vale a dire che potrebbe entrare di ruolo, quindi, un precario su 2. I primi assunti dalla selezione straordinaria prenderebbero la cattedra già dal 1 settembre, dopo una prova selettiva al computer che dovrebbe svolgersi in estate. Ma la strada, intrapresa dalla ministra all'istruzione Azzolina in linea con il M5S, è stata respinta prima dai sindacati, che avevano indetto anche uno sciopero generale per il mese di marzo poi revocato per l'emergenza da Covi-19, e poi dal Pd e da Leu che in questo caso fanno fronte comune anche con la Lega: la richiesta è di assumere per titoli, da una graduatoria ad hoc, senza prova in presenza. Il concorso del contendere parte da lontano, dall'allora ministro Bussetti che ne mise le basi circa un anno fa e lo propose senza prova selettiva. Poi con la crisi di Governo tutto cambiò e l'intesa del 19 dicembre scorso, con l'ex ministro Fioramonti, inserì il criterio della selezione. La ministra Azzolina, che ne ha preso il posto dopo le dimissioni, ha portato avanti i contenuti dell'intesa per poi ritrovarsi di fronte un muro di no: prima i sindacati e poi gli alleati di Governo oltre all'opposizione hanno ribadito la necessità di cancellare la prova selettiva per evitare un rischio di contagi. L'emergenza da Covid-19 ha infatti bloccato i concorsi nazionali ma nel mese di luglio le prove si potrebbero svolgere: l'intenzione del ministero è di farle infatti tra fine luglio e agosto. La Azzolina ha proposto anche una clausola di emergenza qualora il comitato tecnico scientifico dovesse lanciare l'allarme su un rischio contagio, agli inizi di luglio. Una proposta che non ha placato gli animi. E così ora rischia di saltare tutto, non solo il concorso. Nel decreto scuola infatti, da approvare entro il 7 giugno, si parla di concorso ma anche di esami di Stato. Che cosa ne sarebbe della maturità e degli esami di terza media qualora il testo e tutte le indicazioni non dovessero passare nei tempi previsti?

Marco Conti
Lorena Loiacono

Una protesta dei precari

CONTE CONVOCA UN VERTICE NOTTURNO PER TROVARE LA MEDIAZIONE TRA GRILLINI E PD

L'appuntamento

Il ruolo della musica nelle classi di oggi

Un appuntamento per ricordare la centralità della musica nell'educazione dei ragazzi, con lezioni di docenti di primo piano, all'insegna della didattica innovativa, e il contributo di importanti artisti. Torna, da oggi al 30 maggio la Settimana della Musica a scuola organizzata dal Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti. Appuntamento che si adatta, quest'anno, alle esigenze dell'emergenza coronavirus svolgendosi a distanza. L'evento sarà aperto oggi alle ore 11, dai saluti istituzionali del Presidente di Indire, Giovanni Biondi e del Presidente del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti, Luigi Berlinguer.

La pandemia

Africa, aumentano i morti Migranti osservati speciali

▶L'Onu: «Possibili 3,3 milioni di vittime» Lo Spallanzani: impatto più duro altrove

▶Ieri 400 arrivi in Sicilia, il Viminale alza l'allerta. Vella: tutti sottoposti a screening

IL CASO

ROMA L'aumento dei casi da Covid 19 in Africa preoccupa le autorità sanitarie mondiali. I contagiati hanno superato le 100mila unità, mentre i morti sono circa 3200. Ma vista la mancanza di strutture assistenziali adeguate, il direttore regionale dell'Oms per l'Africa Matshidiso Moeti continua a lanciare l'allarme: «Per ora - mette in guardia - è stato risparmiato al continente un elevato numero di morti che hanno devastato altre aree del mondo». Del resto, l'Onu qualche giorno fa aveva dato un numero impressionante: 3,3 milioni di vittime possibili. In realtà, almeno in questa fase, l'emergenza africana è tenuta sotto controllo anche dai Paesi più vicini, come l'Italia appunto. Secondo il report pubblicato ieri dall'Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, in Africa finora «l'impatto della pandemia è stato meno grave che in Asia, Europa o Nord-America. Dieci nazioni concentrano il 75% del totale dei casi del continente, ma in 25 nazioni è attiva la trasmissione comunitaria del virus. Circa il 60% dei casi del Sud Africa, pari al 10% dei casi di tutta l'Africa, si concentra nella sola Città del Capo». La ragione sarebbe da attribuire al «maggiore afflusso di turisti nella città sudafricana rispetto al resto del continente, e in quattro focolai particolarmente importanti, verificatisi in due supermercati, in una industria farmaceutica e una miniera d'oro, che hanno causato una diffusione sostenuta del virus».

IL MONITORAGGIO

Anche l'Istituto Superiore di Sanità monitora da tempo l'epidemia e delinea i possibili scenari: «Forse l'Africa - rimarca l'Iss - potrebbe contrastare l'impatto dell'epidemia grazie a un'ipotetica immunità genetica al Sars-CoV-2, o grazie alle temperature più calde che potrebbero rendere il virus meno attivo, oppure grazie alla prevalente giovane età della popolazione africana». L'età media è infatti di 19,7 anni, il 60% della popolazione ha meno di 25 anni. Ma c'è da tenere in considerazione anche il problema dell'impossibilità di tracciare il reale numero dei contagiati: molti casi, infatti, potrebbero non essere riconosciuti come tali, o perché asintomatici o perché non sottoposti a test specifici. Eppure, l'Ufficio della Regione africana dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene che più di 40 Paesi sarebbero ora in grado di utilizzare i test specifici, rispetto agli unici due che erano in grado di farlo all'inizio del 2020, ossia Sud Africa e Senegal.

A preoccupare le autorità italiane, in realtà, è la possibilità che il virus arrivi dall'Africa in modo incontrollato. Ieri erano circa 400 i migranti sbarcati sulla battigia di Palma di Montechiaro, nell'Agrigentino, e poi in fuga lungo le strade e le campagne. Cinquantadue persone provenienti dall'Africa subsahariana, fra cui alcune donne, sono state invece bloccate dai carabinieri della stazione di Linosa, dopo che erano riusciti ad arrivare sugli scogli della più piccola isola delle Pelagie. Un altro barcone sarebbe stato intercettato in acque internazionali mentre si dirigeva verso l'Italia. E l'attenzione del Viminale su questa nuova ondata è alta. Ma il pericolo che il virus arrivi in Italia portato dai migranti è bassissimo, assicura Stefano Vella, ex direttore del Centro nazionale per la salute globale dell'Istituto Superiore di Sanità e docente di Global Health all'Università Cattolica di Roma. «Queste persone ci mettono talmente tanto ad arrivare che è impossibile che siano contagiati. Il Covid è una malattia acuta, non è come l'Aids. E' più probabile che portino la tubercolosi, e proprio per questo al loro arrivo vengono sottoposti ad uno screening accurato. Nel caso in cui provengano dalla Nigeria, è possibile che abbiano già avuto la malattia e ora abbiano sviluppato gli anticorpi. Di certo non la portano durante il trasbordo».

Migranti sbarcati ad Agrigento fermati dalle forze dell'ordine

L'AIDS

Intanto, l'epidemia potrebbe mettere a rischio un programma locale sanitario legato invece all'hiv: secondo l'Oms una sospensione anche soltanto di sei mesi nella fornitura di farmaci retrovirali nell'Africa subsahariana potrebbe portare entro il 2021 a mezzo milione di morti aggiuntive.

Graziella Melina

Usa, contagi dopo le riaperture Biden: «E Trump gioca a golf»

LA POLEMICA

Riaperture a tappe forzate negli Usa ancora sferzati dal Covid-19. Trump ha celebrato il Memorial Day, il giorno dedicato ai militari caduti in guerra, sui campi da golf per dimostrare che il peggio è passato e che gli Stati Uniti possono riaprire in tranquillità. Le polemiche non sono mancate ma tutti e cinquanta gli stati americani hanno in qualche modo riavviato le attività inviando quel segnale di normalità tanto agognato dal presidente. Ma i timori non sono pochi. In migliaia di persone si sono riversate sui litorali senza mascherina e senza distanziamento sociale facendo temere un nuovo balzo dei casi, così come è accaduto in quegli stati che hanno riaperto per primi.

ALLARMI

L'Arkansas ha già lanciato l'allarme per una possibile seconda ondata: il numero di casi è schizzato, complice anche una festa di liceali a bordo piscina che ha causato l'esposizione e il contagio di decine di persone. In Missouri, intanto, due parrucchieri che, pur di lavorare, hanno nascosto i sintomi e ora 150 loro clienti sono a rischio contagio.

La tensione resta quindi alta con i governatori che, dati alla mano, cercano di capire e interpretare l'andamento della curva epidemiologica e decidere di conseguenza. «Abbiamo fatto bene a chiudere e ora facciamo bene a riaprire», dice Trump. «Quasi 100.000 persone sono morte e decine di milioni sono senza lavoro. Allo stesso tempo il presidente trascorre la sua giornata a giocare a golf», twitta Joe Biden, l'ex vicepresidente candidato alla Casa Bianca. Critiche che non scuotono il tycoon: il presidente - in un'intervista a Sinclair Broadcasting - difende le sue decisioni sul coronavirus.

NYT PUBBLICA I NOMI DEI 100MILA MORTI

«Patricia Dowd, 57 anni, di S.Jose in California...». Il New York Times ha pubblicato in prima pagina i nomi dei 99.123 morti di Covid negli Usa: «Una perdita incalcolabile»

The New York Times

U.S. DEATHS NEAR 100,000, AN INCALCULABLE LOSS

CAOS Due agenti bloccano uno dei manifestanti scesi in piazza ieri ad Hong Kong (foto ANSA)

Hong Kong, ancora scontri e arresti Tra Stati Uniti e Cina è guerra fredda

RIVOLTA CONTRO LA NUOVA STRETTA ISPIRATA DAI VERTICI DI PECHINO MIGLIAIA IN PIAZZA

IL MONITO A TRUMP DEL MINISTRO WANG YI MA LUI RILANCIA: NON AVETE FERMATO IL VIRUS

LA PROTESTA

SHANGHAI Migliaia di persone sono scese in piazza ieri a Hong Kong per protestare contro la legge sulla sicurezza nazionale annunciata da Pechino. Ha tutta l'aria di uno scontro finale quello in corso tra il Partito comunista e i movimenti politici che, dal 2003, si sono opposti ai ripetuti tentativi di limitare le libertà dell'ex colonia britannica passata nel 1997 alla Repubblica popolare cinese. La polizia ha impiegato lacrimogeni, idranti e spray urticante per disperdere il corteo che si era mosso dal quartiere di Causeway Bay (sull'Isola di Hong Kong) scandendo gli slogan «Liberare Hong Kong è la rivoluzione del nostro tempo» e «L'indipendenza è l'unica strada per Hong Kong». Giovani incappucciati hanno bersagliato gli agenti con ombrelli, pietre e bottiglie, e devastato negozi. In serata si contavano una decina di feriti (tra cui una cinquantenne in condizioni critiche) e 180 fermati.

CAMPANA A MORTO

Dopo che il segretario di stato Usa, Mike Pompeo, nei giorni scorsi aveva bollato la legge sulla sicurezza nazionale come una «campana a morto» per la libertà a Hong Kong, ieri il ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, ha replicato stigmatizzando «il tentativo di alcune forze politiche in America di sabotare le relazioni sino-statunitensi dando vita alla cosiddetta «nuova Guerra fredda». E 191 tra parlamentari e politici di 23 paesi hanno criticato la «flagrante violazione della dichiarazione sino-britannica» (il trattato in base al quale fino al 2047 a Hong Kong non può essere introdotto il sistema socialista) in una lettera-denuncia promossa da Chris Patten, l'ultimo governatore di Hong Kong. Ma è proprio il suo "socialismo con caratteristiche cinesi" e l'emancipazione dagli stranieri che la "Nuova era" della Cina proclamata da Xi Jinping nel 2017 in occasione del XIX Congresso del Partito rivendica orgogliosamente. Così ieri mattina, nel corso della sessione annuale dell'Assemblea nazionale del popolo (Anp), il vice premier Han Zheng ha avvertito: «Non sottovalutate la determinazione di Pechino. La decisione è presa e sarà fatta rispettare fino alla fine».

A differenza del 2003 - quando una legge simile proposta dal parlamentino locale fu ritirata per le proteste popolari - questa volta a volerla è stata la leadership guidata da Xi, che non può perdere la faccia cedendo alle pressioni degli Usa e dei loro più fedeli alleati. Secondo i partiti d'opposizione nel parlamentino di Hong Kong, la decisione dell'Anp (attesa per giovedì prossimo) che assegnerà al suo Comitato permanente il compito di redigere la nuova norma equivale a gettare alle ortiche quel principio "Un paese, due sistemi" che tutela la semi-autonomia di cui gode la metropoli finanziaria. Il provvedimento servirà a «prevenire, impedire e punire» minacce alla sicurezza nazionale mettendo fuorilegge atti di "secessione", "sovversione" e "terrorismo", tra i quali rientrerebbero i comportamenti dei gruppi più radicali. Il Partito punta a isolare quelli che definisce «terroristi», «separatisti» ed «estremisti», cioè l'ala più attiva di un movimento di massa che negli ultimi anni è riuscito a rispedire al mittente la legge sull'istruzione patriottica e quella sull'estradizione nella Repubblica popolare di sospetti criminali.

L'AMICO AMERICANO

Ieri uno dei suoi esponenti più rappresentativi, Joshua Wong, ha assicurato che continuerà a cercare sostegno dall'estero. Quello dell'Amministrazione Trump è stato esplicito, con il varo dello "Hong Kong Human Rights and Democracy Act". Il presidente americano ogni giorno rivolge a Pechino un complimento dei suoi, anche ieri ha accusato la Cina: «È stata incompetente o non ha voluto fermare il virus». Ma il prossimo 3 novembre la Casa Bianca potrebbe cambiare inquilino. A quel punto, chi vorrà appoggiare le proteste di Hong Kong contro una Cina che potrebbe uscire dalla pandemia ancora più determinante per l'economia mondiale? E a settembre ci saranno le elezioni a Hong Kong, dove i partiti che hanno sponsorizzato il movimento puntano a diventare maggioranza nel Consiglio legislativo. Un'opposizione parlamentarizzata (in un'assemblea senza poteri significativi), epurata - grazie alla contestata legge - dalle componenti più militanti, e privata dell'incoraggiamento degli Usa, è ciò su cui ha scommesso Pechino.

Michelangelo Cocco

Toghe, Bonafede e il Pd: subito la riforma del Csm

▶Il ministro dopo lo scandalo intercettazioni che ha travolto il sindacato: «È un terremoto»

▶Al Colle si ricorda l'intervento di Mattarella di un anno fa: voltare pagina e nuove leggi

IL RETROSCENA

ROMA Travolta dalle intercettazioni l'Anm, o meglio le correnti interne, cercano di trascinare con sè il Csm e c'è anche chi invoca il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al quale si chiede di sciogliere l'attuale Consiglio Superiore della magistratura pur non avendo il Capo dello Stato nessun potere di mandare a casa il vicepresidente Davide Ermini e i suoi consiglieri.

Eppure quasi un anno fa, nel pieno dello scandalo-Palamara e subito dopo il terremoto che si abbattè sulla magistratura che causò anche le dimissioni di due togati dal Csm, fu lo stesso Mattarella a chiedere di voltare pagina. Allora il presidente della Repubblica intervenne alla riunione del Csm in qualità di presidente e usò parole durissime chiedendo un «cambio dei comportamenti», dicendo anche che «accanto a questo vi è quello di modifiche normative, ritenute opportune e necessarie, in conformità alla Costituzione». Ruoli diversi, tra magistratura e politica, con quest'ultima che avrebbe dovuto provvedere ad «una stagione di riforme sui temi della giustizia e dell'ordinamento giudiziario».

L'ESIGENZA

Ciò che a distanza di mesi esce dal trojan inserito nel cellulare di Luca Palamara, rinnova l'esigenza di quell'appello del Capo dello Stato anche se aggiunge poco al quadro già noto di una costante spartizione di poltrone e cariche dove il Csm diventa l'approdo finale di magistrati chiamati ad "ubbidire" alla corrente che li ha eletti. Un "metodo" denunciato più volte da tutte le componenti, ma ribadito anche ieri con comunicati e prese di posizione che spingono il governo e la maggioranza a ricordarsi che così la giustizia non può funzionare, e che occorre intervenire incidendo anche sui meccanismi di nomina del Csm.

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede lo annuncia sui social: ««Questa settimana porterò all'attenzione della maggioranza il progetto di riforma, su cui tra l'altro avevamo già trovato un'ottima convergenza poco prima che scoppiasse la pandemia». «Al centro del progetto - spiega Bonafede - ci sono: un nuovo sistema elettorale sottratto alle degenerazioni del correntismo; l'individuazione di meccanismi che garantiscano che i criteri con cui si procede nelle nomine siano ispirati soltanto al merito, la netta separazione tra politica e magistratura con il blocco delle cosiddette "porte girevoli"». Un'accelerazione, dopo mesi di attese, che viene vista con favore dal Pd. Walter Verini, responsabile giustizia dei dem, lo sottolinea dicendo che il Pd lo aveva chiesto «per contribuire ad archiviare le degenerazioni correntizie». Un «fate presto», che un altro dem come Stefano Ceccanti ribadisce.

L'obiettivo della politica sembra essere quello di riprendere il controllo del sistema giudiziario italiano che è ormai da tempo "gestito" da un'associazione di magistrati nella quale si continua consumare uno scontro durissimo. Difficile che si arrivi ad una riforma complessiva o alla sepazione delle carriere dei giudici come anche ieri sono tornati a chiedere gli avvocati. Il metodo della pubblicazione delle intercettazioni uscite in questi giorni è sempre lo stesso e continua ad essere applicato anche da parte di coloro che a suo tempo lo hanno criticato. Spezzoni di conversazioni e di messaggi, di fatto antecedenti a quanto è già emerso nelle intercettazioni dei mesi scorsi e che sono costate a Luca Palamara la sospensione in via cautelare e a breve un processo per corruzione. Il classico ventilatore, acceso dopo un anno, e che stavolta è rivolto verso il Csm e Davide Ermini, vicepresidente del Csm, uscito a testa alta anche dallo scandalo scoppiato un anno fa.

La seconda stagione di intercettazioni colpisce e manda in frantumi l'Anm. I nuovi tasselli hanno riguardato il rapporto tra il Guardasigilli e il magistrato Nino Di Matteo, nonché la scelta dei magistrati che sono andati a ricoprire posti importanti all'interno del ministero, con un filo rosso che li lega: l'inchiesta sulla presunta trattativa stato-mafia.

Marco Conti

Il capo dello Stato Sergio Mattarella con il vicepresidente del Csm David Ermini (foto ANSA)

Nelle chat le trame di Palamara per pilotare nomine e promozioni

IL CASO

ROMA Le raccomandazioni per conoscenti e parenti, i favori, le richieste fatte di continuo all'amico potente: il pm - ora sospeso - Luca Palamara. Lo stesso scandalo che aveva portato al rinnovamento dell'Anm lo scorso anno, travolge di nuovo l'associazione dei magistrati. Perché dalle carte dell'inchiesta su Palamara, indagato a Perugia per corruzione, continuano a emergere manovre di palazzo per pilotare nomine, alleanze controverse, carriere indirizzate. Uno scandalo senza fine, con le correnti che si spartivano promozioni ai vertici delle procure e degli uffici giudiziari. Le nuove intercettazioni coinvolgono anche la corrente Area, della quale fa parte Luca Poniz, il presidente dell'Anm che ha rassegnato le dimissioni due giorni fa insieme al segretario Giuliano Caputo (Unicost). Oggi è prevista la riunione del consiglio del Comitato direttivo, che dovrà traghettare il sindacato delle toghe verso le prossime elezioni. Per il momento, nella Giunta è rimasta in carica solo Autonomia e Indipendenza di Piercamillo Davigo, mentre Area e Unicost si scambiano accuse a colpi di chat, quelle che hanno svelato il "sistema" Palamara, appunto. Dialoghi che non sono rilevanti dal punto di vista penale, ma pesano sul piano disciplinare.

LE CHAT

Dagli atti emerge che tutti si rivolgevano a Palamara per avere informazioni e, soprattutto, favori. Sono storie che coinvolgono politici, magistrati non solo della sua corrente, Unicost, e che raccontano di alleanze e rapporti ambigui tra politica e magistratura. Un anno fa, la prima tornata di intercettazioni aveva portato alle dimissioni di sei consiglieri del Csm e all'affossamento delle correnti Magistratura Indipendente e Unicost, uscite vincitrici dalle elezioni del 2018, ma travolte dallo scandalo e messe in minoranza a Palazzo dei Marescialli. Ora, però, la bufera ha travolto anche i progressisti di Area e non solo: il Csm ha deciso il trasferimento del pm Cesare Sirignano, della Dna e i dialoghi captati hanno portato alle dimissioni del capo di gabinetto del ministro della Giustizia, Fulvio Baldi. Ma le nuove intercettazioni riguardano pure il vicepresidente del Csm, David Ermini - lui ha parlato di «strumentalizzazione» - e un altro consigliere di Palazzo dei Marescialli, Giuseppe Cascini, di Area, uno dei magistrati che, oltretutto, aveva inviato a Perugia l'informativa dalla quale era nata l'inchiesta scandalo. Ci sono anche dialoghi che riguardano la sua nomina, nel 2017, ad aggiunto di Roma, che sarebbe stata "curata" proprio da Palamara. Il pm indagato, interrogato a Perugia, ha ammesso di essersi speso personalmente: «Sono stato una delle persone che più di tutti ha favorito la sua nomina, controversa e ostacolata». Dalle chat emerge che, per esempio, nel 2017 Palamara avrebbe convinto Sergio Colaiocco - della sua stessa corrente, Unicost, diventato aggiunto a Roma quest'anno - a farsi da parte nella partita. «Loro (cioè la corrente Mi, ndr) insistono perché mi vogliono indicare per il ruolo, ma io mi rimetto a te, sono perplesso se revocare, dammi 48 ore di tempo per riflettere», dice Colaiocco. E Palamara: «Questo scenario serve solo a creare contrapposizione». Nel 2017 anche il pm Francesco Minisci (Unicost), ex presidente e oggi componente del Comitato direttivo dell'Anm, si rivolge a Palamara: «Vediamo se si riesce ad aiutare Letizia Golfieri (collega della procura di Roma, ndr) per un fuori ruolo». Incarico al ministero poi ottenuto l'anno successivo. E ancora: avrebbe anche perorato con Palamara la promozione di una collega a Messina. E poi ci sono i dialoghi con il procuratore capo di Viterbo, Paolo Auriemma, sull'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini. In una chat dell'agosto 2018, quando era indagato per sequestro di persona, Palamara dice che «va fermato».

Mic. All.

DOPO LE DIMISSIONI DEI VERTICI LA GIUNTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI VERSO LO SCIOGLIMENTO

ANM TRAVOLTA DALLA VICENDA OGGI PREVISTA UNA PRIMA RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO

L'ex presidente dell'Anm Luca Palamara (foto ANSA)

Addio ad Alberto Alesina, economista divulgatore che sfidava i luoghi comuni

LA SCOMPARSA

È mancato improvvisamente Alberto Alesina, economista e divulgatore, docente universitario e proficuo ricercatore. Laureatosi in Bocconi nel 1981, si è poi specializzato negli Stati Uniti. Ha conseguito il Ph. D. presso la prestigiosissima università di Harvard e proprio lì poi è rimasto tutta la vita, contribuendo con la sua ricerca e attività d'insegnamento a valorizzare ulteriormente uno dei dipartimenti più brillanti e competitivi del mondo. Economista di razza, in un Paese dove così poco ci vuole a definirsi tale, elenca nel suo curriculum una produzione sconfinata di libri, pubblicazioni di altissimo livello, collaborazioni, riconoscimenti. Ha avuto il merito di riuscire a combinare un estremo rigore scientifico con altre due caratteristiche essenziali che lo hanno reso un punto di riferimento non solo per tutta l'accademia ma anche per la politica e il grande pubblico. Per prima, la capacità di divulgare conoscenze economiche in un mondo caratterizzato da scarsa alfabetizzazione finanziaria; per seconda, l'abilità e l'intuizione di affrontare nelle proprie ricerche tematiche dai risvolti di stretta attualità e interesse politico. Tra cattedratici snob, che fanno di tutto per dimostrarsi intelligenti non facendosi capire anche dagli osservatori più attenti, e finti esperti, che per raggranellare consenso e notorietà banalizzano la materia, Alberto Alesina ha avuto il merito di essere stato probabilmente uno dei primi grandi economisti divulgatori contemporanei. Ne è riprova la sua intensa attività di editorialista per diversi quotidiani italiani e stranieri così come quella per giornali online come lavoce.info. Stimato professore e mentore, stimolante e decisivo motivatore nei ricordi di chi lo ha conosciuto più da vicino, a lui devono ampia riconoscenza generazioni di economisti italiani e naturalmente stranieri. La sua produzione scientifica spazia in diversi campi, spesso a cavallo tra l'economia e le scienze politiche, tanto è vero che viene non a torto considerato uno dei padri della cosiddetta political economics, una branca dell'economia che struttura le scelte degli agenti economici intorno agli incentivi che vincolano e indirizzano le azioni individuali e collettive. Solo a titolo di esempio, i suoi lavori hanno affrontato temi caldi come l'indipendenza delle banche centrali, il ruolo dell'austerità nelle politiche fiscali, l'esistenza di cicli politici e le diverse modalità di organizzazione del welfare state in Europa e negli Stati Uniti.

I RICONOSCIMENTI

Sulla base di questa attività di ricerca, numerose sono state anche le sue proposte di riforma: spesso interpretate come provocazioni, erano invece frutto di profonde analisi e riflessioni. Per esempio, la proposta di tassazione agevolata per stimolare l'occupazione femminile, morbo che ancora oggi appesta così tanto il mondo del lavoro italiano, specialmente al sud. Numerosi anche i premi e riconoscimenti conseguiti, l'ultimo – l'Hayek Book Prize - proprio pochi giorni fa. Per molti colleghi, il suo contributo scientifico gli avrebbe dovuto valere già da tempo il premio Nobel per l'economia; e sicuramente lo avrebbe fatto se la sua scomparsa non lo avesse sottratto così presto agli affetti della sua famiglia e dei tantissimi colleghi che con rispetto e commozione lo hanno ricordato in queste ore.

Paolo Balduzzi

TRA LE SUE PROPOSTE, PROVOCATORIE MA RIGOROSE, QUELLA DI UNA TASSAZIONE AGEVOLATA PER IL LAVORO FEMMINILE

L'economista Alberto Alesina

L'intervista
Paolo Nespoli: «Il primo volo commerciale nello spazio»
Ricci Bitti a pagina 14

Le riaperture
Ville antiche gioielli veneti in rete contro il virus
Catalano a pagina 15

Giorgio Caballini, conte di Sassoferrato, racconta i settant'anni d'ascesa dell'azienda di famiglia: la Dersut di Conegliano Fattura 20 milioni di euro, ha 70 dipendenti, 100 caffetterie e un museo. «Solo l'Italia ha l'espresso: ovunque è fatto bene»

«Il caffè migliore? In Veneto è perfetto»

L'INTERVISTA

Come deve essere un buon caffè?
«Senza zucchero, se è buono si deve apprezzare amaro. Non troppo bollente. Valgono le "quattro M": macchina, miscela, macinatura, mano dell'uomo. Se non ci sono una buona macchina, una buona miscela ben macinata e la capacità dell'operatore il caffè non viene bene. A Napoli rispondono con le loro "quattro C": come coce chistu cafè! Come è caldo questo caffè!».
Giorgio Caballini conte di Sassoferrato, 74 anni, nato a Trieste, di caffè si intende. Da oltre settant'anni l'azienda della sua famiglia, la "Dersut" di Conegliano, macina caffè. Un milione di chili all'anno. Oggi la Dersut fattura 20 milioni di euro, ha settanta tra dipendenti e rappresentanti, magazzini sparsi nel Triveneto e anche in Germania; oltre cento caffetterie dirette. Lavorano esclusivamente nel settore bar, hotel, ristorazione e catering. È tutto pronto per la costruzione della nuova sede, vicino all'ingresso dell'autostrada; sarà trasferito anche il museo del caffè, unico del genere in Italia. «Siamo fermi un attimo, il tempo di capire come andranno le cose».

Come è nata l'azienda?
«Mio padre Vincenzo l'ha rilevata nel 1949 con mamma Elisabetta che è triestina. Si chiamava Dersut dalle iniziali dei fondatori: De Rosa e Suttora. Lui lavorava alla Fiat di Trieste, gli avevano proposto di dirigere la filiale di Cagliari, ma ha scelto questa piccola torrefazione di Conegliano. Con mia madre si erano conosciuti a Trieste dove il nonno era direttore del Monopolio dei Tabacchi. Da tempo ormai la nobiltà non pagava più e i Caballini avevano lasciato le Marche per lavorare in giro per l'Italia. La famiglia materna, invece, trattava caffè crudo. A Trieste c'erano il porto franco e molte agevolazioni doganali e fiscali. Il dopoguerra sul confine orientale era delicato, ma la "guerra fredda" offriva anche opportunità. Mio padre ha lasciato il vecchio lavoro con disperazione della mamma che non voleva spostarsi dalla sua città. Così è iniziata l'avventura».

Come è stato l'impatto da una città sul mare a una cittadina sui colli?
«Quando sono arrivato avevo tre anni, ricordo che la mamma era insofferente perché abituata a vivere in una città asburgica e molto aperta; per anni ha mantenuto i suoi artigiani triestini, portava sempre a riparare le scarpe a Trieste. Anche se per la famiglia di mamma il caffè era il lavoro, importavano caffè crudo e per anni papà ha comprato la materia prima dal nonno. Noi abbiamo cambiato arrivando alla torrefazione che è il momento in cui la trasformazione chimica è notevolissima, c'è un aumento del volume del cinquanta per cento e un calo del peso del venti per cento. L'inizio è stato duro, le ditte locali erano tutte contrarie al nuovo intruso, quando le auto della concorrenza passavano davanti ai nostri magazzini, suonavano il clacson per farci capire che non ce l'avremmo fatta. All'inizio la Dersut privilegiava i negozi di generi alimentari, poi si è spostata sui bar».

«PER NOI VALE LA REGOLA DELLE "QUATTRO M": MACCHINA, MISCELA, MACINATURA E MANO DELL'UOMO»

L'ANNIVERSARIO
Giorgio Caballini con le figlie Lara e Giulia per i 70 anni dell'azienda e a destra un'antica macchina del caffè

«Gli inizi nel 1949 con papà Vincenzo e mamma Elisabetta»

IL FONDATORE
In alto Vincenzo Caballini controlla la tostatura nel 1956, a destra il figlio in Honduras con il caffè crudo

E per un bambino?
«Sono cresciuto a Conegliano, l'infanzia è stata piacevole, avevamo spazi immensi per giocare. Facevo le elementari alla Regina Margherita quando ho visto che estirpavano le viti e spianavano quello che era stato fino ad allora il nostro campo da gioco. Me la sono presa, volevo protestare, poi qualcuno mi ha fatto notare che quel terreno era stato acquistato da mio padre per costruire la fabbrica. Ci sono rimasto male ugualmente. Avevo 12 anni, quando papà un giorno mi chiese: "Come pensi che andrà a finire?". Ho risposto che pensavo che dovevamo dare a tutti i nostri clienti una macchina per il caffè. Mi diede del matto. Invece, è andata proprio così, anche di più! Mio padre ha perso clienti perché non voleva dare le tazzine in omaggio, adesso oltre alla macchina devi fornire l'assistenza e spesso dare una mano per iniziare l'attività. Facciamo anche istruzione, insegniamo ai baristi come si deve fare il vero caffè».

L'ingresso nell'azienda?
«Sono entrato in azienda nel 1970 subito dopo la laurea a Verona in Merceologia con particolare attenzione al settore del caffè. Ho affiancato mio padre sino alla sua morte del 2001, nel frattempo sono entrate in fabbrica le mie due figlie Lara e Giulia. Ho incominciato salendo sul furgone dei rappresentanti per conoscere la clientela ed era un mondo molto diverso, la parte fiscale e burocratica era quasi inesistente. È cambiato tutto dopo il 31 dicembre 1972, con l'entrata in vigore dell'Iva».

È cambiato il consumo del caffè?
«È sicuramente aumentato, oggi ogni italiano consuma in un anno 6 chili di caffè; nei paesi Scandinavi ne consumano il doppio, anche se il prodotto è diverso. Noi siamo l'unico paese al mondo che ha l'espresso. Ho fondato il Consorzio di tutela del caffè espresso italiano e abbiamo chiesto all'Unesco che lo faccia diventare patrimonio immateriale. Si tratta del caffè fatto dal barista, macinato al momento ed è questa la tradizione italiana. Il banco del bar c'è solo in Italia. Certo produciamo anche noi le cialde, sono comode, il mondo va in un certo modo, non ci può mettere contro come Don Chisciotte. Noi compriamo caffè dalle due fasce tropicali, il maggior produttore mondiale è il Brasile, da solo copre il 35 per cento».

Dove si beve il miglior caffè?
«In tutta Italia è fatto bene. Nel Veneto è perfetto. Prima di tutto dipende dal prodotto, un prodotto cattivo non può diventare buono. Tra Nord e Sud esistono differenze per la tostatura: chi ha una percentuale di Robusta maggiore rispetto all'Arabica, chi viceversa. Il Nord preferisce più gli aromi, il Sud il gusto più forte. I gusti variano a seconda delle latitudini, in Svezia ad esempio il caffè lo bevono a tavola in caraffe, è di colore chiaro. In Sicilia il caffè deve essere proprio nero».

Come è nata l'idea del museo?
«Si chiama "dalla pianta alla tazzina di caffè", vuole curare le nostre radici, comprende anche la scuola di formazione dei nuovi baristi. Il museo è aperto al pubblico, gratuito, basta prenotarsi, vengono studenti anche dall'estero, arrivano le nostre scuole alberghiere. Ci sono macchine tostatrici antiche e le varie macchine da bar di oltre cento anni, alcune le abbiamo trovate a Buenos Aires, conservate nei grandi locali della capitale alla fine dell'Ottocento. È la storia soprattutto dell'espresso. Si può vedere come si faceva il caffè una volta nelle case, c'è una ricca collezione di macinini e tostatori di ogni genere; di caffettiere fino alle attuali macchine automatiche. Nel nuovo museo avremo anche le piantagioni di caffè in serra».

C'è un futuro per l'espresso italiano?
«L'espresso si svilupperà sempre di più nel mondo, se si pensa che oggi rappresenta appena l'uno per cento! In Russia il caffè ha superato il tè e anche nella classica Inghilterra è in crescita e in Cina si sta sviluppando in maniera perfino imprevista, pur rappresentando percentuali minime rispetto all'immenso mercato. Le prospettive, però, sono difficili da individuare in questa situazione. Spero che nel giro di qualche mese, pur nel rispetto rigoroso delle regole, venga di nuovo apprezzata la convivialità».

Come avete trovato la situazione alla ripresa?
«Per ora ci sembra del 50% scarso. Non tutti ancora hanno aperto. Si riprenderà appieno con l'abbandono delle mascherine e con l'attenuazione della distanza, penso che sarà possibile entro fine giugno anche per consentire una ripresa del turismo. Abbiamo avvertito non tanto la paura, ma proprio la disperazione: i bar sono disperati, sono rimasti chiusi tre mesi. La gente ha bisogno di certezze, ha bisogno di tornare a fidarsi, di non correre rischi».

Edoardo Pittalis

Da Houston parla l'astronauta veterano Paolo Nespoli alla vigilia del primo storico volo spaziale commerciale umano «Dopo le nostre missioni "governative", il futuro passa dalla collaborazione con le imprese private come SpaceX»

Paolo Nespoli, 63 anni, brianzolo, ex militare con missioni in Libano (dove conobbe anche Oriana Fallaci), è ingegnere aerospaziale ed è stato astronauta dell'Esa dal 1991 al 2019. Ha compiuto tre viaggi verso l'Iss: nel 2007 per due settimane con lo Shuttle Discovery da Cape Canaveral, nel 2010 e nel 2017 con la Soyuz da Bajkonur, tutte missioni durata sei mesi. Fra i 7 astronauti italiani solo lui e Roberto Vittori hanno volato con Soyuz e Shuttle.

LA CAPSULA
La Crew Dragon, della compagnia privata SpaceX, equipaggiata per il trasporto di equipaggi, ha fatto il primo volo nel marzo 2019

«Dopo Space Shuttle e Soyuz, ora si vola con la Crew Dragon»

L'INTERVISTA

Lui che ha visto nascere la Crew Dragon, ha "maneggiato" in orbita con il braccio robotico dell'Iss la gemella cargo Dragon, e ha compiuto una missione con lo Space Shuttle e due con la Soyuz, ovvero gli unici due mezzi con equipaggio umano prima della svolta di mercoledì, è la guida migliore per capire il senso di questa nuova avventura. Paolo Nespoli risponde da Houston, dove sta trascorrendo il lockdown da coronavirus con la famiglia. Da Cape Canaveral alle 22,37 partirà la prima missione commerciale umana.

Il suo amico Douglas Hurley fa il modesto, ma intanto lui entra nella Storia tornando nello spazio con la Crew Dragon, mentre lei resta a terra?
«E già, "Doug" è molto distinto, non lo fa pesare. Ci vediamo un paio di volte a settimana in piscina per ritirare i figli, lui Jack e io Sofia, dopo i corsi di nuoto, ma lo conosco da molti anni, dalle missioni Shuttle alle quali abbiamo lavorato insieme. E poi io sono in pensione e lui ha solo 54 anni. Ed è persino sposato con un'astronauta veterana come Karen Nyberg. Bob merita alla grande questa missione e questo ruolo nella storia dell'esplorazione spaziale».

Hurley è il primo americano che, con il collega Bob Behnken, 50 anni, riparte per lo spazio a bordo di una nave spaziale americana dopo i 9 anni di dura dipendenza dai russi.
«Sì, è finita la traversata nel deserto degli Usa che sono di nuovo autonomi nell'accesso degli astronauti allo spazio: questa prima missione spaziale commerciale umana è davvero significativa. L'America si fermerà a guardare verso il cielo come negli anni '60 e '70 con gli Apollo e poi negli anni '80 con gli Shuttle. La Crew Dragon, issata sul razzo Falcon 9, parte non a caso dalla stessa rampa di Cape Canaveral e nello spazioporto in Florida arriverà il presidente Trump».

Che differenze tra queste missioni?
«La Soyuz è e resterà, come avviene da oltre 40 anni, un gioiello di arguzia e intelligenza prima dei sovietici e poi dei russi, che con risorse economiche limitate e con mezzi tecnicamente inferiori alla concorrenza hanno costruito e ammodernato di continuo una navicella perfetta che funziona con precisione fenomenale, robusta e adatta portare un astronauta, cosmonauta per loro. Niente fronzoli e anche la bella "ideologia" di non pensare sempre a un modello nuovo come facciamo magari con i telefonini. Peccato per quei sedili».

IN VOLO Sopra, Paolo Nespoli, 63 anni. Sotto, gli astronauti americani Bob Behnken, 50 anni, e Dough Hurley, 54

I sedili?
«Sono fatti per il russo medio, io che sono alto 1,90 dovevo essere inserito a martellate in quel guscio. Un contorsionista, ecco cosa dovevo diventare. E poi la Soyuz non teme il maltempo in Spagna».

In Spagna?
«Una volta un lancio dello Shuttle dalla Florida venne rinviato 12 volte perché su Saragozza c'era maltempo. Lì c'è una pista di emergenza se lo Shuttle deve rientrare. E così se vicino alla rampa di Cape Canaveral passa, esagero ma mica tanto, una farfalla. Invece alla vigilia del mio primo lancio con la Soyuz c'era una bufera di neve che nella steppa del Kazakistan non vedevo il mio naso. I russi ridevano: nessun rinvio».

Però vuole mettere la comodità e la vista panoramica dello Shuttle?
«No certo, a patto di avere un miliardo di dollari da spendere a lancio. Una macchina magnifica ma in anticipo sui tempi. Molto complessa, legata a mille variabili, costosissima anche se poteva portare in orbita 7 astronauti e 20 tonnellate di carico utile, prestazioni al momento inarrivabili».

Chissà la planata dall'Iss alla Florida...
«Uno spettacolo: dal ponte di comando ci si lascia il buio pece dello spazio e ci si tuffa verso la Terra, a un certo momento, per l'attrito con l'atmosfera, i finestroni sono avvolti dal plasma ionizzato di un rosso infernale. In quella fase esplose il Columbia e, insomma, ci si pensa. Poi la vista del golfo del Messico che lascia senza fiato e infine, con la comandante Pam (Pamela Melroy, ndr) di nuovo ai comandi manuali, la planata fino alla Florida leggeri come un aliante quale in effetto lo Shuttle è, anzi era. Sensazioni irripetibili, poi però si pensa ai costi, prima di tutto umani (ovvero le vite di 14 astronauti) e finanziari dell'epopea trentennale dello Shuttle. Per questo dico che era una macchina arrivata troppo presto nello scenario delle esplorazioni spaziali».

Con la capsula Crew Dragon si torna invece al passato, alle missioni Apollo?
«Solo in apparenza perché ad esempio, parlando ancora di costi, la Nasa ha risparmiato molto affidando alla SpaceX di Musk il compito di riportare in orbita, e poi magari sulla Luna e su Marte, i propri astronauti. L'ente americano avrebbe speso forse cinque o sei volte tanto e non sono più i tempi della gara con l'Urss per la Luna che dirottarono su quell'avventura il 4% del Pil Usa».

Per questo si parla di prima missione commerciale umana?
«Sì, si è partiti dall'ideale della Luna e ora siamo al business della Space economy in crescita tumultuosa perché dello spazio, ad esempio dei satelliti per le comunicazioni, avremo sempre più bisogno. Così ci sono sempre più aziende come SpaceX che investono in razzi e navicelle o capsule. La nuova frontiera dell'uomo nello spazio inizia davvero».

Elon Musk non pare un tipo che punta solo al profitto.
«No di certo, sennò nemmeno ci si sarebbe messo. In lui conta tantissimo anche la visione di un'umanità in continua ricerca di nuovi orizzonti, una molla formidabile per progettare capsule e poi astronavi vere e proprie».

Meglio dire capsula con la Crew Dragon?
«È più corretto, ricorda temi delle missioni Apollo, a cominciare dalla forma, ora molto più affascinante come capita con l'ultimo modello di un'auto, ma comunque un capsula issata in cima a un razzo che poi torna sulla Terra con una "caduta" controllata e frenata infine da paracadute. Anzi sul mare, perché vedremo di nuovo un ammaraggio nell'oceano. È molto panoramica con questi finestrini e comodissima per l'equipaggio, niente lividi come sulla Soyuz».

Nostalgia?
«Tanta. E sarà ancora più forte quando SpaceX farà atterrare con i retrorazzi la Crew Dragon come fa adesso con il primo stadio del Falcon 9. Quell'atterraggio me lo sogno».

Paolo Ricci Bitti

«DAL 27 MAGGIO RIPARTE LA CORSA ALLO SPAZIO MA È IL BUSINESS A GUIDARLA E NON SOLO GLI IDEALI»

I numeri

2
gli astronauti della Nasa in partenza da Cape Canaveral

9,5
in tonnellate il peso della Crew Dragon, 6 quelle di carico utile

6
i posti al momento allestiti sulla capsula Crew Dragon

60
in milioni di dollari il costo di un posto sulla Crew Dragon

Il simulatore

Tentare l'attracco come nella capsula

Non è facile, hanno detto gli stessi astronauti che ci hanno provato, ma vale la pena tentare perché il livello di realismo del simulatore è impressionante. Basta andare su spacex.com per tentare l'attracco della capsula Crew Dragon con la stazione spaziale internazionale che orbita attorno al Terra a 28.800 chilometri orari. La vista è magnifica e rispetta l'alternanza di alba e tramonto che ogni inquilino dell'Iss vive 16 volte ogni 24 ore. La Crew Dragon è stata presentata nel 2014 ed è l'evoluzione della capsula cargo Dragon che dal 2010 rifornisce la stazione.

Dal Castello di Thiene alla Feriani sui Colli Berici, sei dimore si uniscono per accogliere i visitatori con i loro giganteschi parchi e spazi immensi garantiscono il rispetto del distanziamento sociale

VILLA La Valmarana di Vicenza nella foto di Tranquillo Cortiana

Antiche ville in rete per ripartire più forti

LA NOVITÀ

Nasce il progetto "Dimore Amiche", una rete d'impresa ideata dalle famiglie proprietarie di sei ville venete con lo scopo di ripartire insieme e promuovere l'autenticità del territorio. Si tratta di dimore d'epoca che custodiscono esempi di architettura e pittura che spaziano dal periodo pre-palladiano fino a quello immediatamente successivo ma che, prima di essere capolavori artistici, sono case abitate. Ogni villa aderente all'iniziativa oltre alle visite guidate offre diversi servizi: Castello di Thiene, Villa Valmarana ai Nani a Vicenza, conosciuta per gli affreschi di Giambattista e Giandomenico Tiepolo, Villa Sagramoso Sacchetti a Verona e Villa da Schio a Castelgomberto offrono pernottamento, mentre a Villa Feriani nel cuore dei Colli Berici a Montegalda c'è il servizio di ristorazione. Inoltre tutte le ville propongono al visitatore prodotti tipici del territorio, alcuni di produzione propria, come avviene a Villa Feriani, Villa Sagramoso Sacchetti e Villa Angarano Bianchi Michiel a Bassano del Grappa, citata già dal Palladio per le sue degustazioni di vini preziosi.

L'IMPRESA

La neonata rete d'impresa, in un momento di blocco dei flussi turistici internazionali, vuole promuovere il turismo di prossimità. Le ville venete, con i loro grandi spazi e immensi parchi che permettono il distanziamento sociale, tornano ad essere protagoniste del patrimonio culturale. Il progetto Dimore Amiche punta ad esprimere il concetto di benvenuto, non a caso la maggior parte dei padroni di casa accompagna il visitatore per gli spazi della villa come farebbe con un amico. Il visitatore che si recherà in una di queste ville riceverà inoltre una card che gli darà la possibilità di avere uno sconto sui servizi offerti dalle altre dimore del circuito. Il progetto è promosso e valorizzato da Adsi, l'Associazione Dimore Storiche Italiane, di cui le ville fanno parte. Ora però le dimore si stanno attrezzando con percorsi di visita con audio esplicativi fruibili direttamente sul cellulare collegandosi al sito di ogni villa.

LA RISCOPERTA DEI GIOIELLI VENETI AD ACCOGLIERE GLI OSPITI SARANNO GLI STESSI PROPRIETARI

«Il danno economico è rilevante. Dopo il coronavirus ci aspettiamo un turismo più tranquillo. Mettersi in rete a livello regionale permette di garantire qualità, ci spinge a rinnovarci grazie al confronto continuo» commenta Francesca di Thiene, amministratrice e co-proprietaria del Castello di Thiene che, con 12 mila metri quadri, ha riaperto ieri con la possibilità di visitare il parco, solitamente chiuso. «Le dimore storiche in Italia sono circa 9.500. Tutte insieme all'anno ricevono 45 milioni visitatori contro i 10 milioni del Louvre. - spiega Giovanni da Schio, consigliere Adsi e proprietario di Villa da Schio, che conserva arredi sacri del '700 - dispiace non essere considerati dallo Stato che ci obbliga giustamente a mantenere le dimore secondo un certo criterio, ma proprio per questo dovrebbe riconoscere la nostra specificità, specie in questo momento difficile». L'iniziativa per ora comprende le sei dimore ma molte sono le ville che stanno facendo richiesta per farne parte: «Noi siamo pronti - conclude da Schio - tocca al Governo e alla Regione darci il via libera».

Francesca Catalano

L'accoglienza

La Valmarana si tinge di Tricolore

Tra le belle notizie della ripartenza legata alla Fase 2 c'è anche la riapertura al pubblico di un monumento simbolo del Veneto e d'Italia come Villa Valmarana a Vicenza con la sua spettacolare Rotonda. Per l'occasione si presenta con lo splendido look tricolore voluto da Nicolò Valmarana come esempio dell'Italia che non molla e punta anche sulle sue bellezze monumentali per ripartire. «Duri i banchi - spiega Nicolò Valmarana - mai come ora questo motto della Serenissima ritorna attuale. Un nemico subdolo ha steso l'economia entrando nella vita delle famiglie. Da un simbolo veneto, italiano e internazionale come Villa La Rotonda parte un segno di Vita, un augurio di buona fortuna ricominciando dal nostro patrimonio artistico e dalla sua bellezza!». In occasione della riapertura di Villa Valmarana, avvenuta durante il fine settimana appena concluso, sono visitabili interni ed esterni dal venerdì alla domenica (info@villalarotonda.it, www.villalarotonda.it).

Febo, la compagnia under 30 delle video favole: un successo

TEATRO

«Siamo stati i primi a fermarci e ora, con scuole e teatri chiusi, la nostra attività è ancora bloccata. Saremo gli ultimi a ripartire, ma nel frattempo cerchiamo di tenere vivi i rapporti con il nostro pubblico». La giovane compagnia padovana Febo si è trovata congelata nel percorso di crescita a causa del Covid, ma mentre attende di ripartire ha proposto le "favole al videotelefono" ai ragazzi rimasti senza teatro in persona.

COMPAGNIA UNDER 30

Hanno tutti meno di trent'anni e con determinazione hanno trasformato la passione per il teatro in un lavoro. Febo Teatro è specializzata nel teatro ragazzi ed è attiva con produzioni originali e con l'organizzazione di rassegna teatrale sul territorio veneto e in particolare nella provincia di Venezia e Padova, dove curano anche laboratori teatrali.

Claudia Bellemo, Nicola Perin e Massimo Molin, da tre anni alla guida della compagnia, hanno saputo costruire opportunità di crescita per il territorio e aggregazione per le persone. «Ognuno di noi ha fatto un percorso formativo autonomo - spiega Claudia Bellemo - con Nicola abbiamo frequentato l'Accademia teatrale, mentre Massimo è laureato allo Iuav. Ci siamo incontrati attorno all'idea di lavorare su questo territorio, mentre altri compagni di accademia facevano casting o provini».

«RECITARE È CORPO E RESPIRO SENTIAMO IL BISOGNO DI INCONTRARE I NOSTRI GIOVANI SPETTATORI»

La passione del gruppo per il settore scuola e teatro ragazzi ha portato a proporre in territori scoperti laboratori e programmi. «Siamo partiti da Santa Giustina in Colle e poi abbiamo ampliato il raggio d'azione - spiega Bellemo - Il primo teatro che abbiamo preso in gestione è a Bagnoli. Anno dopo anno, con laboratori e spettacoli, ci siamo resi conto che la gente ci seguiva».

RECITARE A DISTANZA

L'approccio ha portato soddisfazioni. «Ci piace partire da quello che non c'è per costruire qualcosa - aggiunge la cofondatrice - Abbiamo capito che il percorso funziona e prima del lockdown eravamo arrivati a costruire una buona stabilità». Ora il Covid-19 ha bloccato tutto, coinvolgendo una squadra di dodici persone impegnate nei progetti.

GLI ATTORI La compagnia Febo di Padova

«Si è bloccato l'intero sistema - conclude - è stata una bella batosta. Stiamo provando a portare avanti dei progetti, abbiamo lavorato in video con i ragazzi e da marzo abbiamo lanciato le favole al videotelefono, che hanno superato le 50mila visualizzazioni. Adesso stiamo ragionando su progetti telematici assieme alle scuole. Certo non possiamo scordare che il teatro è corpo e respiro, e come tale abbiamo quindi abbiamo bisogno di tornare a lavorare con le persone e con i ragazzi».

Giambattista Marchetto

Cinema

"Tenet", adrenalina firmata Nolan

Action, esoterismo e fine del mondo con tanto di mascherine, un film perfetto per la Pandemia. 'Tenet' di Christopher Nolan, almeno da quanto si vede nel secondo trailer, crea subito incredibile attesa per l'undicesimo film del regista britannico girato in sette Paesi e con un alto livello tecnico. Budget super sostanzioso, da ben 220 milioni di dollari e protagonisti di richiamo con John David Washington e Robert Pattinson (*nella foto*), affiancati da Elizabeth Debicki, Clémence Poésy, Dimple Kapadia, Michael Caine, Aaron Taylor-Johnson e Kenneth Branagh. Ma cosa succede nel film, già in odor di 'label' Cannes, e che dovrebbe uscire nelle sale americane il 17 luglio se mai riapriranno per quella data? Blindatissimo fin da inizio riprese nel maggio 2019, di 'Tenet' si sa ancora poco se non che tutto ruota intorno allo spionaggio internazionale, ai viaggi nel tempo e a una Terza Guerra Mondiale da evitare. Il tempo ambiguo, reversibile, c'è già tutto nei primi fotogrammi del trailer con l'acqua del mare che si ritira invece di rifrangersi sullo scafo di una nave che a sua volta naviga al contrario e questo vale anche per l'auto

che dopo essersi ribaltata durante un inseguimento, torna perfettamente integra. Lo stesso, infine, vale per le due scene ambientate in un laboratorio, in cui si vede un singolare poligono dove i proiettili tornano nella mano del protagonista e nella canna della sua pistola. D'altronde la reversibilità, la palindromia sta già tutta nel titolo, 'Tenet', una delle cinque parole del quadrato magico vero enigma che viene dal passato. Ovvero il cosiddetto quadrato del Sator, iscrizione latina (ritrovata a Pompei) in forma di quadrato magico, composta da cinque parole: Sator, Arepo, Tenet, Opera, Rotas che forma una frase che rimane identica se letta da sinistra a destra, dall'alto in basso e viceversa. Altri temi forti, ma non certo inediti per il regista di 'Dunkirk' e 'Batman': il ritmo, l'adrenalina e sequenze iper-cinetiche con balzi e camminate su e giù per i grattacieli, conflitti a fuoco con tanto di mascherina, e in una sequenza un auditorium pieno di persone narcotizzate. Per quanto riguarda le location, si passa dalla Danimarca all'Estonia, dall'India alla Norvegia, dal Regno Unito agli Stati Uniti fino all'Italia, nel mare di Ravello, con un motoscafo che sfreccia davanti alla costiera amalfitana.

GREEN
A sinistra un dettaglio della e-Soul Sotto la e-Niro, il crossover elettrico della casa coreana si aggiunge alle versioni ibrida e plug-in già in commercio

Arrivano negli showroom due modelli a batteria della casa coreana: Niro e Soul, prestazioni al top

e-Kia

La carica delle elettriche

ECOLOGICHE

MILANO È il 2020 l'anno zero per la sfida Kia nel campo della propulsione 100% elettrica: parte infatti a giugno la commercializzazione anche in Italia della e-Soul, il crossover urbano (è lungo 4.195 mm) la cui terza generazione viene proposta in Europa con la sola propulsione a batterie, e del più grande (neanche troppo, vista la lunghezza di 4.360 mm) e-Niro che con la declinazione full-electric completa la prima famiglia interamente elettrificata del brand coreano, affiancando le fortunate versioni ibride, sia standard sia plug-in.

Pur nella differenza di dimensioni e di target, i due modelli condividono la generosa abitabilità e soprattutto la scelta fra due alternative di powertrain con i relativi prezzi: quello con motore da 136 cv e batteria da 39,2 kWh che garantisce 280 km di autonomia nel ciclo combinato Wltp e parte da 39.850 euro e quello da 204 cv con batteria da 64 kWh, autonomia superiore ai 450 km nel ciclo misto (oltre 600 in quello urbano) e listino da 44.350 euro per l'allestimento Style comune a entrambi i modelli.

LA RICCA EVOLUTION

Solo per e-Niro con la motorizzazione più potente è disponibile anche la versione Evolution che per 47.600 euro offre di serie equipaggiamenti come i proiettori full Led, i sedili in pelle (con quelli anteriori riscaldati e ventilati), la seduta del guidatore a regolazione elettrica con memoria, il monitoraggio dell'angolo cieco e dei veicoli in avvicinamento in retromarcia che arricchiscono l'ampio ventaglio di sistemi Adas che già dal livello Style offrono soluzioni di guida autonoma di livello 2 come la frenata d'emergenza con riconoscimento di veicoli, pedoni e ciclisti. Con questa accoppiata, già disponibile dall'anno scorso su alcuni mercati continentali ritenuti più propizi all'immediata diffusione della mobilità elettrica, anche l'Italia si inserisce a pieno titolo nell'ambizioso piano strategico «Plan S».

Un programma al quale il costruttore coreano si affida per essere protagonista nel futuro della mobilità e che prevede un'offensiva di prodotto destinata a portare sul mercato globale 11 nuovi modelli elettrici con diverse configurazioni di carrozzeria, molti dei quali destinati all'Europa come l'inedita interpretazione di un crossover a emissioni zero con oltre 500 km di autonomia che l'anno prossimo terrà a battesimo una nuova piattaforma specifica compatibile con le più evolute tecnologie di ricarica rapida e super-rapida a 400 e 800 Volt.

PIANO AMBIZIOSO

Il piano prevede che entro il 2026 Kia raggiunga il mezzo milione di vetture totalmente elettriche vendute annualmente nel mondo, e che in Europa questa propulsione arrivi a coprire il 20% delle sue immatricolazioni dal 6% consuntivato nel primo trimestre di quest'anno che pe-

ENTRAMBE LE AUTO SONO DISPONIBILI CON DUE LIVELLI DI PERFORMANCE E DI AUTONOMIA: IN CITTÀ 600 KM

ORIGINALE
A sinistra la Kia e-Soul elettrica La terza generazione viene proposta in Europa solo con propulsione a batterie

La Mini più potente di sempre GP, una JCW molto speciale

ENTUSIASMANTE

MILANO Mini non finisce mai di stupire e cattura l'attenzione svelando anime sempre diverse. Sul fronte più avanzato delle emissioni zero, l'iconico brand britannico di Bmw sta lanciando la prima versione full-electric che rappresenta una grande rivoluzione ecologica. Ma in un pianeta diametralmente opposto, ecco arrivare sul mercato la GP, versione top delle John Cooper Works. Parliamo di un modello ancora capace di esaltare il piacere della guida, la Mini più veloce e potente di sempre, una vera "macchina da corsa" con prestazioni strepitose e un look spiccatamente racing.

Il motore 4 cilindri 2.0 TwinPower Turbo da 306 Cv e 450 Nm garantisce uno spunto da 0 a 100 km/h in appena 5,2 secondi e una velocità massima di 265 km l'ora. Strepitoso il battesimo sul giro al Nuerburgring: 7 minuti e 56 secondi, un indicatore assoluto di vitalità prestazionale. Un abisso rispetto alle precedenti generazioni di JCW GP lanciate nel 2006 e nel 2012. Questa terza serie, che verrà prodotta in 3mila unità di cui 150 per l'Italia (prezzo di partenza 45.900 euro), è davvero un saggio tecnologico.

STEPTRONIC A 8 RAPPORTI

Alimentazione e raffreddamento dell'olio sono specifici come il doppio scarico sportivo; il differenziale autobloccante è sull'anteriore, il cambio Steptronic a 8 marce offre paddles in alluminio al volante.

Freni a disco a pinza fissa anteriormente e a pinza flottante sulle ruote posteriori, anche queste vistosamente griffate e con la "firma" GP in evidenza. Esclusiva la conformazione del telaio con sospensioni ribassate di 10 millimetri, struttura rigida con motore e sospensioni collegate.

Forte, in ogni dettaglio, la caratterizzazione estetica rispetto a ogni altra Mini che deriva da precise esigenze funzionali, soprattutto di carattere aerodinamico. I passaruota allargati e l'apertura sul cofano sono comuni alle "normali" JCW, ma sono specifici e volutamente vistosi lo splitter e il grande alettone sul tetto con contorno a doppia ala.

LA CURA DEI DETTAGLI

Esclusivi pure i passaruota allargati in fiancata, che diventano vere appendici, tecnicamente battezzate "spats": belle anche da osservare, in fibra di carbonio riciclata con trama a vista. La vettura è ribassata di 10 mm e l'assetto prevede regolazioni specifiche. Tutto studiato in funzione di una straordinaria dinamica di guida, a cui contribuisce la funzione GP Mode, che esalta l'intervento dei controlli elettronici (volendo disattivabili con il tasto Dsc) ottimizzando la risposta del motore e dello sterzo. Colpiscono quel grande alettone sul tetto con contorno a doppia ala e i copri-passaruota svasati in carbonio dalla forma aerodinamica. I cerchi in lega da 18" sono i più leggeri mai montati su una Mini. Il numero di produzione è riportato anche esternamente, sul frontale.

«Ogni dettaglio del design ha una precisa funzione non solo estetica – spiega il capo dello Stile Mini, Oliver Heilmer – e caratterizza il Dna della nuova GP. Per esempio lo spoiler frontale e quello posteriore sul tetto che assicu-

GRINTOSISSIMA
Sopra la Mini John Cooper Works GP Il look ha finiture in Racing Grey

UN VERO GIOIELLO DA CORSA A DUE SOLI POSTI DELLA PICCOLA VETTURA LA POTENZA SUPERA I 300 CV

TECNOLOGICA A fianco il cruscotto della e-Niro ha un display da 4,2” con indicatore della potenza elettrica Al centro della plancia è presente lo schermo per l’infotainment

raltro rappresenta già una crescita significativa rispetto al 2.9% con cui si era chiuso il 2019.

Proprio i primi tre mesi del 2020, afflitti dal crollo (-28%) del mercato europeo dovuto alla pandemia, hanno confortato la strategia di elettrificazione del brand coreano, che nello stesso periodo ha incrementato del 20,8% le consegne di modelli in tutto o in parte a batteria (non sole le elettriche pure, ma anche le ibride mild, standard e plug-in) che seppur con numeri assoluti contenuti hanno contribuito, assieme al +18,8% messo a segno dalla famiglia Ceed (che sta per accogliere le versioni plug-in del crossover XCeed e della familiare Sportswagon), a contenere il calo nella misura del -14,5%, consentendo a Kia di salire dal 3,2 al 3,7% del mercato continentale rispetto allo stesso periodo del 2019.

Una strategia che – come ricorda l’amministratore delegato di Kia Motors Italia Giuseppe Bitti – prevede «entro il 2030 l’arrivo di almeno 25 nuovi modelli elettrificati e che dal 2022 si propone di avere almeno un modello a batteria per ciasuna famiglia di prodotti».

AMBIZIOSA Sopra il cerchio ruota della e-Soul Due sono i powertrain disponibili: quello con motore da 136 cv e batteria da 39,2 kWh e quello da 204 cv con batteria da 64 kWh e autonomia superiore ai 450 km

SETTE PER TRE

In questo contesto, lo sbarco anche in Italia delle due «apripista» elettriche potrebbe aprire prospettive interessanti, pur in una situazione d’incertezza come quella attuale, soprattutto per i prodotti che assecondano l’idea di un mondo più «green». Di certo, e-Soul ed e-Niro portano con sé un’innovazione significativa dal punto di vista commerciale: la «regola del 7» si moltiplica per tre. Ai 7 anni di garanzia a chilometraggio illimitato che Kia è l’unica a offrire nel panorama automobilistico mondiale si aggiungono infatti 7 anni di manutenzione programmata e 7 anni di servizi Uvo Connect, l’innovativa soluzione di connettività che mette a disposizione numerose funzioni da gestire sia tramite il touch screen da 10,25 pollici comune a entrambi in modelli, sia a distanza con il proprio smartphone.

Giampiero Bottino

La casa di Wolfsburg lancia la nuova generazione della più iconica delle Golf: dal 1975 ne sono stati prodotti 2,3 milioni di esemplari

VW, l’ottava meraviglia: si rinnova la mitica GTI

SEMPREVERDE

ROMA Ogni Volkswagen Golf deve avere la sua GTI. Un rapporto simbiotico, originario che si rinnova con l’ottava Golf GTI e che affonda le sue radici ben 45 anni fa quando al Salone di Francoforte del 1975, un anno dopo il debutto della nuova Volkswagen, fu presentata una versione dotata di motore 1.6 ad iniezione da 110 cv in grado di trasformare una tranquilla auto da famiglia in una sportiva da oltre 180 km/h. L’idea era di farne 5mila unità ed invece ne sono state costruite oltre 2,3 milioni. La GTI numero 8 è la più digitale di sempre, seguendo così l’evoluzione tecnologica della Golf. Ed evoluzione c’è anche nello stile, che onora gli elementi tipici della GTI con soluzioni nuove come il filo rosso sulla calandra che diventa luminoso, i 5 mini proiettori inseriti nella grande griglia inferiore a nido d’ape e il logo GTI posizionato al centro del portellone. Nell’abitacolo digitale della nuova Golf GTI non possono mancare i sedili sportivi rivestiti di tessuto quadrettato.

DIFFERENZIALE AUTOBLOCCANTE

Il lavoro degli stilisti ha portato una migliore aerodinamica, non solo per la resistenza all’avanzamento (cx da 0,30 a 0,275), ma anche per una consistente riduzione della portanza. Gli ingegneri si sono invece concentrati sulle doti dinamiche per rendere la GTI più facile e, allo stesso tempo, più precisa ed efficace. L’assetto è più basso di 15 mm e le sospensioni, dotate di ammortizzatori a controllo elettronico, sono collegate più rigidamente alla scocca. L’avantreno presenta il sottotelaio in alluminio della Clubsport, più rigido e leggero di 3 kg, mentre il retrotreno ha una nuova geometria. Lo sterzo progressivo è stato reso ancora più diretto (2,1 giri del volante) e, grazie anche al differenziale autobloccante a controllo elettronico, esalta la direzionalità della Golf GTI limitando la naturale tendenza ad allargare le traiettorie in curva. Il pilota più smaliziato può anche regolare l’ESC su 3 livelli: On, Sport oppure disinserirlo selezionando la posizione Off, ma è sempre pronto a riattivarsi automaticamente se i sensori percepiscono una situazione di pericolo. La Golf GTI 8 può montare cerchi da 17 fino a 19 pollici e sotto il cofano ha il raffinato 2 litri da 245 cv e 370 Nm, accoppiato con il cambio manuale a 6 rapporti o DSG doppia frizione a 7 rapporti. I dati di consumo ed emissioni non sono stati ancor dichiarati, così come i tempi di accelerazione, mentre si sa che la velocità massima è autolimitata a 250 km/h.

INTRAMONTABILE Sotto l’ottava generazione della Golf Gti Sopra la plancia tutta digitale In alto un dettaglio del posteriore

LE PRESTAZIONI SONO NETTAMENTE MIGLIORATE RISPETTO ALLA PRECEDENTE: 245 CV, 250 KM/H CAMBIO 7 MARCE DSG

PRESTO GTD E GTE

Quello che invece si sa è che la nuova GTI è nettamente più efficace tra le curve. Sui 3,3 chilometri del circuito handling del centro prova di Ehra-Lessien, la “8” ha girato in 2’04”8 contro i 2’08”7, ovvero 4 secondi in meno rispetto alla precedente GTI. Anche lo slalom da 18 metri e nella prova ISO del doppio cambio di corsia vengono compiuti ad una velocità superiore di 3 km/h.

Dunque prestazioni e piacere di guida nettamente superiori arricchiti dalla scritta GTI sul volante, un nuovo pulsante di avviamento luminoso e un’interfaccia uomo-macchina interamente digitale e personalizzabile. La nuova Golf GTI arriverà a breve nei concessionari seguita da un altro classico, la GTD da 200 cv, e dalla GTE ibrida plug-in che eguaglia i 245 cv della GTI, ma ottenuti con un 1.4 a benzina, un motore elettrico e una batteria da 13 kWh che le permetterà di marciare ad emissioni zero per circa 60 km fino a 130 km/h.

Nicola Desiderio

rano un carico aerodinamico perfetto, oppure le prese d’aria e le superfici di canalizzazione dell’aria nelle minigonne. Questa è la Mini più sofisticata e prestazionale di sempre».

La John Cooper Works GP evidenzia una sezione anteriore piatta con una più ampia griglia esagonale del radiatore a nido d’ape. L’abitacolo è a due posti, con sedili racing: niente panca posteriore per la massima riduzione di peso. Inedito il quadro strumenti digitale, che ha elementi realizzati con stampa 3D per proporre inesplorate forme di design.

Piero Bianco

Tivoli, il Suv compatto di SsangYong accelera

ACCESSIBILE

MILANO Da due anni è l’auto della bellezza, perché “scorta” le aspiranti reginette di Miss Italia. È la più giovanile delle vetture della gamma di SsangYong, il costruttore coreano controllato dagli indiani di Mahindra. E con l’aggiornamento della sua prima generazione diventa ancora più interessante per i clienti del Belpaese.

Perché la Tivoli monta sotto il cofano il nuovo milledue sovralimentato a tre cilindri a benzina Gdi. Accreditato di una percorrenza di oltre 17 chilometri per litro nel ciclo di omologazione mista Wltp, il Suv compatto da 4,20 metri di lunghezza ha una potenza di 128 cavalli con 230 Nm di coppia. Lo spunto non è di quelli sensazionali (10,6 secondi da 0 a 100 all’ora), ma solo uno fra i modelli rivali è più scattante, mentre la velocità di punta raggiunge i 181 km/h. Il modello è stato rivisto anche esteticamente con cofano, portellone posteriore, parafanghi, paraurti, griglia del radiatore e gruppi ottici ridisegnati. Ma la cifra del Suv coreano è la razionalità. Sia nell’offerta, che in Italia prevede un solo allestimento e due pacchetti di personalizzazione, sia nella gamma motori.

Oltre alla nuova unità, la Tivoli si può sempre avere con il Gdi da 1.5 litri e 163 cavalli, anche in versione bifuel a Gpl, e con il diesel da 1.6 litri e 136 cavalli. Mario Verna, direttore generale di SsangYong Italia, ha anticipato che la doppia alimentazione verrà sviluppata anche per la nuova e più piccola unità. «Abbiamo un prodotto pensato per dare agli automobilisti una vettura capace di rispondere perfettamente alle nuove richieste in termini di motorizzazioni e sicurezza, ma anche dal punto di vista degli asset e del design» , ha spiegato il manager. Il listino parte da 21.000 euro, ma è già previsto uno sconto iniziale di 4.000 euro che “lima” in modo significativo il prezzo d’ingresso. Le varianti a gasolio e Gpl partono da 24.300 euro.

Per tutti gli accessori principali, ossia i pack Comfort (con climatizzatore bizona, retrocamera posteriore e connettività Apple CarPlay e Android Auto) e Style (che include i fari Full Led e lo schermo da 10,25”), la trazione integrale con sospensioni posteriori multilink e la trasmissione automatica, occorre sborsare la stessa somma, 1.800 euro. Lo Start & Stop è di serie (ma non è disponibile con le quattro ruote motrici), così come diversi sistemi di assistenza alla guida come la frenata di emergenza o il riconoscimento della segnaletica stradale.

Mattia Eccheli

INTERESSANTE Sopra la rinnovata SsangYong Tivoli

UN NUOVO PROPULSORE TRE CILINDRI 1.2 A BENZINA MA SI PUÒ AVERE ANCHE TURBODIESEL E GPL

Sport

EURO2020

Azzurri che impresa Vinto il primo titolo europeo di eSports

L'Italia è campione d'Europa negli eSport. La Nazionale ha infatti vinto ieri il campionato europeo dell'Uefa, battendo in finale la Serbia. Tre ragazzi napoletani (Carmine Liuzzi, Nicola Lillo e Rosario Accurso) e uno sardo (Alfonso Mereu) i neo campioni d'Europa.

L'ITALIA È PRONTA A GIOCARE

▶Ieri doveva finire il campionato che, probabilmente, ripartirà il 13 o il 20 giugno. Giovedì vertice decisivo fra governo-Figc-Lega

▶Spadafora: «Diretta gol in tv e in chiaro, come in Germania» Quarantena rivedibile se la curva dei contagi scenderà ancora

LA SVOLTA

ROMA Questo doveva essere il lunedì dei saluti, come tutti quelli successivi all'ultima di campionato. Che doveva finire ieri. Invece per la serie A è il lunedì della settimana che porterà (dovrebbe portare) al nuovo inizio post-Covid. Ieri la Figc ha trasmesso ai ministri Speranza (Salute) e Sport (Spadafora) il protocollo-gara (oltre a quello per gli allenamenti di squadra, che ha già avuto il lasciapassare del Comitato tecnico scientifico). Quaranta pagine in cui vengono spiegate per filo e per segno le modalità con cui si svolgerà un match. Se non ci saranno obiezioni, bisognerà "solo" scegliere quando ricominciare. «Le date individuate sono due, il 13 o il 20 giugno» ha detto Spadafora ieri al Tg3 - Giovedì avremo una riunione con Figc e Lega (in presenza, probabilmente a Palazzo Chigi, ndr) per decidere quando riprendere». Fosse il 13, sarebbe in deroga al Decreto che vieta fino al 14 qualsiasi manifestazione sportiva. Spadafora è tornato su un suo pallino della prima ora: poter trasmettere le partite (che si giocheranno a porte chiuse) in tv in chiaro superando l'ostacolo legge Melandri. «Vorrei adottare il modello tedesco, dove Sky trasmette Diretta gol in chiaro. Sono disponibile come ministro e come governo a mettere nello stesso provvedimento che firmeremo per la riapertura del campionato le norme che serviranno per avere anche in Italia la diretta gol visibile in luoghi pubblici e bar». Spadafora ha concluso il suo intervento televisivo con un annuncio sul calcio femminile: «Sto lavorando alla legge di riforma dello sport che dovrebbe essere pronta prima dell'estate e che prevederà anche l'introduzione del professionismo per le donne». Da ieri, dunque, il governo ha in mano il protocollo con il quale la Figc intende riprendere i campionati. Norme (anticipate da Il Messaggero) che regolano le 10 ore di durata dei "match day".

IL MINISTRO: «PRIMA DELL'ESTATE LA LEGGE DI RIFORMA DELLO SPORT CHE INTRODURRÀ IL PROFESSIONISMO ANCHE PER LE DONNE»

PARTITE STERILIZZATE

Dall'arrivo allo stadio (un'ora e tre-quarti prima del calcio d'inizio gli arbitri; 1 ora e 40 prima il Gruppo Squadra ospite, che per la serie A può essere formato al massimo da 60 persone; 1 ore e mezza prima i padroni di casa); al numero massimo degli ammessi allo stadio (che, per la serie A sono 300). Stadi divisi in 3 zone (la 1 che comprende il terreno di gioco, gli spogliatoi e l'area media a bordocampo; la 2 (tribune e tribuna stampa); la 3 (area di arrivo squadre, parcheggi e regie televisive). Quel che interessa la partita vera e propria è identico a quanto si sta vedendo per la Bundesliga già tornata in campo. Quindi ingressi sfalsati di un minuto delle formazioni sul terreno di gioco (prima gli ospiti) senza mascotte, cerimonie, foto di squadra o strette di mano. Panchine con un posto vuoto tra i sedili e, se lo spazio non è sufficiente l'aggiunta di panchine aggiuntive o l'uso delle tribune adiacenti (se c'è l'ingresso diretto in campo). In campo, vietati gli abbracci e avvicinarsi a meno di 1,5 metri per dialogare con gli arbitri (è stato tolto il verbo protestare).

NODO POSITIVI

Insomma un calcio "sterilizzato" e silenzioso per poter ricominciare anche in Italia. Il nodo cruciale resta quello della quarantena di 14 giorni, obbligatoria per tutti i componenti di una squadra in caso di anche solo una nuova positività. Il protocollo introduce test sierologici rapidi e la possibilità, se nelle prossime settimane la curva dei contagi lo permetterà, di rivedere la legge. E' l'unico modo, oltre a tenere incrociate le dita, per essere ragionevolmente certi di poter finire dopo aver ricominciato. Senza ricorrere al Piano B (play off e play out) o al Piano C (cristallizzazione delle classifiche scegliendo un merito sportivo).

Romolo Buffoni

ISTANTANEA Ronaldo e Handanovic nell'ultimo Juve-Inter prima dello stop (foto LAPRESSE)

Si ripartirà così

SERIE A TIM

RECUPERI
Atalanta-Sassuolo
Inter-Sampdoria
Torino-Parma
Verona-Cagliari

27ª GIORNATA
Atalanta-Lazio
Bologna-Juventus
Fiorentina-Brescia
Genoa-Parma
Inter-Sassuolo
Lecce-Milan
Roma-Sampdoria
Spal-Cagliari
Torino-Udinese
Verona-Napoli

Classifica	punti	partite giocate
Juventus	63	26
Lazio	62	26
Inter	54	25
Atalanta	48	25
Roma	45	26
Napoli	39	26
Milan	36	26
Verona	35	25
Parma	35	25
Bologna	34	26
Sassuolo	32	25
Cagliari	32	25
Fiorentina	30	26
Udinese	28	26
Torino	27	25
Sampdoria	26	25
Genoa	25	26
Lecce	25	26
Spal	18	26
Brescia	16	26

L'Ego-Hub

L'ipotesi di un ingiusto playoff è più di un piano B

Massimo Caputi

Il protocollo della Figc è nelle mani del ministro dello sport Spadafora, ora non resta che attendere la fatidica data di giovedì 28, quando arriverà il responso del governo sulla ripresa del campionato. Ad eccezione dell'Inghilterra, tutti gli altri tornei europei hanno già deciso e fissato la data per la ripartenza. Sarà un caso, ma pur essendo stati i primi a fronteggiare l'epidemia, saremo praticamente gli ultimi a decidere cosa fare. Ma tant'è, visto che dal giorno dello stop ad oggi abbiamo visto e soprattutto sentito di tutto. Per ogni passo avanti, se ne sono fatti almeno due indietro, ad ogni proposta o soluzione ha sempre fatto seguito la ferma opposizione di una delle componenti al tavolo: politici, presidenti, medici, calciatori etc. Ora, in ordine di apparizione, un tema di discussione è dato dagli slot orari in cui far giocare le partite. Se, come ci auguriamo, arriverà l'ok si dovranno disputare ben 128 partite entro il 3 agosto, compito non semplice se solo consideriamo l'incubo di nuove positività all'interno delle squadre e soprattutto il monitoraggio sull'andamento del virus e dei contagi nelle varie Regioni d'Italia. Tra difficoltà oggettive e ostacoli a cui si dovrà fare fronte, è fondamentale tenere in considerazione soluzioni alternative. Una di queste è chiudere il campionato attraverso playoff e playout. Questa formula ha un evidente difetto: è ingiusta. Soprattutto per chi come noi è abituato attraverso 38 giornate ad assegnare scudetto, qualificazioni alle coppe e retrocessioni. Detto questo, la formula di playoff e playout risolverebbe però tanti problemi, primi fra tutti quelli sanitari, logistici ed economici, che pesano come macigni sullo svolgimento di tutte le partite che restano ancora da giocare. Diciamo poi la verità, siamo sicuri che le 128 partite siano tutte così interessanti e indispensabili, vale la pena stressare così le squadre? Con playoff e playout avremmo tutte finali, poche gare, decisive e con meno rischi. Dopo la depressione da lockdown sarebbe un carico di emozioni forti per calciatori e tifosi e un prodotto avvincente per le tv.

Sarri ritrova Chiellini, rebus Pjanic Conte cerca un ruolo per Eriksen

I CLUB AL LAVORO

La volata scudetto, quella per Champions ed Europa League, le sfide salvezza. Dopo il lungo lockdown e il riavvio della preparazione, la serie A allunga il passo verso la ripresa.

DUBBIO HIGUAIN

Nella Juve Ronaldo si è allenato a Madeira per essere decisivo nella squadra di Sarri che sente il fiato sul collo della Lazio. In più avrà il recuperato Chiellini mentre Pjanic potrebbe avviarsi verso l'addio. Sarri preferisce il trio Ramsey-Betancourt-Matuidi. L'altro enigma e Higuain, ma c'è un Dybala che era tornato in grande condizione.

LEIVA RECUPERA

Se la Lazio torna alla forma pre-covid ha artigli da scudetto per fame, motivazioni, schemi, armonia. Con Inzaghi al rinnovo, i gol da record di Immobile, la classe di Luis Alberto, la tempra di Milinkovic e Acerbi può allungare di molto la sua serie di 21 risultati utili di fila. Recupera Leiva.

LA CARTA SENSI

Tra la gioia dei 10 anni dal triplete e il dolore dell'addio a Simoni, l'Inter confida nella grinta di Conte, spera in una frenata delle antagoniste, nel recupero di Sensi, nella forza d'urto di Lukaku. C'è da sfruttare la vena intermittente di Eriksen, il ritorno in forma di Lautaro, destinato al Barca a peso d'oro.

GRINTA ATALANTA

Bergamo è una città in lutto, l'Atalanta vuole ridare speranza. Record di gol, schemi perfetti, quarto posto da blindare, il sogno delle semifinali Champions. Gasp vuole proseguire il volo, la squadra ormai gioca a memoria e sa essere micidiale. La Roma ha conti in rosso, ma riparte caccia al quarto posto. Fonseca recupera Zaniolo, gli altri lungodegenti, si riaffida a Dzeko, pensa a una difesa a tre. Nuova chance per Pastore. Il Napoli con Gattuso era tornato a volare dopo troppi inciampi, tenta il recupero Champions con la rosa ringiovanita e il prolungamento di Mertens. Fuori Manolas, torna Koulibaly. Ad agosto tenterà il colpaccio semifinali Champions al Camp Nou. Quanto al Milan soffre le troppe chiacchiere di e su Rangnick che destabilizzano Pioli e preparano l'addio di Maldini. Ibra cerca di togliersi le ultime soddisfazioni, poi ci sarà l'ampio rimpasto.

RECUPERATO **Giorgio Chiellini, il difensore pronto a giocare dopo l'infortunio.**

LAZIO AFFAMATA, CON INZAGHI AL RINNOVO. LE VOCI SU RANGNICK DISTURBANO IL MILAN, L'UDINESE CONTA SU DE PAUL

POZZO VUOLE SICUREZZA

All'Udinese Pozzo pretende sicurezza per una squadra che si avvia a chiudere un'onesta stagione con l'aiuto di De Paul. A Verona Juric, appetito anche in Premier, vuole proseguire la stagione boom, poi il club penserà a sostituire i big ceduti o promessi. Europa ancora in gioco. Al Torino Longo prova a rimotivare un gruppo partito con altre ambizioni. Cairo presenta il nuovo ds Vagnati e conta sui gol di Belotti. Dopo i vari contagi la Fiorentina sta tornando alla normalità. Ha ripreso gli allenamenti Ribery reduce ad un infortunio.

HAALAND, DUELLO JUVE-REAL

▶Paratici punta sul fuoriclasse del Dortmund ma deve vincere la concorrenza dei Blancos: si parte da 100 milioni

▶Caso Icardi, il Psg chiede lo sconto all'Inter per il riscatto Il Chelsea offre Emerson Palmieri, Alonso e Christensen

MERCATO

MILANO Continua la battaglia di mercato per assicurarsi le future prestazioni calcistiche del giovane fuoriclasse del Borussia Dortmund Erling Haaland. Questa volta a finire l'una contro l'altra pur di portare nei rispettivi club l'attaccante norvegese sono la Juventus e il Real Madrid che sono disposte a tutto: la base di partenza è almeno cento milioni di euro. I bianconeri hanno messo gli occhi sul diciannovenne soprattutto in prospettiva, per rafforzare la squadra in vista del dopo Ronaldo, cioè dal 2022, mentre anche i Blancos vedono nel super bomber della Bundesliga l'unico giocatore in grado di far innamorare i tifosi come, appunto, succedeva ai tempi di CR7.

Parlando di un altro grande attaccante resta ancora incerto il futuro di Mauro Icardi al Psg. I francesi stanno trattando con l'Inter per ridurre il prezzo del riscatto dell'attaccante, rispetto ai 70 milioni originariamente pattuiti. L'intenzione sarebbe di ottenere uno sconto, con 50 milioni di parte fissa e 10 di bonus. Ma i nerazzurri non sarebbero propensi ad accettare.

I BLUES

Tutto questo potrebbe favorire il Chelsea, che può inserirsi nella trattativa per il giocatore. Lampard è alla ricerca di un attaccante, i londinesi possono essere una grande vetrina per il bomber. I "Blues", per abbassare il costo del cartellino di Icardi, potrebbero inoltre tentare la via della parziale contropartita tecnica. Ad essere proposti in uno scambio, sarebbero Emerson Palmieri, Marcos Alonso o Christensen.

Soprattutto i due laterali sarebbero profili molto interessanti per Conte, nel caso dell'italo-brasiliano si riuscirebbe poi a mettere a segno un affare beffando la Juventus. L'ex Roma infatti è in pole sul taccuino di Paratici per la fascia sinistra.

Passando al Napoli, Everton è un nome che non passa mai di moda in ottica partenopea, e potrebbe tornare in auge prossimamente. Le indiscrezioni su un possibile affare col Gremio si susseguono ormai da giorni con gli ultimi colloqui ufficiali che risalgono ormai alla prima settimana di maggio, con il calciatore che non ha ancora un'intesa con la società del patron De Laurentiis. Inoltre le pretese economiche dei verdeoro sono scese fino a 25-30 milioni di euro.

MOSSE GIALLOROSSE

Per quanto riguarda la Roma, più vicino il "riscatto" per Smalling e Mkhitaryan. Tra fine aprile e inizio maggio i due sembravano lontani dalla conferma ma adesso c'è fiducia: per il difensore inglese la richiesta del Manchester United è scesa a 18-20 milioni e lui stesso sembra voler dare la priorità ad una permanenza alla Roma. Sul fantasista armeno invece si è attivato Mino Raiola, che sta cercando di convincere l'Arsenal a prolungare il contratto in scadenza del suo assistito, per poi orchestrare una cessione in prestito con obbligo di riscatto.

BOMBER Il norvegese del Borussia Dortmund, Erling Haaland. Nella foto a destra, Mauro Icardi ceduto in prestito dall'Inter al Psg

Gol a valanga in Bundesliga

Il Lipsia riparte con una cinquina, lo Schalke 04 rischia l'Europa

Spalti vuoti ma gol a valanga, per la gioia almeno dei telespettatori, nella 27ma giornata di Bundesliga. Anche le tre partite della domenica hanno confermato il trend visto dal momento della ripartenza, una settimana fa, e il campionato tedesco ha preso l'abbrivio. Il Bayern Monaco è sempre leader col Dortmund a inseguire, in attesa della supersfida di martedì che potrebbe riaprire la corsa al titolo. A fare il tifo per i gialloneri è anche il Lipsia, tornato alla vittoria con uno scintillante 5-0 sul Magonza che ha avuto come protagonista con una tripletta il bomber della nazionale tedesca Timo Werner. L'attaccante, in gol nel primo tempo e due volte nella ripresa, ha segnato finora 24 reti ed è l'unico a poter insidiare il titolo di capocannoniere a Robert Lewandowski, che lo precede di tre reti. Rischia invece di abbandonare ogni ambizione europea lo Schalke 04, che, dopo il 4-0 subito dal Dortmund una settimana fa, è stato sconfitto 3-0 in casa dall'Augusta. Con due gol dei padroni di casa negli ultimi minuti di gara, è finita 2-2 la sfida tra Colonia e Duesseldorf, che stava conquistando tre punti forse vitali per la salvezza.

Malagò: «Mondiali di Cortina, rinvio di un anno»

▶Annuncio del presidente del Coni: oggi la Federsci chiede di disputarli nel 2022

SCI

CORTINA La notizia, destinata a cambiare la storia dello sport mondiale, o quantomeno il calendario, arriva sui titoli di coda della domenica sera. Ospite, in collegamento, del salotto di Fabio Fazio il presidente del Coni Giovanni Malagò annuncia l'intenzione di chiedere lo slittamento di un anno dei mondiali di sci di Cortina. «Le anticipo uno scoop - ha esordito Malagò - visto che è il finale della trasmissione. Sono anni che si lavora con il presidente della federazione Flavio Roda, con Alessandro Benetton e finalmente, dopo cinque tentativi andati a vuoto, abbiamo ottenuto i mondiali per Cortina. Ebbene domani (oggi per chi legge *ndr*) Flavio Roda, e io condivido al cento per cento, porterà al board esecutivo della federazione internazionale la volontà di spostare i mondiali da febbraio 2021 a marzo 2022, dell'accaduto è stato già ovviamente informato anche il ministro». Tocca all'incredulo conduttore chiedere conferma: «Quindi si rimanderanno di un anno?» chiede. «Sì si rimanderanno di un anno, la federazione è garante anche degli aspetti finanziari».

LE REAZIONI

«Erano alcune settimane - spiega il sindaco di Cortina Gianpietro Ghedina - che si stava lavorando a questa opportunità. Io mi permetto di definirla una grande opportunità. La macchina organizzativa è pronta già per il 2021 ma è certo che se dovesse riprendere la pandemia si potrebbe incontrare qualche problema. Poterli ospitare un anno dopo offre una possibilità di sicurezza e anche di entusiasmo e di festa che altrimenti sarebbero state a rischio. È evidente che un evento di questo tipo deve avere anche un seguito di pubblico. Faccio presente che un anno in più per lavorare per noi sarebbe sicuramente meglio».

Accanto alla soddisfazione del primo cittadino che in questo modo ha un anno in più per mettere a punto i dettagli dell'evento c'è anche la perplessità del presidente della provincia Roberto Padrin: «Eravamo pronti - spiega - nel 2022 ci saranno anche le olimpiadi. Certo avere un anno in più è una possibilità per esempio per quanto riguarda le opere ma dobbiamo pensare anche alla sostenibilità. Per me si è trattato di un fulmine a ciel sereno. Non ne sapevo nulla. Di certo abbiamo faticato molto per questi Mondiali e abbiamo già patito la cancellazione della Coppa del Mondo. Questo è un nuovo scoglio che dobbiamo affrontare e come sempre affronteremo. Aspettando di capire già da domani cosa succede al tavolo delle decisioni».

Andrea Zambenedetti

LA RICHIESTA Giovanni Malagò e, a destra, la nuova pista realizzata a Cortina: i Mondiali slittano al 2022 ?

Boxe

Tyson sul ring a 53 anni per beneficenza

NEW YORK Il ritorno di Mike Tyson sul ring è sempre più vicino. A 53 anni l'ex campione del ring si prepara a mettere di nuovo i guantoni e mostra al mondo muscoli ancora scolpiti: a confermarlo è stato lo stesso ex campione del mondo dei pesi massimi. «Sono nella miglior forma della mia vita - ha spiegato intervenendo nello show radiofonico "Young Money" del rapper Lil Wayne - Dio è stato misericordioso con me. Mi sento bene e voglio continuare così. Sono 104 kg al momento e mi sto preparando. Mi preparo ad aiutare quelli che sono stati meno fortunati di me, farò questo combattimento caritatevole». Queste le motivazioni che hanno spinto Tyson al clamoroso ritorno: «Guadagnerò questo denaro per aiutare i senzatetto e i bisognosi - ha detto l'americano - Sono stato un clochard e so fino a che punto è difficile. Non c'è tanta gente che riesce a sopravvivere a questa situazione». A 53 anni, l'ex campione del mondo dei pesi massimi non sale su un ring esattamente da 15 anni, quando nel 2005 fu sconfitto da Kevin McBride, che pose fine alla sua carriera. In gran forma, come

dimostrano i video postati sui social, Tyson ha affermato che sfiderà un grande nome della boxe, anche se non sarà necessariamente Evander Holyfield, contro il quale andrebbe in scena una storica rivincita 23 anni dopo il famigerato incontro dell'orecchio staccato: «Abbiamo l'imbarazzo della scelta, non sarà lui per forza - ha spiegato Tyson - Tutti vogliono disputare questo match. Siamo in contatto con molte persone, penso che firmerò il contratto già in settimana. Qualunque sia la mia borsa, la devolverò in beneficenza. Non incasserò un dollaro per questo match, magari lo farà mia moglie che fa parte dell'organizzazione, ma io verserò la mia borsa intera alle persone che mi sono più care».

METEO

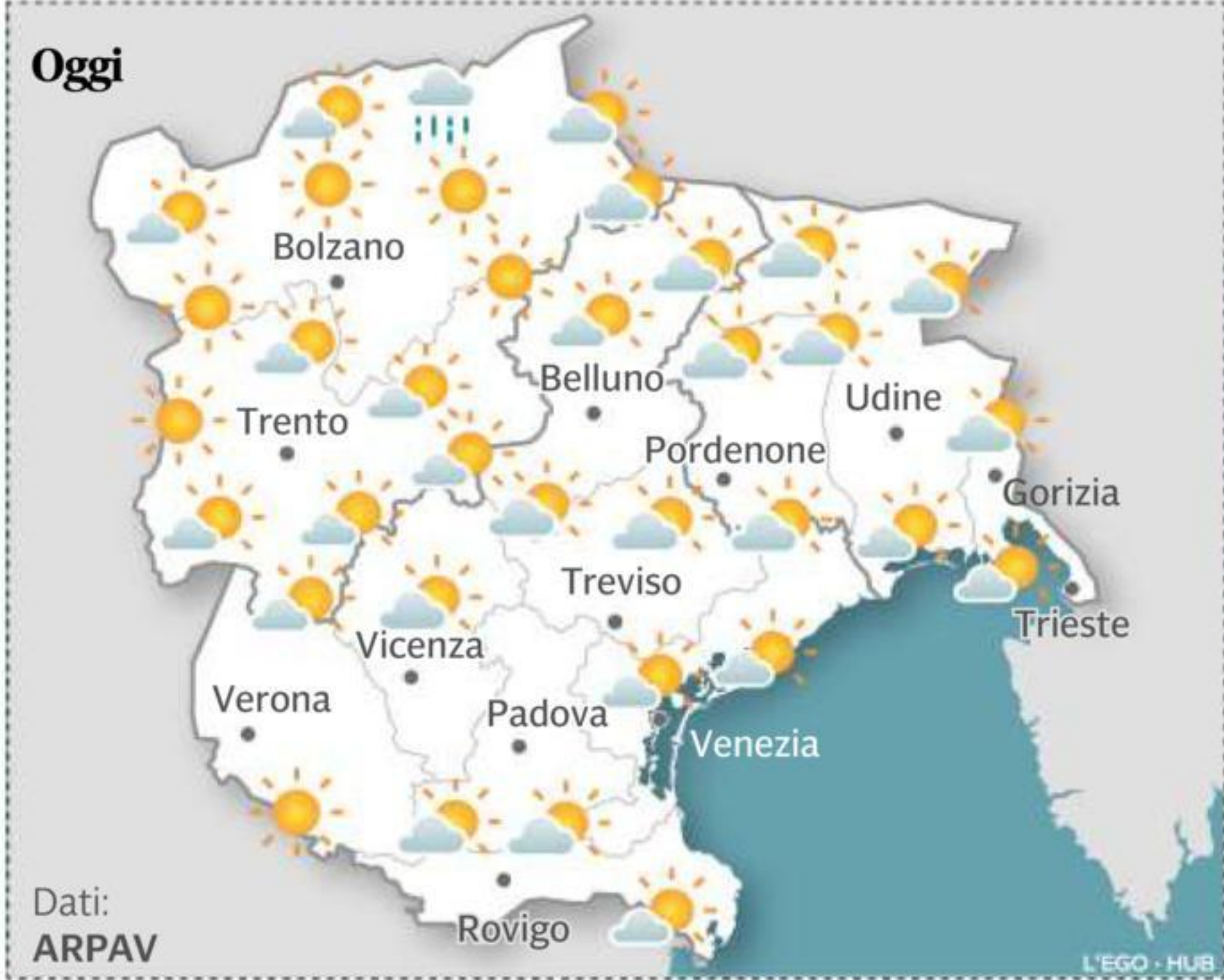
Alta pressione delle Azzorre, cielo sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

VENETO
Pressione in aumento sulla nostra regione. Giornata stabile con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in aumento. Sui confini alpini il cielo sarà piuttosto coperto anche con qualche precipitazione, sul resto del territorio avremo un cielo sereno o al massimo poco nuvoloso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione delle Azzorre sulla nostra regione. Avremo una giornata stabile con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	21	Ancona	14	19
Bolzano	10	26	Bari	14	20
Gorizia	14	21	Bologna	14	24
Padova	12	24	Cagliari	16	25
Pordenone	12	24	Firenze	14	26
Rovigo	14	24	Genova	17	22
Trento	10	25	Milano	13	25
Treviso	12	23	Napoli	13	25
Trieste	15	21	Palermo	17	24
Udine	12	23	Perugia	11	20
Venezia	14	21	Reggio Calabria	17	24
Verona	14	26	Roma Fiumicino	15	24
Vicenza	13	23	Torino	12	25

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore 4 - Daily** Soap Opera
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Sergio Fantoni, Katharina Bohm, Pietro Biondi
23.55 **Frontiere** Attualità. Condotto da Franco di Mare
0.55 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.50 **Diario di casa** Attualità
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.25 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.30 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.15 **Diario di casa** Attualità
17.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Facciamo che io ero un'altra volta** Varietà. Condotto da Virginia Raffaele. Di Piergiorgio Camilli
23.55 **Patriae** Attualità

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Palestre di vita** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
20.45 **Un posto al Sole** Teleromanzo
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Di Claudio Del Signore
23.15 **Fame d'amore** DocuFiction. Condotto da Francesca Fialdini

Rai 4

6.25 **The Good Wife** Serie Tv
7.05 **Medium** Serie Tv
8.35 **Elementary** Serie Tv
10.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.50 **Criminal Minds** Serie Tv
11.35 **The Good Wife** Serie Tv
13.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.30 **Criminal Minds** Serie Tv
15.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Doctor Who** Serie Tv
17.40 **Elementary** Serie Tv
19.10 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Marvel's Runaways** Serie Tv. Con Rhenzy Feliz Lyrica Okano Virginia Gardner
22.10 **Marvel's Runaways** Serie Tv
22.55 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
23.45 **Donnie Darko** Film Drammatico
1.35 **Narcos** Serie Tv
3.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.05 **Senza traccia** Serie Tv
5.45 **The Good Wife** Serie Tv

Rai 5

6.45 **Moon: illuminati dalla Luna** Documentario
7.40 **Ritorno alla natura** Doc.
8.10 **The Sense Of Beauty** Doc.
9.05 **Ava Gardner, il miglior film è quello della vita** Doc.
10.00 **Boheme** Teatro
11.55 **Save The Date** Documentario
12.40 **Città Segrete** Documentario
13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Moon: illuminati dalla Luna** Documentario
15.45 **Rai Cultura - Terza pagina** Attualità
16.10 **John Gabriel Borkman** Teatro
17.45 **The Swingles** Musicale
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **L'Attimo Fuggente** Doc.
19.35 **The Sense Of Beauty** Doc.
20.25 **Rocky L'Atomica Di Reagan** Documentario
21.15 **L'Altro Novecento 2019** Documentario
22.15 **Ho amici in paradiso** Film
23.45 **Genesis Live In 1973** Doc.
0.15 **Talking Heads** Musicale

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **Inno di battaglia** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Le vie della violenza** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Il gladiatore** Film Storico. Di Ridley Scott. Con Russell Crowe, Richard Harris, David Hemmings
0.15 **X-Style** Attualità

Italia 1

8.40 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.40 **Person of Interest** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Honey 3: Il Coraggio Di Ballare** Fiction
17.50 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.35 **CSI** Serie Tv
21.25 **Emigratis** Viaggi. Condotto da Pio e Amedeo. Con Francesco Pannofino (voce narrante)
0.25 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality
0.55 **The 100** Serie Tv
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.40 **Supercar** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **Canone inverso - Making Love** Film Drammatico
10.15 **L'uomo dal braccio d'oro** Film Drammatico
12.25 **The Life of David Gale** Film Drammatico
14.45 **Music Box - Prova d'accusa** Film Drammatico
17.05 **Il cavaliere pallido** Film Western
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Shining** Film Giallo. Di Stanley Kubrick. Con Jack Nicholson, Anne Jackson, Tony Burton
23.45 **1997: Fuga da New York** Film Fantascienza
1.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.45 **The Life of David Gale** Film Drammatico
3.50 **Il cavaliere pallido** Film Western
5.35 **Mediashopping** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.45 **Deadline Design** Arredamento
9.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Total Recall - Atto di forza** Film Fantascienza. Di Len Wiseman. Con Colin Farrell, Bill Nighy, Bryan Cranston
23.30 **Heliopolis, il paradiso dei nudisti** Documentario
0.30 **Sesso prima degli esami** Documentario
1.20 **Il porno messo a nudo** Documentario

Rai Scuola

11.00 **Passato e presente 2018/2019**
11.40 **Ribattute del Web Rai Scuola Prima Visione RAI**
12.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
13.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.30 **Zettel** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica
15.00 **Digital World 2020**
15.30 **3Ways2** Rubrica
15.45 **The Language of Business** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Documentario
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Lupi di mare** Documentario
22.20 **Lupi di mare** Documentario
23.15 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Attrazione fatale** Film Drammatico. Di Adrian Lyne. Con Michael Douglas, Ellen Hamilton Latzen, Glenn Close

TV 8

14.20 **In salute e malattia** Film Drammatico
16.05 **Un appartamento per due** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Scomparsi** Attualità
22.30 **Scomparsi** Attualità
23.30 **Delitti - Yara** Documentario
0.30 **Delitti** Serie Tv
1.30 **Un fidanzato pericoloso** Film Drammatico

NOVE

6.05 **Segreti fatali** Documentario
7.45 **Alta infedeltà** Reality
9.45 **American Monster** Doc.
13.35 **Vicini assassini** Doc.
15.35 **Donne mortali** Doc.
16.05 **Torbidi delitti** Documentario
17.55 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
18.50 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
19.55 **Sono le venti** Attualità
20.35 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.35 **Le mie grosse grasse vacanze greche** Film Commedia
23.20 **Maldamore** Film Commedia

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

13.15 **Idea Formazione** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Veneti schiacciati** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Ricreazione** Rubrica
16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Sentieri Natura** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Salute & Benessere** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Esteticamente** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Avete iniziato qualcosa di importante con Luna nuova, firmato, concluso? Altre possibilità di riuscita in settimana ma sbrigatevi, il 28 Mercurio va in Cancro, dove oggi è la Luna. Crea tensione con persone vicine, problemi con quelle lontane se ci sono affari in comune, non è la stagione migliore per puntare all'estero. Avete sospesi da sistemare in casa, **famiglia**. Precedenza fatti personali, salute.

Toro dal 21/4 al 20/5

Se non ci fosse di mezzo, 27, 28, Luna quadrata in Leone, opposta a Saturno in Acquario, tra gli aspetti peggiori per le collaborazioni, la settimana sarebbe un fiore di maggio. Nonostante i problemi che (attenti) arrivano inaspettati, creati da chi mai avreste detto, gli ultimi due giorni del mese sono segnati dalla fortuna che si cercava a Las Vegas. Invece è qui! Luna scrivana, Mercurio dal 28 alleato.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Difficoltà ad avere rapporti tranquilli, forse vi aspettate che siano gli altri a cedere. La vostra ingenuità a volte è commovente, non rinunciate al progetto finale, Mercurio è in Gemelli fino al 28, Luna professionale e Venere fedele compagna, ma tutti richiamano l'attenzione su **famiglia**, figli, genitori, persone anziane, a fine mese. Come si comporta il coniuge? Per ora sta al suo posto. Stomaco.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Luna balla da sola nel segno, ma in settimana, la più bella da inizio stagione, si farà vedere un cavaliere che sa come si balla il tango, come un tempo Rodolfo Valentino. C'è tanta passione e soprattutto occasioni da veri intenditori il 30, 31 quando si forma primo quarto e Mercurio sarà già nel segno, altro aspetto che porta occasioni d'affari segnate dalla fortuna. La **mente** deve trovare la sua strada!

Leone dal 23/7 al 23/8

Saturno ha già cominciato a scrivere un nuovo capitolo **professionale**, ma continua a sottolineare la fragilità di certe unioni, rapporti professionali, associazioni fonte prima della vostra avanzata sociale. Non ci sono problemi con la Luna, il vostro mondo privato e gli affetti profondi, il 27-28 nel segno, in aspetto con Mercurio in uscita da Gemelli, prendete al volo un affare! Soldi bene, amore di più.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Fino al 28 maggio Mercurio non è il massimo per il vostro segno che è quello che più dipende dal suo influsso, non solo nel lavoro. Ma visto che è proprio l'attività professionale e affaristica la più colpita dalla crisi, possiamo da oggi, con Luna in Cancro e poi anche Mercurio, annunciare un costante **miglioramento** su vasta scala. L'estate sarà diversa pure per la professione, promette primo quarto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

C'è chi avrà un autunno caldo, nell'organizzazione del lavoro, professione, voi invece entrerete nella prima crisi dell'anno il 28 con Mercurio che va in Cancro, l'estate sarà calda davvero. Oggi il malumore è creato da Luna e la digestione è disturbata più dai pensieri che dal cibo. Comunicate il vostro pensiero, rispondete a un attacco, se avete idee chiare nulla vi impressiona. Una **pratica** bloccata.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Come è differente e più bella la vita con te, Marte! Sapere che dopo Pesci sarà in Ariete quasi 6 mesi vi riempie il cuore di speranze. Fate bene a credere in voi stessi e qualcun altro, ma con riserva. Nel **lavoro** si apre una nuova stagione mercuriana, si parlerà anche di soldi, giovedì 28. Il pianeta inizia il transito in Cancro, segno delle vostre emozioni più profonde, che troveranno strade aperte.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Dove non è stato possibile trovare un compromesso ragionevole, meglio tagliare. Mercurio, astro del lavoro e dei rapporti con persone vicine inizia il 28 un nuovo percorso, ma ci vuole un po' di tempo per riprendere l'abituale ritmo. Abbiamo ancora qualche Luna difficile, Venere e Marte in guerra tra loro e con il vostro segno, ma la crisi è specie tra ex **coniugi**, non trovano accordi per spartire i beni.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Prime opposizioni astrali, non accoglierete con entusiasmo la notizia, perché siete abituati a ottenere ciò che volete, chi più chi meno, nessuno può dire di aver perso. Ora nel lavoro cominciano a piovere critiche, inimicizie e ancora più antipatiche sono le chiacchiere. Oggi per Luna in Cancro (cautela salute), giovedì entra in quel segno Mercurio che vuole **prudenza**. Il resto lo farà Giove (fortuna).

Acquario dal 21/1 al 19/2

Inizia bene l'ultima settimana di maggio, e ancora più bello il finale, con primo quarto in Vergine. Se il novilunio sollecitava lavoro, affari, novità in famiglia, Luna crescente del 30, 31 apre la strada a un rinnovamento in **amore**. Ciò che saprete impostare pure in giugno è destinato a crescere. State attenti solo a Luna del 27-29, opposta a Saturno dal Leone e quadrata a Urano, può creare un patatrac.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Non è facile schivare Venere critica in Gemelli, la fermi da una parte e si rivolta dall'altra, è doppia. Ma oggi avete un'altra Luna, Cancro, annuncia l'arrivo di Mercurio nello stesso segno il 28, per un mese in aspetto diretto con Marte: ci sarà pure tanta passione. Oggi dovete subito occuparvi delle proprietà e cercare occasioni per esprimere il talento **professionale**. Cose tecniche protette da Urano.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	118	37	89	23	82	28	76
Cagliari	15	80	7	64	39	63	41	59
Firenze	39	101	48	86	50	59	43	54
Genova	38	147	83	118	88	73	8	65
Milano	7	56	57	51	32	50	67	48
Napoli	24	79	57	73	62	61	73	55
Palermo	6	53	70	49	73	46	33	45
Roma	27	91	6	79	1	53	67	48
Torino	24	65	71	55	62	52	89	50
Venezia	75	86	73	76	16	73	3	61
Nazionale	53	96	54	60	3	59	13	53

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IN PIAZZA SAN MARCO CI SONO VENETI E TURISTI. VENEZIA, CON LE PROPRIE FORZE, STA RIPARTENDO CON POSITIVITÀ E OTTIMISMO».
Luigi Brugnaro, *sindaco di Venezia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Coronavirus/1

Bisogna creare ricchezza vera

L'arch. Claudio Gera ritiene di doversi aggiungere alla schiera dei sostenitori della "stampa di moneta" per risolvere tutti i nostri problemi e sostiene tale tesi dicendo che gli USA stanno "stampando moneta". Forse bisognerebbe restare nel proprio ambito: negli States, tramite la Fed, stanno attuando il "quantitative easing" acquistando titoli pubblici, esattamente come fanno BCE e le banche centrali. Il risultato finale è sempre quello di dare liquidità al mercato, ma in maniera ufficiale, regolare, contabilizzata, e non in nero con un girar oscuro di rotative. L'arch. Gera sostiene che manca il lavoro perché manca la moneta: dovrebbe sapere che in Italia la moneta c'è, perchè siamo il paese più ricco al mondo per ricchezza privata, ovvero non manca la moneta, manca casomai la voglia di spenderla o la convenienza a farlo. L'arch. Gera sostiene che se l'Italia avesse stampato moneta negli ultimi 20-30 anni saremmo il primo paese del mondo. Sono sconcertato: dimentica che l'Italia negli ultimi decenni ha vissuto oltre le proprie possibilità realizzando un'enorme politica debitoria con dissennate elargizioni di liquidità, col risultato d'aver completamente fallito diventando oggi il peggior paese Europeo, subito prima, ma di pochissimo, della Grecia. Si deve creare ricchezza vera, non pezzi di carta! E pensare non alla sola Italia, ma al mondo tutto in cui, volenti o no, dobbiamo vivere!

Piero Zanettin
Padova

Coronavirus/2

I nonni ultra 60enni

Un Comitatone" o qualche singolo "illustre" personaggio ha stabilito che gli ultra 60enni non possano accompagnare i bimbi all'asilo? Per lavorare nelle impalcature, negli altiforni, nei reparti ospedalieri Covid gli ultra 60enni vanno bene, anzi, chi più ne ha più ne metta, ma per accompagnare un bimbo Dio ci guardi! Leggo inoltre della mascherine per i bimbi oltre i 6 anni che dovrebbero essere colorate o con stampe: oltre al buono monopattino ci sarà anche il buono mascherina di boutique? Magari possono essere acquistate anche dai nonni ultra 60enni per i nipotini?

Agostino Pizzo
Cavarzere (Ve)

Coronavirus/3

Dipendenti pubblici e dintorni

Le necessarie misure per combattere il coronavirus che hanno portato alla chiusura di quasi tutte le attività nel nostro Paese nei due mesi scorsi hanno anche messo in evidenza il diverso modo con cui è stata affrontata l'emergenza sanitaria, con le solite diseguaglianze economiche e sociali e le solite furberie. Per gli autonomi, e quindi la maggioranza degli artigiani, piccoli commercianti e professionisti, si è trattato di una calamità anche finanziaria, a cui ben poco possono essere di ausilio i pur apprezzabili provvedimenti del governo, e non hanno visto l'ora di poter ritornare al lavoro, ciò che hanno appena iniziato a fare con molte difficoltà. I dipendenti pubblici e certe categorie, come i bancari ad esempio, avendo lo stipendio assicurato, sono quelli che più si sono preoccupati di non correre rischio alcuno, così da sospendere quasi del tutto dei servizi che avrebbero potuto essere forniti in tutta tranquillità. È così avvenuto che certi uffici non si sono potuti nemmeno raggiungere telefonicamente, non essendoci nessuno a rispondere, come invece previsto dai vari protocolli e che le e-mail in diversi casi sono state lette dopo vari giorni senza avere peraltro alcuna risposta. Ciò significa che chi doveva non si è preoccupato di controllare, come spesso avviene nella pubblica amministrazione, dimenticando ancora una volta che la burocrazia non esiste per sé stessa ma per rendere dei servizi ai cittadini.

Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Coronavirus/4

I politici non si inventano

Sulle lettere ed opinioni del 21/5 sul Gazzettino sono concorde con quanto scritto dal Sig. Giuseppe Follegot e della Sua risposta, nonchè delle considerazioni dei Proff. Cesare Severino e Paola Severino, però i politici non si possono inventare in quanto non li vediamo più nei nostri borghi come un tempo e quasi quasi non conosciamo neppure i loro "Nomi", tranne qualche eccezione per il loro strano modo di agire, come appunto Renzi e Salvini, ed altri, oltre a quelli elencati nella lettera. I Proff. Severino hanno ragione di affermare che la "sanità" deve riprendere la sua dignità nel curare le persone senza limiti di tempo per ascoltare il paziente. Ci vogliono ancora tanti Medici, Infermieri e vari Professionisti bravi, senza il numero chiuso per accedere alla Università che più piace ed imponendo un numero fisso di esami da superare nel biennio post iscrizione. Servono ancora tanti ospedali vicini ai cittadini, come un tempo. Inoltre anche tante case di riposo per gli anziani che a volte sono di peso ai familiari per tantissimi motivi che ognuno può immaginare. Il MES non potrebbe servire anche a questo? Forse ci sono dei vincoli a causa del grande debito pubblico?.

Ignazio Zoia
Scorzè (Ve)

Coronavirus/5

Chi ci presterebbe dei soldi?

Ma cosa pretendiamo? In un Paese dove la maggior parte della gente si offende se nell'ambito internazionale si dice che lì la Mafia prospera assai, un Giudice rimanda a casa moltissimi dei peggiori criminali mafiosi che altri Giudici avevano giustamente relegato negli antri più reconditi delle patrie galere per nasconderli dalla faccia della Terra. Il Ministro della Giustizia di quel Paese lascia fare e, a causa delle indignate proteste di gran parte della popolazione, invece di dar le dimissioni come decenza impone, si appella al Parlamento che, a maggioranza, lo difende e lo sostiene. Lei presterebbe soldi a quel Paese?

Mirco Torre
Lido di Venezia

Coronavirus/5

Io, l'Inps e i 600 euro

Sono amministratore di una Società da 25 anni, un cosiddetto Co.Co.Co, a cui da sempre viene liquidato il compenso ogni quadrimestre, ad Aprile, Agosto e Dicembre. Con il DPCM di Aprile il Governo ha stabilito che tutta una serie di categorie di lavoratori autonomi, tra cui i Co.Co.Co iscritti alla Gestione Separata come me, avrebbero avuto diritto al famoso, o famigerato, Bonus da 600€ Covid per Marzo e Aprile 2020. Avendo la mia Società fermato l'attività il 07 Marzo, ho presentato domanda all'INPS il 02 Aprile, attraverso un patronato, per ottenere questo minimo ristoro. Dopo 45 giorni di silenzio Ii 20 Maggio, andando a verificare sul sito dell'INPS scopro che la mia domanda è stata respinta, e la motivazione ha dell'incredibile! Non ho diritto al Bonus perché... suspence .... a Febbraio 2020 non ho avuto il compenso!!! Immagino che questo sia stato interpretato come la "mancanza di una posizione lavorativa" e che io sia stato considerato come una sorta di disoccupato senza reddito. Ma è ovvio, visto che il mio compenso per i primi 4 mesi del 2020, Febbraio compreso, avrebbe dovuto essere erogato, come da 25 anni accade, alla fine di Aprile in cumulo! Quest'anno però, causa Covid io non so neppure se riuscirò a liquidarmi un compenso, ma ciò dovrebbe rendermi ancor più bisognoso del Bonus, non senza titolo per averlo! Sarà ovviamente da chiarire tutta la vicenda ma quello che fa specie è l'apparente inconsapevolezza dell'istituto che sembra "non voler sapere" ciò che gli viene comunicato da oltre 25 anni. Sembra che non sappia niente di me, eppure ci sono montagne di F24 in loro possesso che dimostrano inequivocabilmente che in nessun Febbraio di nessun anno io sia mai stato percettore del compenso di quel singolo mese che è sempre ricompreso cumulativamente nel compenso liquidato ad Aprile di ogni anno. È troppo chiedere all'INPS di dare semplicemente un'occhiata alla mia posizione pregressa prima di respingere stupidamente una richiesta di cui ho sacrosanto diritto?

Claudio Scandola.

La mail

La truffa del telefonino

Avete mai ricevuto un mail inviatavi apparentemente da Samsung.it o da Alice o da Amazon o da altro gruppo famoso dove vi si diceva che avete vinto un Iphone del valore di circa 1000 euro e che per ottenerlo dovevate mandare soltanto 1 Euro? Ebbene io ne ho ricevute tante e per curiosità ho voluto capire di che si tratta. Ho inviato 1 euro e naturalmente non mi è arrivato niente. Cosa era successo? C'è un gruppo di lestofanti che acquista 1 Iphone e spende 1000 euro poi invia 1000000 mail ad altrettante persone come me dicendo che hanno vinto il telefonino. Ammettiamo che uno su dieci si così stupido come me o così curioso da cascarci. Tanto al massimo perde 1 euro e non si prenderà certo la briga di denunciare il fatto per un solo Euro, tanto più che ci fa pure la figura del boccalone. Quindi queste personcine spendendo 1000 euro ne ottengono 100000. A questo punto estraggono effettivamente un vincitore a cui inviano il telefonino e ne ottengono pure la gratitudine e la pubblicità positiva. La truffa è che non vi dicono che pagate un euro per partecipare ad un'estrazione, vi dicono che avete già vinto il telefonino. Ho già informato della cosa l'associazione dei consumatori e anche Striscia la notizia. Stiamo a vedere cosa vorranno fare e se vorranno fare qualcosa per contrastare il fenomeno o se questi ladri saranno lasciati in pace a continuare imperterriti il loro lavoro

Annibale Bertollo
Cittadella (Pd)

Le lettere

Grazie Gazzettino

Caro direttore, voglio farle i complimenti per il suo lavoro, per come risponde ai vari lettori che le scrivono, e ringraziare il suo giornale che è l'unico che dedica 2 intere pagine dove vengono riportate le opinioni dei suoi lettori. Grazie.

Alcide Tonetto
Piove di Sacco (Pd)

Magistratura

Vorrei ritrovare la fiducia

Da cittadino sono arrabbiato, esterrefatto e frustrato di fronte ai gravi fatti che coinvolgono alti Magistrati nella nostra "malagiustizia", gestita spesso con un uso "improprio" da Magistrati spudoratamente a scopo di annientamento dell'avversario Politico preso di mira, senza contrasto alcuno di chi dovrebbe vigilare. Questa Istituzione in Democrazia dovrebbe apparire a noi cittadini come un Faro di vigilanza, fiducia e imparzialità della gestione del Potere Giudiziario e Politico ma così non è, da come vediamo nelle cronache di questi giorni ai danni dell'ex Ministro degli Interni Salvini. Personalmente non ho mai fatto di "tutta l'erba un fascio" e senza alcun dubbio. Però se ci sono Magistrati fedeli al "mandato" devono uscire allo scoperto e farsi sentire per ridarmi la "fiducia perduta da troppo tempo".

Giuseppe Ave
Torre di Mosto (Ve)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 24/5/2020 è stata di **54.420.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «Farò il paciere fra gli scienziati, conta la squadra»

Io farò il paciere perchè questi scienziati non sono ronzini e sono difficili da cavalcare, vorrei ricordare che c'è una squadra dietro, non è che hanno agito solo due persone...

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, Lombardia migliora, ma dubbi sui dati "ufficiali"

Mi sembra che la gente sia influenzata dal tam tam dei media A noi dispiace per la perdita di tanti anziani, ma in questi mesi si sono salvati tanti giovani dalle stragi stradali **(loredanFi51)**

Il commento

La Ue fermi l'anarchia dei corridoi turistici

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

La sospensione di un accordo di Schengen che già era il più debole di quelli che definiscono l'Unione Europea.

Fu, in effetti, un corridoio a tener collegato l'avamposto orientale dell'Europa – si chiamava Berlino Ovest – al resto di un continente dove si stava cominciando a sviluppare il più ambizioso progetto di integrazione pacifica tra Stati che la storia abbia mai conosciuto. Ed è un corridoio, quello che dovrebbe collegare la Germania con l'Italia, attraversando l'Austria per portare le famiglie di Monaco di Baviera a Rimini, che può rappresentare, invece, la fine simbolica di quella stessa Unione che trovò a Berlino il suo momento più alto.

La pandemia è, in effetti, davvero la rappresentazione più potente del "lato oscuro" di una globalizzazione che, pure, ha moltiplicato e distribuito benessere per decenni: il virus viaggia letteralmente in aereo e con i treni ad alta velocità, ed è con una logica anch'essa globale che andrebbe affrontato. E, tuttavia, come per un riflesso condizionato, tutti – governatori, sindaci, capi di governo ed elettori – sono come catturati da un istinto controproducente che ci riporta all'idea del territorio da recintare. Dell'interesse locale da tutelare contro forze sconosciute.

Grottesca (ma politicamente comprensibile) è, dunque, la pretesa di alcune isole italiane di voler sorpassare, addirittura, le concessioni del Governo centrale aprendo a tutti i turisti (anche non europei) che ottengono un passaporto sanitario che non esiste (perché appunto siamo lontanissimi dal concordare standard immunologici comuni con la Francia o, ancora peggio, con la Russia). Ma non meno impraticabili sono gli annunci di un numero crescente di Stati dell'Unione che si stanno costruendo – à la carte, proprio come se stessimo al ristorante – il menu di Paesi con i quali scambiare turisti. È evidente che questi tentativi – quelli delle Regioni in Italia e degli Stati dell'Unione – costituiscono una soluzione impossibile. E, tuttavia, è altrettanto vero che è arrivato il momento di ripensare radicalmente il modo in cui Stati e Unione Europea funzionano, laddove la sanità, il turismo, la risposta all'emergenza può fornire un caso assai concreto di cosa dovrebbe cambiare. Ed è una modifica di assetti che passa attraverso tre scelte politiche decisive che vanno molto aldilà dell'occasione che l'emergenza propone.

Innanzitutto, va accentrato il compito di raccogliere i dati che sono il più importante strumento di governo di una società complessa. Se c'è una decisione ancora più vitale della risposta economica da dare alla crisi, essa ha a che fare con l'assegnazione alla Commissione Europea del compito di definire le metriche necessarie per seguire l'evoluzione di fenomeni trans-nazionali come lo è, per definizione, la pandemia. Mentre è ai diversi governi nazionali condurre il monitoraggio e eseguire le rilevazioni necessarie, pretendendo l'integrazione di sistemi informativi di Regioni e ospedali. Continua a non essere chiaro perché mai non siano stati svolti, ancora, né in Italia né in altri Paesi, quei test a campione (da noi servirebbero, probabilmente, ventimila tamponi e, altrettanti prelievi di sangue) per stimare – in maniera, sufficientemente, omogenea e affidabile - la diffusione dell'epidemia in diverse aree geografiche.

Una volta stabilita una piattaforma di conoscenza comparabile, deve essere la Commissione Europea a stabilire criteri chiari per la riapertura (e la stessa chiusura) delle frontiere interne ed esterne a Schengen, differenziando i provvedimenti sulla base dei dati e di criteri che siano chiari e comprensibili dagli stessi cittadini e amministratori (in maniera da poterne orientar il comportamento). Ci riesce con fatica il governo centrale in Italia (ventuno criteri per ripartire sono troppi e alcuni non particolarmente trasparenti nelle procedure di calcolo). Non ci prova neppure, invece, la Commissione Europea frenata dall'assenza di competenze (sulla sanità e sul turismo) e, soprattutto, dall'errore di aver concepito un'area di libera circolazione che continua a dipendere dalla necessità di dipendere da accordi inter-governativi da raggiungere di crisi in crisi. Infine, semmai avessimo momenti di coordinamento più forti, potremmo, persino, consentirci una maggiore differenziazione delle scelte. In Europa, così come in Italia. Tale diversità è indispensabile per adattare le risposte ai singoli contesti.

L'intervento

Covid, la "social distancing" dei giornalisti dall'italiano

Silvio Testa

Anche la nostra lingua è colpita dal Covid – 19, anche se la sua ferita non va attribuita al virus ma alla sciatteria e al provincialismo della maggior parte dei commentatori e soprattutto dei giornalisti. Isolamento, confinamento, segregazione, e poi volendo blocco, chiusura, quarantena, separazione: ne ha di parole l'italiano per definire i provvedimenti sanitari che tendono a prevenire il diffondersi di un contagio, ciascuna con diverse sfumature e una lunga storia che spesse volte coincide con la storia stessa della tecnica messa in atto. Lazzaretto, ad esempio, deriva dal nome dell'isola veneziana Santa Maria di Nazareth, dove fin dal 1403 si sperimentarono forme di prevenzione del contagio della peste, appunto con l'isolamento delle persone e la verifica delle merci, per un periodo prima indefinito e poi di una quarantina di giorni, che in veneziano si dice quarantena.

Però oggi, nonostante il nostro antico primato, tutti dicono "lockdown" e con pervicace ottusità, quando nel pieno di un'emergenza si dovrebbe comunicare con il massimo di chiarezza perché tutti capiscano e adottino i comportamenti opportuni, diversi commentatori usano "social distancing" per distanza fisica o personale e non sono pochi coloro che dicono "droplets" per l'aerosol, cioè le goccioline respiratorie, possibili vettori del virus. La chiusura di fabbriche e uffici ha naturalmente imposto lo "smart working", che altro non sarebbe che il lavoro agile, o il telelavoro, o il lavoro da casa, il che comporta, però, di valutare attentamente il "work – life balance", cioè il bilanciamento (ma va?..) tra tempo di vita e tempo di lavoro. Spesso è la politica a utilizzare inutilmente termini inglesi (ricordate "election day" per giornata elettorale o "stepchild adoption" per adozione del configlio o del figliastro, o "jobs act" per diritto del lavoro, o "voluntary disclousure" per collaborazione volontaria?) ma bisogna dire che questa volta il Governo si è abbastanza trattenuto anche se poi ci hanno pensato i giornalisti a colmare la gravissima lacuna.

Prendiamo Immuni, l'applicazione individuata per scoprire il percorso dei contagi: a cosa serve? Ma per il "contact tracing", naturalmente, che altro non è che la tracciatura dei contatti avuti da un infetto; il "download" non sarà un problema, cioè scaricheremo gratis e solo volontariamente sul telefonino l'applicazione scelta dalla "task force" del Governo, ovvero dall'apposita unità operativa, o di pronto intervento, o gruppo di lavoro che dir si voglia, anche se vi saranno problemi di "privacy", vulgo riservatezza, soprattutto quando si tratterà di identificare chi dovrà premere il "trigger", cioè il grilletto, per inviare gli "alert", cioè gli allerta, gli allarmi, gli avvisi alle persone a rischio. Questo paragrafo è una vera apoteosi, tratto da alcuni articoli di cui taccio gli autori per carità di patria, e c'è da chiedersi come sia possibile che dei professionisti giungano a questi parossismi senza porsi la benché minima domanda. Bisogna domandarsi perché, dato che questo fenomeno, aggravato nell'epoca del Coronavirus, imperversa da tempo nel mondo dei comunicatori, che diffondono col loro encefalogramma piatto "runner" per corridori, "biker" per ciclisti, "trekking" per escursionismo, "location" per ambientazione, e via anglicizzando, mentre non c'è pubblicità che non finisca con un motto inglese (sorry: "slogan") od operazione di polizia o di carabinieri che non abbia un titolo anglosassone. Tra Sherlock Holmes e il ruspante Montalbano non c'è partita. Perfino alla Mostra del Cinema di Venezia, la prima e la più prestigiosa, i giornalisti hanno cancellato il tappeto rosso, che pure tra i modi di dire italiani ha una storia secolare, per un "red carpet", che probabilmente a chi scrive appare più sgargiante. Ricordate la spocchia irridente con la quale all'inizio della pandemia si guardava dall'estero all'Italia? Difficile essere apprezzati e giudicati seriamente se i primi a non dare valore alla propria storia e alla propria cultura, di cui la lingua è l'elemento centrale, sono gli italiani stessi.

Il punto è qui: in chi lancia i termini inglesi c'è il tentativo di nobilitare i propri provvedimenti, misure magari insoddisfacenti, frutto di estenuanti compromessi, che si crede di propinare meglio alla popolazione e alla comunità internazionale indorando la pillola con la lingua straniera. È la logica dell'imbonitore, del venditore di pentole, che fa leva sul diffuso senso d'inferiorità di noi italiani, e che mira più a confondere e a parlare alla pancia che non a convincere con i buoni argomenti. L'inutile inglese di oggi altro non è che il "latinorum" di don Abbondio, usato per annebbiare le idee al povero Renzo Tramaglino, ma la cosa che più dovrebbe far riflettere è come di questa pratica, un poco truffaldina, la vera cinghia di trasmissione, sciatta e spensierata, siano i giornalisti. Ma come? Non dovevano essere i cani da guardia del potere?

Passioni e Solitudini

Salviamo le api e forse ci salveremo

Alessandra Graziottin

segue dalla prima pagina

(...) vespe ma anche i ragni, e perfino rettili e uccelli svolgono questa funzione di impollinatori. Le api sono un insetto speciale: operose e organizzate, vivono proprio di impollinazione, regalando bellezza verde e bontà. Il miele è il regalo delizioso di una funzione più importante: la sopravvivenza della vita verde, della biodiversità, della nostra stessa esistenza sulla Terra. Sono un termometro affidabile, e per questo accuratamente monitorato, del degrado ambientale che le sta uccidendo. Purtroppo una specie su 10 di api e farfalle europee è a serio rischio di estinzione. Una ricerca internazionale coordinata dall'Università di Berna indica che dal 5% al 40% delle api muore durante l'inverno, con un'onda lunga che continua in primavera ed estate. I killer delle amiche api, e dei loro cugini impollinatori, hanno molti volti: la degradazione, la distruzione e la frammentazione degli habitat sono il primo, grande nemico.

L'inquinamento da agenti fisici e chimici, pesticidi in primis, è l'equivalente ambientale del Covid-19. Invisibile e ad alta diffusione, è il killer perfetto: ritroviamo i cadaveri delle api morte, ma non lo vediamo se non misurandolo con appositi strumenti. Il cambiamento climatico dà un'altra mazzata. E l'invasione da specie aliene fa il resto. Questo fino al febbraio-marzo 2020. Ora c'è un altro nemico, potente negli effetti e tragico negli esiti. Migliaia di cisterne ricolme di veleni d'ogni tipo sparano il loro contenuto per strade e piazze, città e villaggi, soprattutto in Paesi poveri, in Asia, Africa, Sud-America, nell'indifferenza internazionale. Dove le misure di isolamento e distanziamento non riescono ad arrivare per povertà, arriva la disinfezione politica del territorio. Esiti tragici, e non solo quando questi liquidi pericolosi vengono sparati con indifferenza anche su persone sedute lungo le strade, come ho visto in reportage alla CNN, con serie intossicazioni respiratorie e lesioni gravi agli occhi e alla pelle. Pensiamo davvero di poter sterilizzare l'universo? Sulla Terra ci sono miliardi di microrganismi – virus, batteri, funghi, fagi vari – con cui nella nostra presunzione conviviamo in pax armata. Con queste modalità insipienti di disinfestazione avremo due risultati: primo, selezione di specie resistenti e pericolosissime, per gli insetti e per le piante, oltre che per l'uomo. Secondo, un ulteriore e rapido inquinamento della terra, dei fiumi, dei mari. I prossimi mesi e anni ci presenteranno un altro conto costoso, in salute e vita. In ogni Paese, incompetenza, impulsività, ansia politica "di fare il massimo", per conservare il consenso, navigazione a vista sul presente con totale indifferenza verso le conseguenze future delle scelte attuali, potenziano a dismisura le già drammatiche conseguenza del Covid-19. La fame non verrà solo dalla crisi economica, ma da un mondo avvelenato. Ciascuno di noi si impegni anzitutto a inquinare meno. Gli antidoti veri? Sono sostanziali: competenza, equilibrio, visione documentata e prospettica, in politica come nelle vite individuali. Torniamo a studiare, ad approfondire, a pensare alle conseguenze della nostre azioni e delle nostre scelte. Servono competenza, ma anche umiltà e visione della realtà, che non può essere un'invenzione estemporanea: «Io penso che...». Ci sono un contenuto, una conoscenza documentata e meditata, una riflessione seria dietro a quel pensiero? Un'altra epidemia pericolosa ci sta minacciando: il virus si chiama hýbris. Lo hanno descritto per primi i Greci, con il significato di insolenza e tracotanza, contro il volere degli dei e le regole della natura. Oggi i social ne hanno consentito una diffusione impensabile agli Antichi. È hýbris la sovrastima – sine materia – della propria competenza e delle proprie capacità. È una coscienza di sé orgogliosa e distruttiva, perché incurante degli altri. È hýbris che ha infettato l'incompetente che presume di saper guidare un Paese perché «io penso che». Le amiche api sono il volto silenzioso e dolente dell'arroganza umana che sta uccidendo il mondo, prima e più del Covid. Salvandole, forse ci salveremo.

www.alessandragraziottin.it

La vignetta

IL GAZZETTINO | Lunedì 25, Maggio 2020

San Beda il Venerabile. Servo di Cristo dall'età di otto anni, dedito alla meditazione e alla spiegazione delle Scritture.

11°C 24°C
Il Sole Sorge 5.24 Tramonta 20.42
La Luna Sorge 7.21 Cala 23.34

NELLA BASILICA DI AQUILEIA CONCERTI SACRI PER 90 PERSONE

Pubblico in basilica
Limitazioni per il Covid-19
A pagina VII

Il progetto
L'emergenza raccontata dagli artisti del Friuli
A pagina VII

Calcio serie A
Patron Pozzo, 79 anni e l'Udinese nel cuore

Auguri a Gianpaolo Pozzo che festeggia oggi 79 anni, 34 dei quali dedicati all' Udinese che con lui ha fatto il salto di qualità.
Gomirato a pagina XI

«Test anche nei laboratori privati»

▶Mareschi Danieli chiede che la Regione si allinei al resto del Nord Italia: «È un servizio anche per le nostre imprese»

▶«In Veneto li fanno già, da giugno faranno concorrenza alle strutture del Fvg che risulteranno danneggiate»

Il Friuli Venezia Giulia è, ancora a oggi, l'unica regione del Nord Italia a non consentire l'esecuzione dei test da parte delle strutture private, un unicum tra le regioni settentrionali. «Di fatto esiste un'asimmetria regionale – commenta la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli - Così si creano disparità tra territori, che penalizzano le persone, le imprese e gli operatori del settore in modo ingiustificato. Una situazione che genera soltanto confusione e comportamenti fai da te. I test sierologici possono servire anche a tutelare le imprese da eventuali problemi in caso di contagio dei dipendenti».
Zancaner a pagina II

Il settore pubblico
Al Cattinara macchina da mille tamponi

Un nuovo macchinario aumenta la quota giornaliera di tamponi «che salirà a circa 4mila test processabili in 24 ore», ha annunciato Riccardi.
A pagina II

In regione
Indagine sui contagi Via alle verifiche su ottomila persone

L'indagine Istat sul contagio riguarderà 8mila abitanti: i test saranno processati dal laboratorio dell'ospedale di Monfalcone. Coinvolti i medici e pediatri di base.
A pagina II

In riva al mare Era vietato dall'8 marzo

Lignano, il primo turismo è pendolare

Molti friulani si sono recati al mare per godersi la giornata di sole anche se a Lignano la stagione non è ancora iniziata **Fabris** a pagina III

«L'intrattenimeno settore dimenticato»

Il regolamento per i contributi a fondo perduto varato dalla giunta regionale ha trascurato i lavoratori autonomi e le imprese della cultura, spettacolo dal vivo, musica, del cinema. Lo segnala il consigliere Pd Roberto Cosolini.
A pagina III

I Cinque Stelle
«Impieghiamo chi ha il reddito di cittadinanza»

«La Regione e i Comuni si attivino al più presto perché anche in Friuli Venezia Giulia i percettori di Reddito di cittadinanza possano essere impiegati nella Fase 2, ad esempio nelle località turistiche, per aiutare a garantire il rispetto delle regole determinate dall'emergenza sanitaria da Covid-19»

Lo chiedono alla giunta regionale e ai sindaci, in una nota, i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle.
A pagina III

Mattioli: «Centro pedonale da arredare»

«Sono uno dei pochi sopravvissuti di quella battaglia per la qualità della vita: pensavo di non riuscire a vederla realizzata con la pedonalizzazione di via Mercatovecchio». Romeo Mattioli parla della battaglia per la pedonalizzazione del centro. Classe 1934, è uno dei protagonisti più longevi di Palazzo D'Aronco, avendoci trascorso 28 anni (dal 1975 al 2003) come amministratore e consigliere comunale con sette sindaci diversi. Nel 1994 espose, difese e attuò il primo piano regolatore del traffico della città di Udine, senza esitare, in una sola notte, a rimuovere la sosta delle auto da piazza Duomo sotto gli attacchi dei commercianti.
Pilotto a pagina V

VENTISEI ANNI FA **In una sola notte, nel 1994, l'allora assessore Romeo Mattioli pedonalizzò piazza Duomo spostando le auto**

Festa notturna, bar chiuso per 5 giorni

Forse hanno confidato nell'orario, nel cuore della notte, o dell'essere defilati dal centro cittadino. Ma la musica ad alto volume alle due e mezza di notte ha decisamente tradito la festa latino americana improvvisata nata al termine dell'orario di chiusura del bar, con protagonisti il titolare del locale e undici clienti. I vicini di casa del bar Tre Gioie, che sorge sotto un condominio di piazzale Cella, hanno avvisato le forze dell'ordine e gli agenti di polizia intervenuti hanno trovato all'interno undici clienti ammassati, tutti latinoamericani, fatti entrare dal titolare dal retro. Son scattate 12 multe e la chiusura del locale per cinque giorni.
A pagina V

IN PIAZZALE CELLA **Il bar Tre Gioie è stato chiuso per cinque giorni dopo l'intervento della polizia nella notte tra sabato e domenica**

Il virus e la ripartenza

«Laboratori privati, la Regione conceda il via libera ai test»

▶Mareschi Danieli: «Non poterli effettuare è un danno economico per le strutture locali»

▶In Veneto li eseguono: «Dal 3 giugno gli imprenditori si spingeranno altrove»

IL CASO

UDINE Crescono i contagi da Coronavirus di origine professionale denunciati all'Inail tra la fine di febbraio e il 15 maggio, quasi 44mila in Italia. Il 72,8% delle denunce riguarda il settore della sanità e dell'assistenza sociale con le regioni del Nord che totalizzano i tassi più alti. In questo contesto il Friuli Venezia Giulia, a eccezione della Valle D'Aosta, è la regione del Nord con il tasso più basso di denunce, l'1,7% come evidenzia il terzo report dell'Istituto con le denunce ricevute. Un dato che conferma anche l'attenzione alla tutela della salute all'interno di aziende e imprese del tessuto economico del Friuli Venezia Giulia, tanto che non si arrestano le richieste da parte dei datori di lavoro ai laboratori privati per sottoporre a test sierologici o tamponi i propri dipendenti, ma il Fvg è, ancora ad oggi, l'unica regione del Nord Italia a non consentire l'esecuzione dei test da parte delle strutture private, un unicum tra le regioni settentrionali.

SITUAZIONE ASSIMETRICA

«Di fatto esiste un'asimmetria regionale – commenta la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli - Così si creano disparità tra territori, che penalizzano le persone, le imprese e gli operatori del settore in modo ingiustificato. Una situazione che genera soltanto confusione e comportamenti fai da te, in questo caso pericolosi».

UNICI AL NORD Il Fvg è la sola Regione a non aver dato il via libera ai test nei laboratori privati. In alto Anna Mareschi Danieli

I numeri dicono che le aziende della regione vogliono operare in piena sicurezza e molti imprenditori cercano una sicurezza in più proprio nei test. Una strada da seguire?. «Abbiamo centinaia di esperti, pagati mensilmente – sostiene Mareschi - ma vi pare possibile non avere ancora un giudizio scientifico univoco su questi test? È inaccettabile. È assolutamente necessaria l'adozione di una linea di condotta comune nazionale, che metta i cittadini e le imprese nelle condizioni di usufruire dei medesimi servizi. Ricordiamoci – aggiunge - che a oggi non c'è ancora una normativa chiara per la tutela delle imprese in caso di contagio dei lavoratori all'interno delle stesse. Si parla di una modifica delle disposizioni in essere, ma su questo fronte ancora non si è visto nulla di concreto. Tale incertezza mette gli imprenditori in una condizione di necessità sul fronte dell'autotutela, che induce a cercare ogni precauzione possibile, anche utilizzando i test sierologici».

IN RITARDO

Se nei prossimi giorni la Regione non si esprimerà sulla questione, aprendo ai laboratori provati, molti imprenditori sono pronti a fare qualche chilometro e rivolgersi alle strutture venete, considerando che dal 3 giugno si potrà ricominciare a muoversi al di fuori del territorio regionale e con un aggravio di tempi e costi. Per la presidente di Confindustria, proprio questo «meccanismo di autotutela, visto che i test sono vietati in Friuli Venezia Giulia, ma sono disponibili a due passi da noi, nel vicino Veneto, spingerà gli imprenditori verso una ricerca fuori regione creando, da una parte, un danno economico al Friuli Venezia Giulia e, dall'altra, l'impossibilità delle strutture private del territorio di rimanere vicine alle aziende».

PRONTI ALL'ESAME

Alcuni laboratori della regione si sono già attrezzati, altri attendono eventuali linee regionali per poter procedere con l'acquisto della strumentazione che deve rispondere ai requisiti che, nel caso, la Regione richiederà. E in attesa rimangono anche le realtà imprenditoriali, consapevoli che i contagi da Covid-19 si configurano come infortunio sul lavoro e sono molti a temere questo rischio, nonostante le recenti rassicurazioni dell'Inail con la circolare dello scorso 20 maggio sulla tutela assicurata ai lavoratori.

LA SITUAZIONE

Il bilancio di ieri in regione parla di tre nuovi contagi e altri due decessi nell'area giuliana (329 in totale: 184 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia), con le persone attualmente positive al Coronavirus ai diversi livelli scesi a 462, 51 in meno rispetto alla giornata di sabato. In terapia intensiva rimane ricoverato un solo paziente, mentre quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 62.

Lisa Zancaner

SOTTO STRESS Un laboratorio per le analisi sul Coronavirus

Porto di Trieste

Ci si prepara alle nuove navi-container

La giunta regionale ha approvato le modifiche, sollecitate dagli operatori e richieste dall'Autorità di sistema, destinate a incrementare e sviluppare nuove aree del porto di Trieste, a vantaggio non solo della città, ma dell'intera economia regionale. Lo ha comunicato l'assessore regionale alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, spiegando che l'approvazione da parte della giunta dell'adeguamento tecnico funzionale (Atf) del Porto di Trieste, documento proposto dall'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico orientale, introduce alcune modifiche al Piano regolatore dello scalo marittimo. Due le variazioni adottate: la prima interessa la piattaforma logistica nell'area Arsenale san Marco-Scalo Legnami-Molo VIII-Ferriera di Servola e consente l'avanzamento di 35 metri verso il mare del fronte di accosto della banchina, per raggiungere la profondità di fondale (15 m sul livello marino medio) necessaria all'ormeggio delle grandi navi porta container di ultima generazione. L'altra modifica riguarda la ridefinizione delle funzioni ammesse nella zona portuale urbana, qualora non venisse realizzato lo scalo turistico denominato Porto Lido: l'area potrà essere oggetto di una specifica pianificazione attuativa con destinazioni d'uso ricomprese tra quelle già definite dalle norme di attuazione del Piano regolatore portuale. Nel caso di una eventuale nuova pianificazione, si dovrà tenere conto delle norme ambientali e paesaggistiche vigenti, nonché dei vincoli di tutela dei beni culturali presenti nell'area che comprende il faro storico.

Mille tamponi in più con la macchina che debutta all'ospedale Cattinara

PREVENZIONE

UDINE Un primo passo verso l'obiettivo annunciato dal vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, all'alba della fase due, cioè quello di arrivare a una capacità di 5-6mila tamponi al giorno. Da questa settimana, infatti, all'interno del laboratorio dedicato dell'ospedale Cattinara (a Trieste) arriverà un nuovo macchinario che sarà in grado di aumentare la quota giornaliera di tamponi analizzare di almeno mille unità. «Così saremo capaci di arrivare a circa 4mila test processabili in 24 ore», ha annunciato Riccardi. «Si tratta di uno strumento che al suo interno contiene già il reagente che serve a determinare la presenza o meno del Coronavirus e quindi che permette di velocizzare di molto le operazioni». Sarà un altro "soldato" in più nella guerra al contagio e nella ricerca degli asintomatici.

LA MAPPA DEL VIRUS

Intanto da oggi anche in Fvg inizierà l'operazione a campione che riguarda i test sierologici sulla popolazione. Si parte con le convocazioni, poi da mercoledì via ai veri e propri prelievi. In Fvg l'indagine coinvolgerà un campione 8mila persone, rappresentativo dell'intera popolazione, in quanto stratificato per età attraverso sei differenti classi a partire dai neonati, genere, comune di residenza e settore di impiego. La Croce rossa contatterà da oggi le persone selezionate per lo studio, mentre il sistema sanitario regionale si occuperà dell'esecuzione dei test, della raccolta e del caricamento dei dati sulla piattaforma informatica predisposta dall'Istat. L'indagine avrà una durata di circa due settimane. «Per facilitare la partecipazione, che è comunque volontaria - hanno spiegato Riccardi e il presidente Massimiliano Fedriga - e aumentare l'adesione abbiamo quindi messo a disposizione per i test ben 21 centri, distribuiti sull'intero territorio regionale. Inoltre, nel caso in cui le persone individuate non potessero uscire di casa, come i soggetti fragili e quelli che presentano sintomi riconducibili al Covid-19, il prelievo verrà effettuato a domicilio da parte dei volontari della Croce rossa». Tutti i test sierologici saranno processati dal laboratorio dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina al laboratorio dell'ospedale di Monfalcone. Il risultato del test sarà comunicato anche alle persone coinvolte nell'indagine che, in caso di esito positivo verranno contattate dal Dipartimento di prevenzione per l'esecuzione del tampone, al fine di verificare l'eventuale stato di contagiosità. Inoltre, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, che sono stati avvisati dell'avvio dell'indagine attraverso una nota della Direzione centrale salute trasmessa attraverso le aziende sanitarie, potranno sapere quali loro assistiti faranno parte del campione attraverso il portale di continuità assistenziale e in caso di risultati positivi saranno contatti dai dipartimenti di prevenzione. «Partecipando a questa indagine nazionale, che punta a valutare la risposta anticorpale raggiunta nei confronti del Covid-19 dalla popolazione, sarà possibile avere un quadro di riferimento della diffusione dell'infezione nel nostro territorio - hanno spiegato Fedriga e Riccardi -. Questi dati si sommeranno a quelli che sono stati raccolti grazie all'azione di test tramite tamponi e consentiranno di comprendere meglio le dinamiche di diffusione del virus e di stimare quanti soggetti potrebbero avere contratto la malattia pur essendo asintomatici».

M.A.

AL LAVORO Il vicegovernatore e assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi

OGGI Parte l'indagine su un campione della popolazione con 8mila test sierologici. Le persone verranno contattate

L'ASSESSORE RICCARDI: «CI CONSENTIRÀ DI COMPIERE UN SALTO DI QUALITÀ NELLA LOTTA AL CONTAGIO»

Coop sociali e cultura Lavoratori dimenticati

▶La Cgil: «Servizi educativi e assistenziali La cassa integrazione ha durata limitata»

▶Cosolini (Pd): «I contributi a fondo perduto escludono i settori teatro, cinema e musica»

DUE APPELLI

UDINE Ammortizzatori agli sgoccioli per i lavoratori delle coop sociali fermi a causa dell'interruzione dei servizi educativi, scolastici e socio-assistenziali. A lanciare l'allarme è la Cgil, con la segretaria regionale della Funzione pubblica Orietta Olivo: «Si tratta – spiega – di lavoratori e lavoratici che allo stato attuale possono godere solo in parte del raddoppio da 9 a 18 settimane della copertura garantita dal fondo di integrazione salariale Inps. Per loro, infatti, la durata massima attualmente riconosciuta è di 14 settimane, il che significa che la loro cassa integrazione si esaurirà con l'inizio di giugno, senza alcuna copertura fino a settembre».

Una situazione già pesante, visto che il Fis garantisce un assegno che supera a stento il 60% di retribuzioni già di norma molto basse, rischia di diventare insostenibile. Da qui la richiesta avanzata a livello nazionale dai sindacati di categoria, e rilanciata dalla Fp-Cgil regionale, di rimuovere il tetto che non consente il ricorso immediato, anche nel terzo settore, alle 18 settimane di ammortizzatori. «Si stenta infatti – spiega ancora Olivo – a comprendere la ratio di quella che allo stato attuale pesa come un'inaccettabile discriminazione, penalizzando un comparto fondamentale per garantire la regolare erogazione di servizi in settori sensibili come la scuola, l'educazione o i servizi ai disabili. Se non si interviene urgentemente, avremo migliaia di persone totalmente prive di reddito e senza prospettive immediate di una ripresa lavorativa sulla quale gravano tuttora pesanti incertezze. Ecco perché siamo pronti a mobilitarci in tutte le sedi per l'immediata estensione degli ammortizzatori, rimuovendo le attuali discriminazioni a danno del terzo settore e per rivendicare nei fatti quelle misure di sostegno concreto a questi lavoratori che il Governo ha promesso e solo in parte messo in campo»

LAVORATORI DIMENTICATI

Il regolamento per la concessione di contributi a fondo perduto varato dalla giunta regionale ha trascurato una parte dei lavoratori che più hanno sofferto, e soffrono, il blocco delle attività. Il sostegno, 34 milioni di euro in tutto, andrà alle strutture ricettive turistiche, le attività commerciali, artigianali nonché dei servizi alla persona, con contributi che spaziano dai 4mila euro per gli hotel ai 1400 per le attività sportive non dilettantistiche (comprese palestre), i 700 euro per i laboratori artistici e 500 anche a guide turistiche, alpine, speleo, naturalistiche e accompagnatori turistici. «Ma coloro che sono stati i primi ad aver chiuse saranno gli ultimi a ripartire, l'assessore Sergio Emidio Bini, nel varare il regolamento per i contributi a fondo perduto, li ha proprio dimenticati - rileva il consigliere regionale del Pd Roberto Cosolini - sono i lavoratori autonomi e le imprese della cultura, dello spettacolo dal vivo, della musica, del cinema. Per loro nulla. Chiederemo che si ripari all'errore, perchè siamo ancora in tempo».

Infatti se è vero che l'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli si è attivata per sostenere festival e progetti culturali e artistici proponendo una legge su misura, il suo collega alle Attività Produttive al momento non ha considerato come le realtà culturali e gli artisti (oltre 500 operatori in regione hanno chiesot il bonus governativo di 600 euro all'Inps) siano delle vere e proprie aziende e come tali siano bisognose delle stesse attenzioni delle altre realtà economiche. Lo ha pure ricordato un altro consigliere dem, Franco Iacop, la cui mozione, presentata insieme al capogruppo Sergio Bolzonello, che impegna la Giunta al sostegno immediato al comparto eventi e musica dal vivo regionale sarà discussa durante la prossima seduta del Consiglio regionale di mercoledì 3 giugno.

L'ESEMPIO FRANCESE

Un modello a cui guardare arriva dalla Francia, dove il ruolo dell'artista è riconosciuto e tutelato dallo Stato tramite un sistema chiamato "Intermittence du Spectacle": un indennizzo delle giornate non lavorative per gli addetti di teatro, cinema e televisione, dato che chi lavora nel mondo dello spettacolo è impegnato anche quando non è sul palco, pronto a dedicare tempo, studio ed energie alla preparazione personale. Grazie all'Intermittence, l'artista può dedicarsi completamente alla sua attività, senza dover ricorrere ad altri espedienti per sbarcare il lunario durante le pause tra un contratto e l'altro. Ma come si fa a rientrare nell'ingranaggio? Un concertista, ad esempio, ha diritto all'iscrizione al Pole Emploi Spectacle (e relativa assistenza) se dichiara un minimo di 507 ore lavorative on stage nell'arco di un anno. Il pagamento di ogni concerto deve avvenire tramite appositi "cachet" ed equivale a 12 ore di lavoro, considerando preparazione ed esecuzione. Il datore di lavoro è tenuto a inviare al Pole Emploi copia del cachet il giorno stesso del pagamento: in questo modo, ogni prestazione è automaticamente salvata nella scheda amministrativa del soggetto. Una volta accettata l'iscrizione, l'ufficio conta i giorni effettivi di disoccupazione sottraendo una giornata per ogni cachet dichiarato, riconoscendo l'indennità mensile (in base a curriculum e media dei pagamenti ottenuti) fino a quando l'artista resta in attività. Macron, a causa dell'emergenza Covid, ha istituito pochi giorni fa l'anno bianco (année blanche): fino ad agosto 2021, tutti gli statuti verranno riconfermati per i 12 mesi successivi, anche se non è stato raggiunto il minimo di cachet previsti.

SETTORE IN SOFFERENZA Il mondo della cooperazione nei servizi sociali è ancora in gran parte immobile

I consiglieri regionali del M5S

«Fase 2, impieghiamo chi ha il reddito di cittadinanza»

«La Regione e i Comuni si attivino al più presto perché anche in Friuli Venezia Giulia i percettori di Reddito di cittadinanza possano essere impiegati nella Fase 2, ad esempio nelle località turistiche, per aiutare a garantire il rispetto delle regole determinate dall'emergenza sanitaria da Covid-19» Lo chiedono, in una nota, i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle. «Le linee guida redatte dall'Ufficio di presidenza dell'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci) in Liguria - fanno sapere i quattro pentastellati regionali - indicano espressamente la possibilità, per le municipalità, di utilizzare come steward nella spiagge i percettori del Reddito. In sostanza, dovrebbero fare in modo che vengano sempre rispettate le distanze di sicurezza fornendo un servizio particolarmente utile in questa fase, evitando le inutili repressioni e rappresaglie che non aiutano a creare un clima di collaborazione tra cittadini e istituzioni. Nel documento che abbiamo prodotto come contributo per la Fase 2 - ricordano Dal Zovo, Capozzella, Sergo e Ussai - abbiamo indicato proprio la necessità di individuare progetti utili alla comunità come previsto dalla legge che ha istituito il Reddito di cittadinanza e il lavoro sulle spiagge, ma anche nei mercati e negli spazi dedicati alla 'movida', può rientrare indubbiamente in questa fattispecie. Molte persone che percepiscono il Reddito si sono offerte volontarie in questi mesi di emergenza, adesso vanno agevolate a seguire percorsi individuati dalle amministrazioni».

Primo raggio di sole nel weekend per la stagione turistica di Lignano

TUTTI AL MARE

LIGNANO SABBIADORO Ieri prima domenica, dall'8 marzo scorso, con "barriere aperte" sulla spiaggia a Lignano. Vale a dire dopo due mesi e mezzo e a dir il vero sin dalla mattinata si è notato un certo movimento di pendolari, sia lungo le strade del centro, sia in spiaggia per una camminata ristoratrice sul bagnasciuga e nel pomeriggio si sono visti i primi bagni di stagione. Infatti la splendida giornata di sole e una piacevole temperatura invitava al bagno.

NELLA MATTINATA

Il traffico sulla Crosere-Lignano era scorrevole, ma nel pomeriggio si è fatto più inteso. I pochi ristoranti aperti hanno lavorato bene. Una ripresa seppur lenta, ma arrivata dopo che da mesi non si vedeva circolare per strada anima viva, che fa sperare in una stagione meno peggiore delle previsioni, anche se rimane negli operatori una certa incertezza.

NEL POMERIGGIO

Le strade del centro, fino a sera si sono talmente riempite come fosse una giornata di piena estate e i bar sono stati presi d'assalto. Quasi tutte le persone, giovani e anziane, indossavano la mascherina, anche se c'era pure chi, spavaldo, la teneva appesa al collo. Intanto parecchie sono le attività che hanno aperto i battenti, altre si spera lo facciano ben presto.

UNA DOMENICA DI LIBERTÀ ATTESA DA INIZIO MARZO TRA MASCHERINE E TANTA VOGLIA DI ABBRONZARSI

NEL POMERIGGIO SI SONO RIEMPITI I LOCALI MENTRE GLI ALBERGHI ATTENDONO IL MESE DI GIUGNO

GLI ALBERGHI

Poche invece le aperture degli alberghi, ma il discorso è ben diverso dalle attività commerciali: i costi di personale sono maggiori e la riapertura di un albergo richiede parecchie giornate di lavoro per pulizie e per predisporre quanto necessario per adeguarsi alle nuove disposizioni contro il Coronavirus.

Comunque con il 19 di giugno sono diverse le attività alberghiere che apriranno i battenti, tra questi pure il Gran Hotel Italia Palace di Sabbiadoro, il top degli alberghi della Lignano turistica.

Dal movimento registrato in questo primo weekend dopo le ristrettezze da Coronavirus, tutto fa ben sperare tanto da convincere alcuni operatori incerti sull'apertura della propria attività. «Alcuni stabilimenti balneari apriranno già a fine settimana – dice il sindaco Luca Fanotto - e altri con il 3 giugno; purtroppo siamo in ritardo di un mese e nessuno si aspettava una cosa del genere».

ASPETTANDO LE ORDINANZE

«Mancano ancora tre ordinanze prima di partire – dice Manuel Rodeano presidente della Lisagest che gestisce la maggior parte della spiaggia di Sabbiadoro – quella generale della Regione che dovrebbe emanarla i prossimi giorni, poi in seguito quella dei sindaci in base alle esigenze del luogo, infine, per Lignano, quella della Capitaneria di porto per tutta la parte organizzativa. Mi risulta che Pineta aprirà già domenica prossima e noi – prosegue Rodeano - appena avremo tutte le autorizzazioni, ma penso di partire con i primi di giugno.

SUL CORSO DI SABBIADORO A Lignano si sono rivisti, pendolari, i primi turisti dall'8 marzo quando tutto si chiuse per il Coronavirus

APPELLO AI TURISTI

«Stiamo lavorando non poco per dare loro tutte le sicurezze, ma anche loro devono darci una mano a rispettare le regole» conclude Rodeano. Negli anni precedenti, i ponti dell'Ascensione e di Pentecoste registravano l'assalto di austriaci e tedeschi, con presenze giornaliere anche di 60/70mila persone che creavano non pochi problemi di ordine pubblico, con il supporto di pattuglie di poliziotti arrivati a dare man forte dall'Austria. Due weekend che costavano danni, sforzi e dividevano gli stessi operatori commerciali e turistici della città.

Enea Fabris

Rifiuti, fase 3 a Udine est

▶La raccolta Net porta a porta scatterà l'1 giugno

AMBIENTE

UDINE Partirà lunedì 1 giugno (con esposizione contenitori nella serata di domenica 31 maggio), con la prima raccolta del rifiuto "organico-umido", la raccola differenziata porta a porta nei quartieri di Laipacco, San Gottardo, Udine est e la zona di via Di Giusto. A informarlo è la Nt, che da giovedì 28 maggio avvierà le operazioni di svuotamento e prelievo dei cassonetti stradali ubicati all'interno dell'area. Il ritiro dei cassonetti stradali sarà di tipo progressivo, per zone e verrà avviato a partire dalle aree meno densamente popolate. Le operazioni si protrarranno indicativamente per una settimana. Per la consegna domiciliare del kit "casa per casa", in caso di mancato recapito, viene lasciato un biglietto di avviso con indicato il numero call-center 329 314 7381 e/o il numero verde 800 520 406 da contattare al fine di prendere appuntamento per il successivo tentativo di consegna domiciliare; in caso di mancato riscontro all'avviso, gli addetti alla consegna effettueranno ulteriori nuovi tentativi di recapito domiciliare rilasciando nuovamente gli avvisi informativi.

«Tagliamento nell'Unesco»

▶La proposta avanzata dai consiglieri del Patto per l'Autonomia

AMBIENTE

UDINE «È l'ultimo corridoio fluviale intatto delle Alpi. Scienziati e gruppi di analisi da tutto il mondo giungono in Friuli per studiare il Tagliamento, anche per rinaturare fiumi ormai compromessi. Un ambiente unico al quale va riconosciuta la massima tutela. Per questo motivo, la Regione ne proponga la candidatura a bene da iscrivere nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco». Lo chiede il gruppo consiliare del Patto per l'Autonomia preannunciando una mozione sull'argomento, continuando così, come spiega il capogruppo, Massimo Moretuzzo, «a mantenere alta l'attenzione sul fiume più importante del Fvg, un ecosistema prezioso già oggetto di una mozione, bocciata dalla maggioranza, con la quale si chiedeva di assicurare una salvaguardia maggiore dalle sorgenti alla foce, e di realizzare una nuova Zona speciale di conservazione che oltre al 'Greto del Tagliamento' e la 'Valle del Medio Tagliamento', includa anche l'alveo del fiume compreso tra il ponte di Cimano e quello di Pinzano».

A PALAZZO D'ARONCO Romeo Mattioli, 86 anni, è stato consigliere comunale (e più volte assessore) a Udine dal 1975 al 2003

«Il centro pedonale privo di arredo non è attraente»

▶Romeo Mattioli, padre politico della chiusura del centro avviata quasi 30 anni fa

▶«Nel '94 con un blitz notturno tolsi le auto da piazza Duomo per la qualità della vita»

IL PERSONAGGIO

UDINE «Sono uno dei pochi sopravvissuti di quella battaglia per la qualità della vita: pensavo di non riuscire a vederla realizzata». Lui è Romeo Mattioli e la battaglia cui fa riferimento è quella per la pedonalizzazione del centro. Classe 1934, socialista, Mattioli è uno dei protagonisti più longevi di Palazzo D'Aronco, avendoci trascorso ventotto anni (dal 1975 al 2003) come amministratore e consigliere comunale e venendo eletto per ben sei volte consecutive con sette sindaci diversi, da Candolini a Cecotti, passando per Zanfagnini e Mussato.

POLITICO E TECNICO

In quell'arco temporale è stato assessore alla sanità e all'assistenza, agli affari generali, alle circoscrizioni, all'edilizia, al traffico e ai trasporti (senza contare gli anni alla presidenza dell'allora Unità sanitaria locale 7 che gestiva l'ospedale di Udine e quelli alla vicepresidenza della casa di cura La Quiete). Ed è proprio con l'avvocato Claudio Mussato, che Mattioli, in una notte, eliminò le automobili da piazza Duomo: un "blitz", narrano le cronache di allora, per spingere sulla pedonalizzazione il centro città, quando le aree interdette alle vetture - che potevano transitare e parcheggiare anche nell'area del municipio tra le vie Rialto e Cavour - erano ancora un'innovazione che doveva prendere piede in Italia; un blitz, portato avanti anche per bypassare le feroci proteste di una parte dei commercianti contrari all'iniziativa.

VIA MERCATOVECCHIO

Già allora si parlava di una via Mercatovecchio pedonale: sono passati quasi 30 anni per poterla vedere davvero. «Ho esposto il primo piano regolatore del traffico, firmato dall'ingegner Lucio Quaglia (*tra i soci storici dell'Associazione Italiana per l'Ingegneria del Traffico e dei Trasporti di cui ancora oggi è presidente onorario, ndr*), nel 1994 e il provvedimento fu approvato con 26 voti a favore e i 12 dell'opposizione contrari. Prima della seduta in consiglio comunale – racconta Mattioli - c'era stata, in piazza Matteotti, una manifestazione organizzata da commercianti ed esercenti con i partiti di minoranza, che voleva influenzare la decisione dell'assemblea. L'approvazione era stata preceduta da un ampio confronto con le istituzioni, le categorie economiche, gli enti culturali. Il dibattito fu vivace, io sono stato molto aperto, ma tenendo un punto fermo: la zona pedonale di Udine, che comprendeva via Mercatovecchio, piazza Duomo e una parte di piazza XX Settembre».

LARGO AI PEDONI

Fu chiamato il "piano Mattioli". Nel gennaio dello stesso 1994, l'allora assessore dette prova del suo approccio: «Di notte, d'accordo con gli uffici, ho fatto sgomberare le auto da piazza Duomo – prosegue - Ormai i veicoli arrivavano fino al sagrato e cittadini e turisti non riuscivano nemmeno a entrare in chiesa».

Detto, fatto: furono imbullonate delle grandi fioriere a impedire gli accessi, un esempio di quelle che al tempo venivano soprannominate "mattiolate". «Non ho mai accettato la politica del Don Abbondio, sempre incerto se andare avanti e indietro: ho sempre seguito la linea di conoscere, riflettere e agire, perché se non agisci, ricominci da capo. Dopo il blitz – continua Mattioli - arrivò una lettera a Mussato in cui gli si chiedeva di cacciarmi; io dissi al sindaco che la pedonalizzazione faceva parte del programma di maggioranza e che eravamo tenuti ad osservarlo e attuarlo. "Se viene meno la pedonalizzazione, gli dissi, viene meno la maggioranza". Molte volte sono stato al centro di un attacco anche troppo esasperato, ma fu una battaglia per la qualità della vita – spiega l'ex assessore - per evitare gli ingorghi e l'inquinamento e restituire una città più vivibile. Al tempo, avevamo anche fatto sondaggi e la stragrande maggioranza dei cittadini era favorevole al centro pedonale».

«AVERE UNA PROSPETTIVA»

Allora come ora, spesso sono stati i commercianti a sollevare le critiche più feroci alla pedonalizzazione: «Non tutti – specifica lui - ma una parte di loro si preoccupava del giorno, non della prospettiva. Il vero problema per il commercio sono i grandi supermercati alle porte della città autorizzati dalla Regione. Secondo me, avrebbero dovuto reagire adeguando l'offerta, puntando sulla specialità».

E ora che finalmente quella battaglia pare giunta al termine con successo? «Anche recentemente, quando c'è stato il tentativo di mettere in discussione il centro pedonale (*con la riapertura di via Mercatovecchio nel 2018, ndr*), avevo proposto il referendum; invece, alla fine hanno deciso di pedonalizzare, perché la gente vuole la qualità della vita. Ho preso atto che è stata salvaguardata la qualità vita. L'unica cosa che posso dire è che, per renderlo più vivo, è necessario un arredo attraente, che richiami la gente, in modo che aumentino le presenze. Se si fermasse solo al semplice essere zona pedonale non sarebbe completa».

ESTATE IN PIAZZA SAN GIACOMO

Sull'idea, di cui si discute in questi giorni, dell'arredo temporaneo di piazza Matteotti, con tanto di copertura verde del plateatico, Mattioli dedica un pensiero schietto e concreto: «Non entro nel merito tecnico e architettonico. Penso però che l'arredo - osserva - anche se provvisorio, in questo momento di emergenza, sia sempre positivo, perché serve per richiamare gente in centro e rivitalizzarlo».

Alessia Pilotto

Festa latino americana, bar chiuso 5 giorni

▶Polizia interviene in piena notte in piazzale Cella

CONTROLLI DEL TERRITORIO

UDINE Forse hanno confidato nell'orario, nel cuore della notte, o dell'essere defilati dal centro cittadino. Ma la musica ad alto volume alle due e mezza di notte ha decisamente tradito la festa latino americana improvvisata nata al termine dell'orario di chiusura del bar, con protagonisti il titolare del locale e undici clienti.

I vicini di casa del bar Tre Gioie, che sorge sotto un condominio di piazzale Cella, hanno avvisato le forze dell'ordine. La Sala Operativa della Questura, su segnalazione di musica alta e rumori molesti provenire dal locale ha inviato sul posto gli agenti della squadra Volante, che hanno sorpreso all'interno del piccolo bar Tre Goie ben undici clienti, di nazionalità colombiana e dominicana, assembrati in pochi metri quadrati. Tutti sono stati sanzionati per violazione del divieto di assembramento, mentre il titolare dell'esercizio, che aveva permesso di accedere al locale dalla porta sul retro un numero di persone assolutamente oltre la capienza ammessa per assicurare il distanziamento interpersonale di almeno un metro, oltre alla multa si è visto chiudere il bar per cinque giorni.

Diversa musica e comportamenti in centro città, dove i servizi straordinari disposti dal questore per vigilare sul rispetto, da parte di tutti, delle norme previste per contrastare l'ulteriore diffusione del Covid-19 - ai quali hanno partecipato pattuglie della Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale - nonostante il forte afflusso di persone già a partire dal tardo pomeriggio di sabato, hanno registrato in centro storico attenzione e responsabilità sia da parte dei cittadini che degli esercenti, vigili sui comportamenti dei propri avventori e collaborativi con le forze dell'ordine: qui nessuna sanzione amministrativa contestata.

FESTA NOTTURNA In piazzale Cella a Udine il bar Tre Gioie, a destra con le serrande semi abbassate, rimarrà chiuso cinque giorni

Motocross sul fiume, cade e batte la testa: è grave

INCIDENTI

UDINE Incidente intorno alle 12.30 di questa mattina, a Sedegliano, nei pressi dell'area golenale del Fiume Tagliamento, protagonista un giovane motociclista di trentacinque anni, che ha perso il controllo della sua moto da cross ed è caduto, ha sbattuto la testa, riportando un grave trauma cranico. Sul posto l'elisoccorso, un'ambulanza e i carabinieri della stazione di Codroipo. Il centauro è stato ricoverato in ospedale a Udine.

Verso l'ora di pranzo, verso le ore 13.40, all'intersezione posta tra le vie Lumignacco e Pozzuolo altezza sottopasso ferroviario un incidente ha visto coinvolti una vettura Fiat Panda condotta da un uomo, T.D. di 64 anni di Pasian di Prato e una bicicletta guidata da un uomo, S.F. di 58 anni, di Udine. Sul posto è intervenuto il personale del 118 che ha prestato soccorso al ciclista, accompagnandolo successivamente presso il nosocomio cittadino. La dinamica del sinistro è tutt'ora al vaglio del personale della Polizia Locale di Udine intervenuta per i rilievi di rito.

Zanzara tigre, si cambia ora la lotta si fa alle larve

▶Nuova strategia del Comune, che ha scelto di utilizzare prodotti meno inquinanti e nocivi

▶Gli interventi verranno effettuati all'interno di parchi, aree verdi e nelle 12.500 caditoie

IL NUOVO ALLARME

PORDENONE Cambia in città la lotta alla diffusione della zanzara. Stop agli interventi adulticidi, ritenuti dannosi per l'ecosistema e la salute dei cittadini, via libera soltanto a quelli larvicidi. Da quest'anno partner di Gea sarà il Dipartimento sanitario della Regione, la cui guida è stata affidata Manlio Palei, responsabile regionale del Servizio Veterinario.

Da due settimane Pordenone, complice anche il clima caldo e umido tipico di questo periodo, sta lottando con un altro nemico che, a differenza del coronavirus, è visibile: la zanzara. Insetti che stanno prolificando soprattutto nelle zone più verdi della città e che stanno infastidendo, con le punture, le tante persone che stanno approfittando della fine del lockdown per muoversi a piedi e in bicicletta. «Da quello che mi risulta – spiega l'assessore Stefania Boltin – più che di zanzare, che comunque stanno circolando, si tratta di piccoli moscerini. Al di là di tutto abbiamo ritenuto dannoso ricorrere ad interventi adulticidi, che hanno un effetto immediato, che varia dalle 24 alle 48 ore, ma non è duraturo nel tempo. Distruggono, inoltre, tutti gli insetti innocui e il prodotto utilizzato, penetrando nei terreni, arriva direttamente alla falde acquifere. Direi, a questo punto, che non è un toccasana per la salute».

LOTTA ALLE LARVE

Quel tipo di interventi veniva praticato sino all'anno scorso, in particolare in quelle aree verdi dove si tenevano manifestazioni estive e dov'era previsto un importante flusso di persone. «Dal momento che è fondamentale fare prevenzione – sottolinea l'assessore Boltin – questa volta la lotta sarà incentrata soltanto sulla larve. Gli interventi, in questo caso, saranno effettuati all'interno dei parchi, nelle aree verdi e nelle caditoie che a Pordenone sono 12.500».

L'ASSESSORE BOLTIN: «I METODI FIN QUI USATI DISTRUGGEVANO ANCHE INSETTI INNOCUI E CONTAMINAVANO LE FALDE ACQUIFERE»

ZANZARA TIGRE Con l'arrivo dell'estate e il ritorno di un clima caldo e umido ritorna l'incubo delle punture di questo insetto

IL RUOLO DEI CITTADINI

Tuttavia, per combattere la zanzara tigre e prevenire la diffusione di malattie, la sola disinfestazione delle aree pubbliche da parte del Comune non è sufficiente. I cittadini devono dare il loro contributo, adottando semplici regole nelle aree private (balconi, giardini, cortili, orti). Solo un intervento collettivo può ridurre la presenza della zanzara e la possibilità di malattie.

La zanzara tigre, tipica dei paesi tropicali, si è diffusa a seguito dell'aumento dei viaggi in mete esotiche e dell'incremento delle importazioni di merci. Ora risulta difficile – se non impossibile – arrestarne la prolificazione. Anzi la zanzara tigre sembra riuscire sempre più ad adattarsi a qualsiasi tipo di ambiente. Meglio, comunque, se caldo e umido. Per chi nel tardo pomeriggio o la sera decide di farsi una passeggiata, le punture possono rappresentare un serio problema. Così come chi decide di trascorrere, la mattina piuttosto che il pomeriggio, qualche ora al parco. Spesso, non riuscendo a ottenere tutto il sangue necessario con una sola puntura, l'insetto tende a pungere più persone, diventando vettore di malattie infettive anche gravi: dalla febbre del Nilo all'encefalite di St. Louis.

Riuscire a limitare la proliferazione della zanzare tigre è possibile. Non bastano, come ha evidenziato l'assessore Stefania Boltin, l'opera e gli investimenti dell'amministrazione comunale se i cittadini poi si dimenticano dei passaggi più importanti. Come evitare il ristagno di acqua nei sottovasi delle piante, grondaie e recipienti di scarto.

A questo proposito nelle farmacie di Pordenone sono già in distribuzione (gratuitamente) le "Aquatain drops", capsule da utilizzare per il controllo ecologico del ciclo vitale della zanzara. Se impiegate correttamente, impediscono all'insetto di deporre le uova e, al contempo, a queste di schiudersi.

Alberto Comisso

RIMANE COMUNQUE FONDAMENTALE LA COLLABORAZIONE DEI CITTADINI CON I LORO COMPORTAMENTI

Il nuovo bando

Gli steward urbani torneranno a pattugliare la città

Nuovo bando per il servizio di steward urbani, dopo che quello precedente si è dovuto annullare a causa dell'emergenza Covid-19. L'appalto ha un valore di 130mila euro; il servizio partirà dalla sottoscrizione del contratto e proseguirà fino al 30 aprile 2021 o fino all'esaurimento dei fondi disponibili. Il servizio dovrà prevedere l'impiego da due a otto steward urbani al giorno, dal lunedì alla domenica, e dovrà essere svolto nella fascia oraria dalle 08.30 alle 23, con una presenza giornaliera programmata e modulata in base alle valutazioni e al costante aggiornamento della mappa del rischio cittadino.

Cinque i settori di intervento: parchi cittadini; centro città; aree di parcheggio; fiere, mercati, mercatini, sagre e manifestazioni commerciali; eventi, manifestazioni e iniziative. Nei parchi cittadini e aree adibite a verde pubblico si dovranno assicurare almeno due controlli giornalieri da parte di uno steward urbano; in centro città, almeno due controlli giornalieri da parte di una coppia affiancata di steward urbani. Il servizio dovrà essere svolto a piedi o in bicicletta, con passaggi nelle aree urbane, soprattutto nelle strade e piazze in cui siano presenti presidi sanitari, plessi scolastici, luoghi della cultura, autostazioni e capolinea di mezzi di trasporto pubblico e relative pertinenze, insediamenti di attività commerciali e pubblici esercizi, secondo itinerari concordati con la Polizia locale. Nelle aree di parcheggio, almeno due controlli giornalieri da parte di una coppia affiancata di steward urbani, in particolare nelle fasce orarie in cui i cittadini, alla chiusura degli uffici e delle attività commerciali in genere, raggiungono le auto parcheggiate. Durante il servizio, gli addetti dovranno anche raccogliere eventuali segnalazioni da parte dei cittadini e trasmetterle tempestivamente alla Polizia locale, nel caso si renda necessario un suo intervento.

L.Z.

Vallenoncello candidata ad ospitare la cittadella dell'economia circolare

AMBIENTE

PORDENONE Vallenoncello si "candida" ad ospitare la prima cittadella dell'economia circolare in città e probabilmente dell'intera regione. Si tratta di un progetto ambizioso che l'assessore Stefania Boltin - pur con qualche resistenza che è già arrivata anche da una parte della maggioranza - sta cercando di far decollare. I tempi, arrivati a questo punto, potrebbero essere maturi per superare tutte le perplessità e nel quartiere, in un'area ben delimitata, realizzare un centro di raccolta rifiuti, un centro di riuso e un impianto a biomasse.

L'emergenza sanitaria da coronavirus ha rallentato (non poco) il processo attuativo. Ora è necessario recuperare il tempo perso e mettere basi (solide) perché entro la metà del prossimo anno, quindi poco prima della fine del mandato dell'amministrazione in carica, possano essere avviati i lavori per la realizzazione della "cittadella". Gli uffici competenti hanno ripreso a lavorare per accelerare ed ottimizzare i tempi. Sono in corso le verifiche sull'area da utilizzare: sono stati per ora individuati i terreni, di proprietà del Comune, vicini alla sede di Gea a Vallenoncello. Ma non è detto che siano proprio quelli: la scelta potrebbe anche ricadere altrove.

IL PROGETTO

Nella cittadella dell'economia circolare dovrebbero nascere un'eco-centro, un centro del riuso ed un impianto a biomasse. Boltin, dal canto suo, non ha mai nascosto l'ambizione di guardare sempre più all'ambiente, allo smaltimento dei rifiuti e alla produzione di energia pulita attraverso un piano di auto-mantenimento. Ovvero, che non vada ad incidere ulteriormente sulle tasche dei contribuenti ma che, anzi, venga loro incontro in termini di abbattimento dei costi della Tari. I tempi (se l'emergenza Covid-19 non ci metterà ancora lo zampino) non dovrebbero essere lunghi. È possibile che, finanziamenti permettendo (è questa la sfida forse più difficile da affrontare in questo preciso momento), i lavori possano essere avviati già entro il prossimo anno.

Gli investimenti – si parla di qualche milione di euro – dovranno essere reperiti o attraverso fondi europei oppure ricorrendo ad un partenariato pubblico-privato. Pordenone si candida così a diventare un modello da seguire a livello regionale dove, a quanto pare, non esistono ancora cittadelle dell'economia circolare.

IL PROGETTO PREVEDE UN CENTRO DI RACCOLTA RIFIUTI UNO PER IL RIUSO E UN IMPIANTO A BIOMASSE

I LAVORI

Si comincerà con la realizzazione di un centro di riuso, un progetto che, una volta redatto da un professionista, dovrà passare, come peraltro anche chiesto anche dalle minoranze consiliari, attraverso la Commissione Lavori pubblici. Si tratta di realizzare una piattaforma che darà una seconda vita a beni in disuso, quelli considerati non più utili e per questo conferiti nell'eco-piazzola. La normativa regionale, tuttavia, non prevede ancora la rivendita di quegli oggetti che sono stati sistemati o riparati. È stata chiesta a Trieste una modifica al regolamento vigente. Come succede per esempio a Vicenza, un centro di riuso può creare occupazione, impiegando magari anche persone svantaggiate, e, al contempo, dare vita a veri e propri laboratori specifici. È così che dal centro potrebbero uscire, per poi essere venduti (gli introiti andrebbero ad abbattere i costi per la gestione del sito, ndr), mobili, vestiti, corredi ricamati, dispositivi elettronici rigenerati ed oggetti antichi da collezione. Solo per citare alcuni esempi. I beni da recuperare arriverebbero dalla nuova piazzola ecologica, quella che in futuro prenderà il posto di quella attualmente in uso e per la quale sono previsti interventi di sistemazione della pavimentazione e della recinzione. Quella che dovrebbe sorgere in futuro sarà - sono queste le premesse - una eco-piazzola moderna, più grande e maggiormente attrezzata. Insomma, a misura di cittadino.

Al.Co.

VALLENONCELLO Potrebbe ospitare la prima "cittadella" ecologica

DAL 31 LUGLIO AL 19 SETTEMBRE
L'edizione 2020 di Concerti in basilica renderà omaggio a una serie di compositori della regione tra i quali i due Tomadini

Lunedì 25 Maggio 2020
www.gazzettino.it

La rassegna estiva Concerti in basilica organizzata tra Aquileia e Grado si terrà malgrado l'epidemia da Coronavirus
Organizzata dalla Socoba con il Polifonico di Ruda potrà ospitare solo 90 spettatori alla volta ma sarà trasmessa sul web

La musica sacra non si ferma

LA RASSEGNA

Il Coronavirus non ferma la musica sacra. Si terrà infatti regolarmente la stagione 2020 dei Concerti in basilica – in programma ad Aquileia ad Grado – organizzati dalla Socoba in collaborazione con il Polifonico di Ruda e il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Banca di Credito cooperativo di Staranzano, dell'azienda agricola Lis neris e delle fondazioni Aquileia, Friuli e Carigo.

Lo ha reso noto il direttore artistico della stagione, Pier Paolo Gratton, secondo il quale «è stata dura allestire il festival, ma alla fine anche grazie alla sensibilità della Protezione civile, della Soprintendenza e delle parrocchie di Aquileia e Grado siamo riusciti a mantenere le promesse e a non far mancare a turisti e appassionati appuntamenti particolarmente attesi nella stagione estiva».

INGRESSI CONTINGENTATI

Naturalmente ci saranno delle disposizioni molto dettagliate da seguire, proprio per garantire gli spettatori che tutto si svolgerà nella massima sicurezza. Intanto ai concerti – che saranno proposti via streaming praticamente in tutto il mondo – non potranno assistere più di 90 persone, tutte regolarmente distanziate tra loro, come da disposizioni della Protezione civile. A tutti i partecipanti – che dovranno presentarsi in chiesa con la mascherina e potranno prenotare la loro presenza – sarà misurata la febbre con gli appositi scanner. Potranno sedersi nella navata di sinistra della basilica in quanto non sarà possibile sedersi sulle stuoie sopra i mosaici. «Ma era importante non interrompere un festival tradizionale – ha spiegato Gratton – che da oltre 30 anni si tiene regolarmente e che affascina e richiama nelle due basiliche migliaia di turisti e spettatori».

LA STAGIONE

Partirà il 31 luglio con un 'duello organistico': protagonisti saranno Manuel Tomadin e Gerwin Hoekstra che si sfideranno su musiche di Giovan Battista Candotti. Il 3 agosto sarà la volta dell'orchestra d'archi 'Arrigoni' e del Polifonico con musiche di Zanettovich, Galliussi e Domini.

Il 9 agosto sarà presentato in basilica ad Aquileia, in prima assoluta, il Trittico aquileiese di Daniele Zanettovich sulle sacre rappresentazioni medievali tratte dai codici custoditi nel Museo nazionale di Cividale con protagonista la Cappella Altoliventina, mentre il 25 agosto – nella basilica di santa Eufemia a Grado – sarà protagonista il coro 'Sant'Antonio Abate' di Cordenons su musiche di Turato, Levi e Sofianopulo.

Altri quattro appuntamenti saranno in programma a settembre: il 5 i cori Artemia e Aurora presenteranno un omaggio al maestro Orlando Dipiazza (1929-2013), mentre sabato 12 gli Archi del Friuli Venezia Giulia e del Veneto saranno protagonisti di un concerto strumentale tutto incentrato su autori regionali del Novecento.

FINO AL MARE

La stagione 2020 dei Concerti in basilica si sposterà poi nuovamente a Grado. Il 15 settembre la Stagione armonica di Padova presenterà un programma con musiche recuperate al Museo nazionale di Cividale. In particolare saranno proposti mottetti di Bartolini, Aloisi, Bellinzani e Pavona.

Quindi gran finale il 19 settembre con l'omaggio ai due Tomadini: Jacopo (saranno proposti alcuni mottetti eucaristici) e Giovanni Battista del quale verranno eseguiti pezzi per organo solo.

IL FILO ROSSO

«A unirее tutti questi concerti in una sorta di percorso unitario – ha spiegato Gratton – è l'omaggio agli autori regionali di tutte le epoche, a partire dai drammi sacri aquileiesi. Noi siamo spesso malati di esterofilia. Quest'anno a chi arriverà ad Aquileia e a Grado e a chi vorrà poi seguire gli appuntamenti via web proporremo una summa abbastanza dettagliata della produzione musicale della nostra regione, a partire dalla musica medievale per arrivare – attraverso il Cinquecento, Seicento e Settecento – alla grande musica romantica e al Novecento storico. Uno sforzo non da poco che speriamo – ha concluso Gratton – possa trovare l'interesse del pubblico».

DALLA BASILICA AL MONDO I concerti nelle basiliche di Aquileia e di Grado, accessibili a meno di cento spettatori, saranno trasmessi anche in streaming sul web

IL DIRETTORE ARTISTICO GRATTON: «IMPORTANTE MANTENERE UNA TRADIZIONE CHE DURA DA OLTRE TRENT'ANNI»

La pandemia raccontata dall'arte contemporanea

ALLA GALLERIA SPAZZAPAN

Un progetto per dare voce agli artisti della regione, per ascoltare quanto hanno da dire e da proporre in questo particolare momento di crisi. Un modo per trasformare una criticità in un'opportunità, un'occasione per dare visibilità e valorizzare il ruolo dell'arte visiva. Ma anche per riunire gli artisti della regione e metterli in connessione con il tessuto sociale e viceversa.

È "Together/Insieme", progetto promosso dall'Assessorato regionale alla Cultura e ideato e gestito da Erpac Fvg. In partenza nei prossimi giorni, si svilupperà in diverse fasi, dando così una risposta concreta al settore artistico in questa fase di emergenza.

Presupposto del progetto è che l'arte, connaturata all'Italia, oltre a essere una delle risorse culturali ed economiche più importanti del Paese, può arricchire le riflessioni attorno alla nuova e inaspettata condizione di crisi che ha coinvolto tutto il mondo. La sensibilità dell'artista, infatti, è in grado di prefigurare nuovi scenari e modelli interpretativi del reale, sia con la pittura e la scultura, sia con il disegno e l'installazione multimediale.

L'idea del progetto, dunque, è quella di individuare innanzitutto pittori, scultori, artisti del multimediale di alto profilo e le loro opere che attestino la loro poetica e ricerca artistica nell'attuale situazione di emergenza. Poi seguirà una prima campagna divulgativa, attraverso i canali digitali della Regione FVG e di Erpac FVG (social, siti web), per promuovere immagini e video delle opere raccolte.

La fase successiva riguarderà l'esposizione collettiva delle opere in una o più sedi di Erpac, una nuova "quadreria" che fotograferà lo stato attuale della ricerca artistica contemporanea sul nostro territorio, una mostra che di fatto costituirà il passaggio (o il ritorno) dal virtuale al reale. Una rassegna che, nel rispetto dei nuovi vincoli legati alla sicurezza, riunirà opere e artisti in una galleria, per una nuova festa dell'arte improntata allo stare assieme, per documentare un'unione artistica nel segno della progettazione e della creatività.

Ma il progetto troverà la sua vera conclusione in un'ultima fase dedicata a una campagna di acquisti di una selezione delle opere esposte, che andrà a incrementare le opere di artisti regionali presenti nelle collezioni regionali di Erpac FVG.

Il progetto "Together/Insieme" conferma così l'impegno della Regione e di Erpac FVG per incrementare le collezioni di artisti contemporanei, anche per riprendere un filo temporale spesso interrotto alla fine degli anni '70 / '80. Un impegno che andrà a confermare anche il ruolo della Galleria regionale d'arte contemporanea "Luigi Spazzapan" di Gradisca d'Isonzo, come centro propulsivo di azioni innovative per la valorizzazione del patrimonio regionale delle arti visive.

IL PROGETTO IDEATO DALL'ERPAC È APERTO AGLI ARTISTI IN TUTTE LE FORME DELLA REGIONE

Cinema

Masterclass virtuale allo ShorTs Festival con Costanzo

ShorTS International Film Festival, organizzato dall'Associazione Maremetraggio, in programma quest'anno sul web dal 4 al 12 luglio 2020, annuncia la Masterclass online a cura di Saverio Costanzo, acclamato regista della serie tv "L'amica geniale". L'incontro, gratuito e aperto al pubblico, si svolgerà online sulla piattaforma Zoom giovedì 9 luglio: i dettagli della Masterclass e le modalità di partecipazione verranno diffuse prossimamente sui canali social e sul sito ufficiale del Festival. "Durante la Masterclass online dialogheremo con Costanzo su ispirazioni e sviluppo del suo originale sguardo introspettivo di autore - spiegano Maurizio di Rienzo e Chiara Valenti Omero, direttori di ShorTS International Film Festival- che focalizza sfumature drammaturgiche espresse da corpi e anime inquadrati in contesti 'fuori dal mondo': una famiglia palestinese ostaggio di una invasiva pattuglia israeliana ('Private', Pardo d'oro al Festival di Locarno 2005, Nastro d'Argento opera prima); un gesuita isolatosi fra dubbi e vocazione in un convento veneziano ('In memoria di me'); il cerchio di solitudine e incomunicabilità che contiene paure, disillusioni, segreti in cui vivono per anni due anime infine gemelle ('La solitudine dei numeri primi'); la casa-gabbia a New York in cui si agitano le psicologie educative di due giovani genitori ('Hungry hearts', Coppa Volpi alla Mostra di Venezia 2014 ai protagonisti Alba Rohrwacher e Adam Driver); lo studio di uno psicoterapeuta a sua volta in fase critica (le tre stagioni della serie 'In treatment'); la Napoli colma di affettiva essenza femminile rielaborata con potente sensibilità oltre l'impianto letterario originario (le due stagioni della serie 'L'amica geniale')". Costanzo, inoltre, riceverà il Premio Cinema del Presente 2020.

Diario

OGGI

Lunedì 25 maggio

AUGURI A...

Ad **Angelo** di Fontanafredda, cento di questi giorni da Beatrice, Lorena e Francesca.

FARMACIE

Aviano

▶Farmacia Zanetti, via Mazzini 11

Azzano Decimo

▶Comunale, viale Rimembranze 51

Cordenons

▶San Giovanni, via San Giovanni 49

Pordenone

▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35

Sacile

▶All'Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito al Tagliamento

▶via del Progresso 1/b

Spilimbergo

▶Tauriano, via Unità d'Italia 12

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800 462340
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434 532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434 1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

L'appuntamento

Cantine aperte, nuova formula assaggi, cene e incontri on line

L'EVENTO

Il 30 e 31 maggio si svolgerà Cantine Aperte Insieme (hashtag ufficiale dell'iniziativa #CantineAperteInsieme) con una formula nuova che rispetta le normative vigenti, ma caratterizzata dalla stessa passione e attenzione riservata agli appassionati dai vignaioli friulani. La formula di quest'edizione è pensata per soddisfare diverse sensibilità: ci saranno aziende vitivinicole che apriranno le loro porte per le visite in cantina e nei vigneti, altre invece rimarranno in contatto con gli enoappassionati tramite dirette su Facebook e Instagram e proposte di acquisto, sulla piattaforma iorestoacasa.delivery, di vino o di esperienze enoturistiche; la Cena con il vignaiolo. Sarà in ogni caso obbligatorio indossare la mascherina per effettuare le visite in cantina ed è consigliato consultare le schede delle diverse cantine per conoscere le modalità di adesione di ciascuna azienda, provvedendo anche a prenotare in via preventiva.. In provincia di Pordenone le aziende che hanno deciso di aderire sono Pitars, Principi di Porcia - Fattoria Vini San Giorgio, Vistorta, Principi di Porcia – Castello, Bulfon e I Magredi.

Quest'ultima, nella sede di Domanins, in via del Sole 15, propone i prodotti aziendali in vendita sulla piattaforma iorestoacasa.delivery e, nei due giorni, l'apertura del punto vendita, dalle 10 alle 18. Domenica 31 sono in programma visite e degustazioni in vigneto, solo su prenotazione, con piatto freddo abbinato.

L'INIZIATIVA Protagonista il vino

Vini San Giorgio, in via Stazione 29, a San Giorgio della Richinvelda, sabato 30 aprirà il suo punto vendita aziendale, dalle 8.30 alle 12.30.

Bulfon, in via Roma 4, a Valeriano di Pinzano al Tagliamento, offre, sabato e domenica, l'apertura del suo punto vendita, dalle 10 alle 18 ed anche eventuali visite e accoglienza in cantina, esclusivamente su prenotazione.

Principi di Porcia - Castello, nella cantina di via Castello 1, a Porcia, sabato aprirà il punto vendita, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30.

Principi di Porcia – Fattoria, Via Zuiano, 29 - Azzano Decimo, solo sabato proporrà l'apertura del punto vendita, dalle 9 alle 17.

Pitars, in via Tonello 10/A, a San Martino al Tagliamento, sabato offrirà degustazioni, solo su prenotazione, dalle 10 alle 18.

Vistorta, in via Vistorta 82, a Sacile, aprirà il punto vendita, sia sabato 30 che domenica 31, dalle 10 alle 16. Nelle due giornate sono anche previste visite e degustazioni gratuite a numero chiuso, con prenotazione obbligatoria entro giovedì 28 (15 persone al massimo per ogni turno). Le visite si terranno alle 10, 11, 12, 14 e alle 15. Info e prenotazioni al 344 2376210.

La manifestazione Cantine aperte è organizzata, ogni anno, dal Movimento Turismo del Vino - Friuli Venezia Giulia, un'associazione no profit che conta oltre 70 fra le più prestigiose cantine della regione, selezionate sulla base di specifici requisiti. Primo fra tutti, quello della qualità dell'accoglienza enoturistica.

Franco Mazzotta

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Lettere

BICICLETTE

La Regione spinga la mobilità sulle due ruote

In questo momento così delicato per il nostro paese e la nostra regione, in qualità di Coordinatore regionale della Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, voglio condividere un ragionamento a supporto delle cause che ci stanno reciprocamente a cuore: il benessere dei cittadini e lo sviluppo economico della nostra regione. Il ragionamento riguarda le numerose opportunità che in questi due ambiti offre la bicicletta, oggi ancora più importanti nella gestione della cosiddetta Fase 2. Il turismo. Questo settore economico è oggi uno dei più duramente colpiti del nostro territorio; il cicloturismo rappresenta una risorsa e una opportunità che dobbiamo cogliere appieno per le sue peculiarità: ricaduta diffusa su tutto il territorio, prolungata stagionalità e alta propensione alla spesa dei cicloturisti. Un ulteriore punto di forza per la Fase 2 è che il cicloturismo garantisce per sua natura un certo distanziamento sociale a differenza di altre forme di turismo e questo potrebbe essere molto importante nella stagione estiva 2020. Per questo settore tre sono i fattori critici di successo: le infrastrutture, la comunicazione, i servizi. Escluse le infrastrutture che richiedono tempi di realizzazione adeguati, la comunicazione e i servizi possono essere attivati e sostenuti in tempi stretti, certamente compatibili con la prossima ripresa delle attività economiche. Fiab si è attivata, con la campagna #Pedaliunitiditalia(2) , per sensibilizzare cittadini, enti e aziende affinché, per le prossime vacanze, si prediliga il cicloturismo in Italia (alla campagna ha aderito anche Luca Zaia, Presidente della Regione Veneto). Rimane la necessità di un sostegno concreto al settore cicloturistico da parte delle istituzioni. La mobilità. Da più parti cresce la preoccupazione per la prevista forte riduzione dell'uso dei mezzi pubblici promiscui da parte dei cittadini a favore dell'automobile, in particolare nei trasferimenti casa-lavoro e casa-scuola. La bicicletta in questo momento potrebbe essere una delle soluzioni migliori per attenuare i prossimi problemi di mobilità urbana e di peggioramento dell'impatto ambientale. Per riuscire a modificare le abitudini delle persone, portandole ad utilizzare quotidianamente la bicicletta sarà però necessario attivare incentivi quali il finanziamento all'acquisto di biciclette muscolari ed e-bike e/o incentivi economici per chi usa la bici nel percorso casa-lavoro, come già avviene in altri paesi dell'Unione Europea, nonché sostenere le Amministrazioni comunali nell'attuazione di una rete di mobilità di emergenza (Rme) ampliando gli spazi dedicati alla mobilità pedonale e ciclistica, a partire dai percorsi casa-scuola. Anche il settore delle consegne a domicilio, sempre più diffuso e presente nel traffico e nelle aree urbane potrebbe attenuare il proprio impatto se fosse oggetto di incentivi finalizzati alla diffusione di bici da trasporto (cargo-bike).

Luca Mastropasqua
(Coordinatore regionale Fiab Fvg)

Ricordiamo con affetto i tanti anni vissuti assieme e siamo vicini a Cristina Massimo Antonio ed Antonella per la dolorosa perdita di

Marino

imprenditore illuminato e affettuoso papà.

Paola Alessandra Lorenza ed Enrico Toffano.

Padova, 25 maggio 2020

La mamma Luisa, i figli Francesco e Anna Clara, la compagna Simonetta annunciano la scomparsa del caro

Marco Semenzato
di anni 62

I funerali avranno luogo Martedì 26 Maggio alle ore 15.00 Nel Santuario SS. Geremia e Lucia di Venezia

Venezia, 25 Maggio 2020
IOF LUCARDA & DELL'ANGELO
335.7082317

PARTECIPANO AL LUTTO

– **Luigi e Giovanna Albertotanza. Giorgio e Agnese Orsoni.**

– **Manuela e Francesco Rizzoli. Rosa Maria e Filippo Lo Torto. Marisa e Carlo Pavese. Teresa Lo Torto, Diana Zambardi. Carla Pendini, Donatella Colombo. Bibi Bettiol.**

– **Marilena Morino.**

– **Raffaello e Paola Martelli.**

A

Marco

...Sarà che noi siamo di un altro lontanissimo pianeta.
Ma il mondo da qui sembra soltanto una botola segreta.
Tutti vogliono tutto per poi accorgersi che è niente.
Noi non faremo come l'altra gente.
Questi sono e saranno per sempre i migliori anni della nostra vita.
Stringimi forte che nessuna notte è infinita...
Con amore Simonetta.

Venezia, 25 Maggio 2020
IOF LUCARDA & DELL'ANGELO

Carla con Monica e Marzia Pendini piangono con Luisa e i nipoti la scomparsa di

Marco Semenzato

Venezia, 25 maggio 2020

Ciao

Marco

troppo tardi ti abbiamo conosciuto e troppo presto ti abbiamo perduto Marisa e Simonetta.
Partecipano al lutto Renata Sartori, Andrea, Cristiana, Enrico e Nicolò Rinaldini.

Venezia, 25 Maggio 2020
IOF LUCARDA & DELL'ANGELO

La Presidente e le Socie del Inner Wheel club Venezia si uniscono in un profondo abbraccio all'amica Luisa, Presidente incoming, nel dolore per la perdita dell'amatissimo

Marco

Venezia, 25 maggio 2020

Marco Semenzato

Lucilla, Fabrizio, Virginia e Jacopo abbracciano con affetto Luisa, Francesco, Anna Clara ed Eleonora nel dolore per la scomparsa del carissimo Marco, amico indimenticabile.

Venezia, 25 maggio 2020

Marco Semenzato

Pilade e Ileana partecipano al grave lutto che colpito l'amica Luisa Semenzato e tutti i suoi familiari per la scomparsa dell'adorato figlio Marco.

Venezia, 25 maggio 2020

Paolo, Rossella e Bianca sono vicini con affetto a Luisa, Francesco, Annaclara e Simonetta per la perdita di

Marco

Venezia, 25 Maggio 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Ester Bruno Mulargia

Nel cuore e nella mente sempre Vilma Giorgio Leonardo.

Venezia, 25 maggio 2020

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 25, Maggio 2020

Atletica leggera
Botter e la voglia di riscatto dopo il lungo stop da virus
Comisso a pagina XXII

Ciclismo
La Quattro sere di Pordenone si disputerà in agosto
A pagina XXIII

Calcio Serie D
L'amarezza del Tamai retrocesso d'ufficio
A pagina XVIII

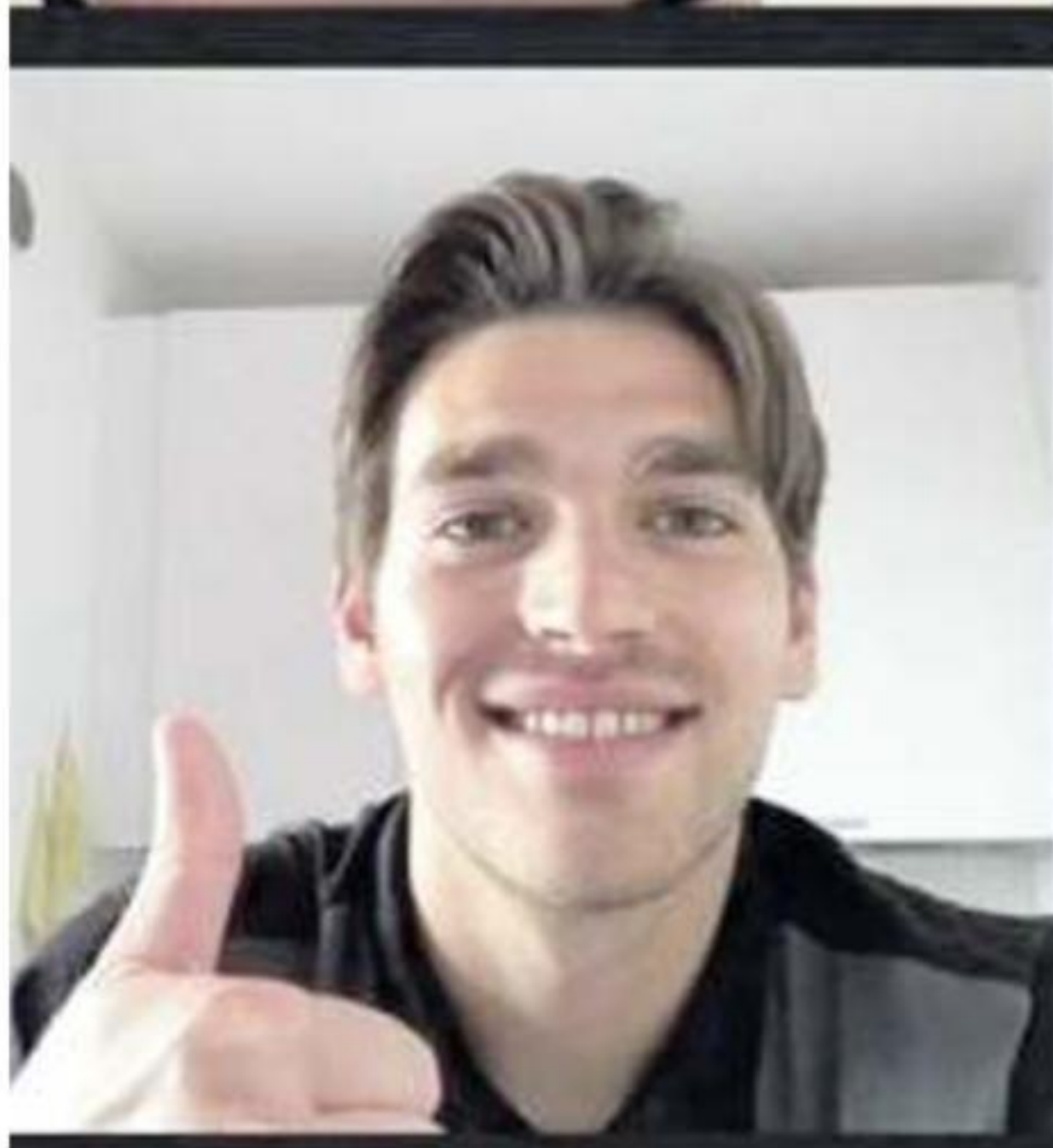
CALCIO, MARATONA ESTIVA

▶In attesa della ripresa degli allenamenti collettivi il Pordenone pensa anche alle partite che verranno

▶Il 22 o 23 giugno probabile il derby con il Venezia e poi si giocherà ogni tre giorni fino al 20 agosto

L'esito dei primi tamponi e test sierologici ai quali si sono sottoposti venerdì giocatori, tecnici e dirigenti neroverdi a contatto con la squadra hanno confermato che non ci sono contagi da Coronavirus nel Pordenone. Tutto ciò non basta a permettere la ripresa degli allenamenti in forma collettiva. Un secondo giro di test e tamponi dovrà essere effettuato in settimana (forse già domani) per confermare i risultati del primo round. Lo richiede l'ultima edizione del protocollo della commissione medico-scientifica della Figc. Al De Marchi prevedono che il tanto atteso ritorno alla normalità invocato da Mauro Lovisa e da Attilio Tesser possa avvenire lunedì 1 giugno. Intanto Stefani e compagni continueranno la preparazione sempre al De Marchi ma in forma individuale, suddivisi sui tre campi a disposizione in gruppi in base ai ruoli normalmente ricoperti in campo. «Gli allenamenti di squadra – ha ripetuto spesso nelle due ultime settimane il tecnico della storica promozione dei ramarri in serie B – sono indispensabili per preparare al meglio le gare che ci attendono e che intendiamo sfruttare al massimo per raggiungere il miglior risultato possibile al termine di questa travagliata stagione». Per quanto riguarda la ripresa del campionato si ipotizza che la disputa della ventinovesima giornata (per il Pordenone il derby alla Dacia Arena con il Venezia) possa avvenire il 22 o il 23 giugno con un turno infrasettimanale. Si giocherà poi in pratica ogni tre giorni per consentire la conclusione della stagione (playoff e playout compresi) entro il 20 agosto.

Dario Perosa

Calcio La serie cadetta vuole ripartire

CLASSE NEROVERDE L'iniziativa del Pordenone per le scuole prosegue nel web. Nei giorni scorsi i calciatori della prima squadra hanno incontrato in videoconferenza a distanza gli alunni delle quarte (A e B) della scuola primaria di Torre Narvesa

In serie D sorridono solo le nove promosse

Giovedì scorso, il giorno prima della riunione del Consiglio della Lega nazionale dilettanti, il presidente della stessa, Cosimo Sibilia, affermò: «Faremo accuratamente le nostre valutazioni, nessuno o pochi potranno essere scontenti».

Il giorno dopo nessuno ha compreso queste parole. Non dimenticate, semplicemente stravolte da una proposta di quattro retrocessioni per girone. Che nella nostra regione ha significato il passo indietro sia di Tamai che del San Luigi Trieste. Dunque, in che senso Gravina sosteneva "nessuno o pochi scontenti"?.

Tutto è relativo, ma il conteggio invece sembra gigante. Al momento è stabilito che siano 36 le squadre retrocesse in Eccellenza, sapendo che in teoria ci sarebbero stati ancora tanti punti a disposizione. È già partito a livello nazionale un comitato a cui hanno aderito quasi tutte le retrocesse, in aperto dissenso sulle decisioni prese. Analogamente, nella parte alta delle classifiche, molte erano le squadre interregionali in lotta per la promozione. Stop anche a loro, situazione che scotta tanto più quanti meno erano i punti di distacco. In più casi uno solo.

Uniche contente sono le nove capolista, nel girone più a Nordest il Campodarsego. Riuscire a scontentare società di serie D, sia in zona promozione che retrocessione, era un risultato anche difficile da ottenere, ma ce la stanno facendo. Non resta che vedere se tutto sarà ratificato definitivamente dal consiglio nazionale della Federcalcio e quali risvolti comporterà a livello regionale. Le prime saranno promosse, non si sa cosa sarà delle ultime.

Roberto Vicenzotto

Pozzo e De Paul, compleanni da separati

▶Ieri i 26 anni di RDP10 e oggi i 79 del patron bianconero

Compie settantanove anni, oggi, Gianpaolo Pozzo. E ne ha compiuti ventisei, ieri, Rodrigo De Paul. Il patron che ha trasformato il calcio friulano da passione ad azienda, portandola a competere negli anni migliori in Champions, e il talento argentino entrato in pianta stabile in nazionale sono legati non solo dai comuni colori bianconeri, ma pure dalla vicinanza dei compleanni ai quali, a differenza del recente passato, non hanno potuto brindare assieme. Ma al capo della famiglia che guida il club, RDP10 ieri ha mandato il suo pensiero: «Purtroppo non potremo festeggiare assieme i nostri compleanni come negli anni scorsi, ma voglio mandargli il mio messaggio di auguri perché lo stimo tanto, così come tutta la società. Per me è un piacere essere a Udine». Parole dolci di un calciatore che, stando a quanto detto dallo stesso Pozzo, è destinato a una big, ma che riconosce quanto gli ha dato l'Udinese e per questo è sempre pronto a dare il massimo in campo in ogni circostanza. E se l'Udinese fa parlare ancora di sé in serie A per la capacità di sfornare campioni e idee innovative, il merito è dell'imprenditore che 34 anni fa, trovatosi nel calcio suo malgrado, si innamorò del pallone.

A pagina XV

DECANO DEL CALCIO Gianpaolo Pozzo, 79 anni oggi, è all'Udinese da 34 anni

Calcio
I dilettanti si preparano la rivoluzione dei campionati
A pagina XVIII

Basket
La federazione regionale in soccorso delle società
A pagina XXI

POZZO, PATRON DEL CALCIO ITALIANO

▶Da trentaquattro anni nell'Udinese è in prima fila nell'evoluzione del pallone, più longevo di Lauro al Napoli, Dall'Ara al Bologna e Berlusconi nel Milan

SEMPRE IN SELLA

UDINE Gianpaolo Pozzo festeggia oggi 79 anni, 34 dei quali dedicati al calcio, al timone dell'Udinese che con lui ha fatto il salto di qualità, basti pensare che da venticinque anni è sempre in A, record per una provinciale. In questo periodo solamente le due romane e le due milanesi sono sempre rimaste nel massimo campionato.

IL DECANO

Nella storia del calcio italiano Pozzo è il presidente-patron più longevo in carica; negli anni scorsi in questa speciale classifica aveva superato prima Renato Dall'Ara presidente del Bologna dal 1934 al 1964, poi Silvio Berlusconi alla guida del Milan per 31 anni. Da qualche mese ha fatto meglio anche di Achille Lauro presidente del Napoli dal 1936 al 1969; si fermò a ventisei Costantino Rozzi, indimenticato presidente dell'Ascoli dal 1968 al 1994 anche lui entrato nel calcio, sempre bianconero, con l'intento di rimanervi solo sei mesi. Pozzo però non è appagato. Vuole troppo bene all'Udinese e continuare spinto dalla passione, dall'amore per la sua terra. È l'ultimo dei presidenti romantici, che si commuove per un successo importante. Sono anche altri i numeri che esaltano la gestione Pozzo, le undici partecipazioni alle Coppe Europee, la vittoria nell'Intertoto 2000, la conquista per due volte del terzo, quarto, quinto posto, l'aver lanciato talenti in serie partendo dagli argentini Balbo e Sensini per arrivare a Musso e De Paul.

L'AVVENTURA

La storia di Pozzo nuovo padrone dell'Udinese inizia ufficialmente il 28 luglio 1986 quando subentra a Lamberto Mazza con la mediazione di Franco Dal Cin, ma già due mesi prima aveva messo nero su bianco. Doveva far parte di una cordata di imprenditori dissoltasi quanto uscirono notizie secondo cui l'Udinese era coinvolta nel totonero per fatti accaduti nella precedente gestione; gli altri potenziali acquirenti si defilarono, lui no. Il 5 agosto arrivò la mazzata, l'Udinese è retrocessa in B, poi la Caf rivede la sentenza di primo grado, penalizza il club di 9 punti. È una retrocessione post datata. Pozzo si trova al bivio e deve decidersi se lasciare la squadra così come o procedere ad acquisti importanti che anche per ridare un po' di entusiasmo ai tifosi. Segue la seconda strada che significa anche garantire la regolarità del campionato. Acquista tre ex campioni del mondo: Graziani, Bertoni e a novembre Collovati. L'Udinese alle fine chiude con 15 punti, è serie B, ma senza il fardello della penalizzazione si sarebbe posta in salvo. Inizia un periodo particolare, la squadra è "ballerina" sino al 1994 tra B e A.

IL SALTO DI QUALITÀ

Poi Pozzo, che tre anni prima sembrava sul punto di cedere il club dando mandato ad un Comitato di Garanti di ricercare un acquirente in grado di fare il bene del club, fa tesoro di alcuni errori commessi e accanto a lui comincia a muoversi con l'abilità del consumato manager il figlio Gino, laureato a pieni voti nel 1988 in Business Administration all'American University of Washington e l'Udinese, dopo aver conquistato la promozione nella massima categoria nel 1994/95, inizia una nuova, più gloriosa avventura nella massima categoria. La politica dei giovani intrapresa dalla società, l'abilità nello scoprire campioni inespressi (vedi Bierhoff, vedi Amoroso) accanto ad un'intelligente interpretazione della Legge Bosman, fanno il resto e la conquista del primo pass per accedere all'Uefa, stagione 1996/97 è la naturale conseguenza di un modo nuovo di fare calcio ed è anche il primo di numerosi altri splendidi risultati conseguiti dai bianconeri nell'Era Pozzo.

GRANDI CALCIATORI

Nell'era Pozzo hanno indossato la maglia bianconera importanti giocatori. L'elenco è lunghissimo, ricordiamo soltanto Di Natale, il più bravo e il più importante, poi Sanchez, Bierhoff, Amoroso, Pizarro, Balbo, Sensini, Bertotto, Calori, Helveg, Jorgensen, Giannichedda, Poggi, Fiore, Quagliarella, Iaquinta, Pinzi, Felipe, Muntari, Cristian e Duvan Zapata, Asamoah, Inler, Handanovic, Benatia, Pereyra, Allan, De Paul, Musso.

IL NUOVO STADIO

L'ultimo grande investimento di Pozzo che da alcuni anni ha trovato nella figlia Magda un altro validissimo supporto, è rappresentato dalla ristrutturazione dello stadio Friuli, diventato un gioiello. Un vanto per Udine che grazie all'elegante "salotto" ha già ospitato tre volte l'Italia in tre anni e la finale degli europei under 21.

IL VAR

Non possiamo non ricordare un'altra battaglia intrapresa e vinta da Gianpaolo Pozzo: l'introduzione della tecnologia avanzata negli stadi per aiutare gli arbitri ha sbagliare il meno possibile. La battaglia è stata vinta.

Guido Gomirato

IL CALCIO COME SFIDA Per Gianpaolo Pozzo l'Udinese va gestita come un'azienda per vincere in campo

La festa del ventiseienne De Paul: «Il più bel regalo è tornare a giocare»

IL PERSONAGGIO

UDINE Oggi il compleanno di Gianpaolo Pozzo, mentre ieri ha spento 26 candeline Rodrigo De Paul, il calciatore al momento più in vista della rosa dell'Udinese; un compleanno particolare per il talento argentino, festeggiato tra gli affetti più stretti nel domicilio udinese, in primis la compagna Camila, la figlia Francesca e l'amato cane Rocky. In questo strano momento storico, RDP10 ha commentato la sua giornata speciale tramite il sito ufficiale bianconero: «Per me questo è un compleanno particolare , che vivo con felicità perché si sta superando il periodo di emergenza. L'importante è poterlo festeggiare con la mia famiglia e che stiamo tutti bene. Ora pensiamo alla ripartenza del campionato».

Una ripartenza messa nel mirino dei calciatori dell'Udinese, e non solo, pronti a giocarsi la salvezza sul campo quando verrà deciso di riprendere la stagione: «Sono contento come quando a un bambino dai la palla per la prima volta. Questa è la nostra vita e non mi era mai capitato di stare due mesi senza calciare il pallone, è stato difficile. Sentire nuovamente il rumore di un tiro in porta e giocare assieme ai compagni è una bella emozione».

Il campionato non sarà lo stesso, ma gli obiettivi di squadra e personali restano sempre lì: «È la prima volta che si verifica una situazione simile. Dopo una sosta così lunga sarà certamente un inizio difficile, potranno esserci degli infortuni e i ritmi di gioco saranno più bassi finché non si riuscirà a tornare al top della forma, ma sicuramente daremo tutti il massimo per la squadra e per i nostri tifosi. Penseremo a gara per gara, a cominciare dal primo impegnativo incontro con il Torino, e ci alleneremo come abbiamo sempre fatto».

Il 10 bianconero approfitta della vicinanza delle ricorrenze per fare gli auguri anche al Parôn Gianpaolo Pozzo: «Purtroppo non potremo festeggiare assieme i nostri compleanni come già avvenuto gli anni scorsi, ma voglio mandargli il mio messaggio di auguri perché lo stimo tanto, così come tutta la società. Per me è un piacere essere a Udine».

Parole dolci di un calciatore che, stando a quanto detto dallo stesso Pozzo, è pronto e destinato a una big, ma che riconosce quanto gli ha dato l'Udinese e per questo è sempre pronto a dare il massimo in campo in ogni circostanza, poi il futuro sarà tutto da scrivere.

CASA WATFORD

Mentre al Watford intanto tengono banco i casi di Covid-19 riscontrati negli ultimi giorni, ha preso parola per fare il punto sulla situazione, e non solo, l'ex bianconero Ignacio Pussetto: «E' un anno strano. Mi sono trasferito in un nuovo club, ho debuttato in un modo che non avrei mai immaginato, nel senso che da attaccante mi immaginavo di segnare un goal, non di evitarne uno, anche se è stato molto importante. Non avrei mai immaginato che un virus potesse causare tutto questo. Comunque ci sta insegnando quali sono le cose importanti della vita e il fatto che dobbiamo saper godere di ciò che avevamo. Cerco anche di interagire il più possibile con quelli che parlano inglese. Mi manca allenarmi con loro, siamo come una famiglia».

ZAC PER IL NO

Mentre tutto il movimento calcistico italiano si appresta a rimettersi in moto, l'ex allenatore dell'Udinese Alberto Zaccheroni si dice contrario a questo scenario: «L'allenamento va bene, però poi è la partita che ti dà il maggior numero di indicazioni. Secondo me questa ripresa è una grande forzatura perché i giocatori sono in uno stato anomalo come tutti. Il Coronavirus ha cambiato le nostre abitudini. In questi mesi di ripresa non si potrà caricare troppo, i rischi di infortunio con questa tensione emotiva sono alti».

Stefano Giovampietro

IN ATTESA DEL CAMPO Rolando Mandragora

L'idea di play off e play out bocciata da molti club

Si lavora al protocollo pensando ai gol trasmessi in chiaro

(ste.gio.) Il mondo del calcio aspetta il 28 maggio, quando il vertice tra Governo, Lega e Figc dovrebbe individuare i passaggi chiave per la ripartenza della Serie A. Nel frattempo il lavoro delle istituzioni sportive continua senza sosta; ieri è stato consegnato il protocollo relativo alle partite, da parte della Figc al ministro dello Sport Vincenzo Spadafora. Un giorno in anticipo rispetto alle previsioni, per dare al Comitato Tecnico Scientifico 24 ore di tempo in più per studiare, valutare ed eventualmente proporre modifiche alle linee guida pensate per la Serie A. Per ora, pare che nel documento rimarrebbe in vigore la procedura ne caso di una nuova positività riscontrata in un componente del gruppo squadra. In base all'andamento dell'epidemia e alla luce dei dati dei prossimi giorni, la norma potrà essere eventualmente rivista. Ha parlato della ricezione del protocollo per le partite e di tanto altro proprio Spadafora, ospite a Rai 3: «Le due date possibili per la ripresa della Serie A sono il 13 e il 20 giugno. Poco fa è arrivato il protocollo per la ripresa del campionato, ed è molto simile nelle regole a quello degli allenamenti: giovedì ho convocato Figc e Lega, insieme decideremo se e quando ricominciare anche qui in Italia». Un passaggio anche sulla possibilità di guardare le partite in chiaro, per evitare che nei luoghi pubblici ci si possa trovare con le persone accalcate: «Molti mi chiedono di fare riferimento al modello tedesco. In Germania, Sky ha trovato un accordo per cui c'è la Diretta Gol in chiaro, pur con le singole partite riservate agli abbonati, dovremo pensarci anche in Italia così da evitare assembramenti nei bar. Sono disponibile, se serve, a mettere nello stesso provvedimento della riapertura del campionato, anche questa cosa». Infine, un commento sul calcio femminile: «Il presidente Gravina sta facendo un ottimo lavoro con Sara Gama e le ragazze: sto lavorando per realizzare prima dell'estate una loro richiesta importante, quella di prevedere il professionismo. Dall'emergenza sono emerse criticità e le affronteremo». Propedeuticamente al Consiglio Federale di giovedì, ci sarà anche un'assemblea di Lega fissata domani. A quanto trapela, è cospicuo, se non totale, il fronte delle squadre contrarie alla disputa di playoff e playout, come espresso dal presidente del Torino Urbano Cairo. Non sembra quindi particolarmente apprezzata la proposta di Gravina.

L'ULTIMO TEST Esami sierologici negativi per Strizzolo (foto in basso) e compagni, staff tecnico e dirigenti: adesso mancano solo gli ultimi dettagli per rivedere i calciatori allenarsi tutti insieme

TEST OK, TUTTI IN SALUTE

▶Il Pordenone supera anche il penultimo esame medico l'1 giugno sudata di gruppo e il 22-23 giugno prima partita ▶La ripresa del campionato coinciderà con il derby neroverde alla Dacia Arena contro i "leoni" di Venezia

FUORI I SECONDI

PORDENONE Ramarri tutti sani e pronti a riprendere il cammino interrotto lo scorso 7 marzo al Tombolato di Cittadella con il successo per 2-0 firmato da Barison e Ciurria. A renderlo noto, con evidente soddisfazione, è stato l'ufficio stampa della società neroverde. «Il Pordenone Calcio – si legge nella nota - comunica l'esito negativo di test sierologici e tamponi a cui venerdì erano stati sottoposti calciatori, staff tecnico e dirigenziale».

NUOVO SLITTAMENTO

Potranno dunque riprendere gli allenamenti in forma collettiva? No, non ancora. L'ultimo protocollo della commissione medico-scientifica della Figc prevede la ripetizione dei test prima di consentire la ripresa delle sedute di squadra. «L'attività di monitoraggio – si legge infatti ancora sul comunicato dell'ufficio stampa del Pordenone - sarà portata avanti dallo staff medico del club, in collaborazione con la Casa di Cura Giovanni XXIII, in ottemperanza alle prescrizioni del protocollo della Figc. Il programma dei prossimi giorni – conclude la nota - prevede la prosecuzione degli allenamenti in forma individuale, in attesa di definire la ripresa delle sedute di squadra». I nuovi test dovrebbero essere eseguiti in settimana, forse già domani. I risultati dovrebbero essere disponibili prima del fine settimana entrante in modo da permettere a Strizzolo, Stefani e compagni di iniziare ad allenarsi in gruppo già lunedì 1 giugno. I test proseguiranno poi con cadenza regolare per avere la certezza che non ci siano contagiati nel gruppo. Questa soluzione eviterà l'obbligo del ritiro isolato delle squadre.

Non solo: nella malaugurata ipotesi che un giocatore dovesse risultare contagiato sarà solo lui a finire in quarantena e non tutto il gruppo come inizialmente chiesto dal Comitato Tecnico Scientifico del Governo Conte.

CONTO ALLA ROVESCIA

"Archiviato" il tema legato alla ripresa degli allenamenti collettivi, l'attenzione è ora rivolta alle indicazioni sulla data della ripresa del campionato. Prende sempre più piede l'ipotesi formulata la scorsa settimana di un ritorno in campo il 22 o il 23 giugno con un turno infrasettimanale. Questo per consentire un'adeguata preparazione a tutte le 20 squadre partecipanti al campionato cadetto. Da un punto di vista atletico i ramarri non dovrebbero avere nessun problema avendo svolto per ammissione dello stesso Tesser un ottimo lavoro già a casa seguendo i programmi individuali forniti a ciascuno di loro dai preparatori atletici Ivano Tito e Tommaso Zentilin. Del resto anche Mauro Lovisa, dopo aver assistito alle primissime sedute in forma individuale al De Marchi, aveva dichiarato con evidente soddisfazione: «Li vedo tutti belli, in forma, pronti, tirati e desiderosi di tornare a produrre calcio».

LEONI NEL MIRINO

Mantenersi in forma però non basta per produrre buon calcio. Le partite vanno preparate anche dal punto di vista tattico e in questo Attilio Tesser è un maestro. A Pordenone lo ha ampiamente dimostrato la scorsa stagione portando la squadra alla storica promozione in serie B e ulteriormente confermato nella prima parte del campionato tuttora in corso portando i suoi ragazzi alla conquista del platonico titolo di vicecampioni d'inverno. Attualmente quarto, con soli 4 punti di ritardo dalla seconda posizione (attualmente occupata dal Crotone) che vale la promozione diretta in serie A, e con 10 partite ancora da disputare nella stagione regolare il Pordenone ha tutte le possibilità di festeggiare in modo straordinario a ottobre il centenario della società. La ripresa delle operazioni per i ramarri coinciderà con il derby tutto neroverde alla Dacia Arena con i leoni di San Marco del Venezia.

Dario Perosa

In panca nessun movimento, per ora solo riconferme

▶ Riola lascia Valvasone ma solo per prendersi un anno sabbatico

LUCI IN FONDO AL TUNNEL

PORDENONE Premesso che tutto, o quasi, è ancora in alto mare, il pianeta calcio resta in trepida attesa. Diviso tra stress più o meno latenti per una stagione chiusa anzitempo e il timore che lo stop decretato non sia l'ultimo atto a cui il coronavirus ha giocoforza costretto. Ma, tra chiusura, mancati introiti, assenza di tornei, sagre e - non ultima – la certezza di minori sponsor ci sono segnali di risveglio. In Seconda si sa che il Valvasone Asm non ripartirà con Luca Riola in panca. Non per volontà della società, presieduta da Omar Bortolussi, ma per decisione del tecnico che si è preso un anno di stop. Adesso ci si guarda intorno per trovare il sostituto. Ripartono da dove han lasciato le due pordenonesi d'Eccellenza: il Fontanafredda con il condottiero Claudio Moro, il FiumeBannia con Claudio Colletto. A meno di fulmini a ciel sereno la neo arrivata Spal Cordovado dovrebbe blindare Massimo Muzzin, il mister dell'agognato salto ancora da rendere ufficiale. In Promozione, in attesa magari del balzo, la Sacilese dovrebbe affidarsi ancora a Mauro Lizzi che, arrivato in corsa a sostituire la bandiera Fabio Toffolo. Intanto è già ufficiale la riconferma di Gianluca Stoico sulla panchina del Corva. Il Maniagolibero, invece, con mister Giuliano Gregolin deve ancora mettersi a tavolino. L'ammiraglio in azzurro da 7 anni, vista la stagione monca, potrebbe decidere d rimanere al suo posto e far cadere l'intenzione di farsi da parte. L'unica certezza da quelle parti è data dal fatto che è stata lasciata la "casa" sul guado. Il Maniagolibero non giocherà più le gare interne a Vivaro, ospite ospitante della Vivarina. Si sta cercando un accordo tra le società del comprensorio, in primis il Vajont, per poter trovare un'altra soluzione in attesa che sul proprio campo – quello di via Dalmazia – si concludano i lavori di maquillage e adeguamento. In Prima riconferma in casa del Vallenoncello: si proseguirà l'avventura con Antonio "Tony" Orciuolo arrivato sulle sponde del fiume nell'estate passata, da esordiente. E, anche se ancora non si è parlato, pure a Ceolini si dovrebbe proseguire con Marzio Giordano nel ruolo di direttore d'orchestra dalla panca. Infine, in Seconda è certa la riconferma di Andrea Englaro nel ruolo di mister del Montereale dove ha pure giocato. Il San Leonardo, intanto, si affida ufficialmente a Matteo Barbazza (altro giocatore passato dall'altra parte del tavolo) che sta seguendo il corso per avere il patentino. Barbazza aveva preso in mano le redini della squadra già nell'attuale tornata agonistica, a sostituire il dimissionario Stefano Di Vittorio. (ct)

FIDUCIA TOTALE Claudio Moro resta al timone del Fontanafredda

TIMONIERE
Attilio Tesser dirige le danze del suo Pordenone dalla panchina la saggezza del tecnico determinante negli ultimi 2 anni
In basso il difensore Barison autore di un gol a Cittadella

BOMBER E MASTINI A SCUOLA COI BIMBI

▶Grande successo per l'iniziativa, con incontri virtuali sul web che ha avuto per protagonisti gli alunni di Torre, Bocalon, Candellone, Bassoli e Barison

QUARANTENA ADDIO

PORDENONE Come si è trascorso il tempo in quarantena? È un tema molto dibattuto e ripreso in questi giorni in cui l'Italia ha iniziato il percorso verso l'agognata normalità. A rivelare cosa hanno fatto nei due mesi di isolamento e di assenza dal De Marchi sono stati 4 alfieri neroverdi: gli attaccanti Leonardo Candellone e Riccardo Bocalon e i difensori Alessandro Bassoli e Alberto Barison. Lo hanno raccontato agli alunni delle quarte A e B della primaria di Torre "Gaspare Narvesa" nel quadro degli incontri promossi via web dal Pordenone Calcio per il progetto Classe Neroverde.

FRA GARAGE E SCALE

«Fortunatamente – ha detto sorridendo Candellone - ho un garage grande e ho potuto correre lì. Ogni settimana – ha aggiunto CL27 - il preparatore atletico ci inviava un programma specifico da seguire. Con i compagni invece mi tenevo in contatto attraverso le videochiamate». Vita quindi abbastanza simile a quella che sono costretti a vivere gli stessi alunni di tutta Italia durante la chiusura delle scuole, compresi gli "intervistatori" della Narvesa. Candellone ha fatto registrare in questa stagione 22 presenze e un solo gol, ma in quella passata le sue 14 reti (più uno in Supercoppa) sono state determinanti per la conquista della promozione in B e del prestigioso trofeo fra le vincenti dei tre gironi di serie C. «Io – ha riferito Bassoli – per mantenermi in forma ho sfruttato molto le scale del palazzo dove vivo. Ho pure giocato ogni giorno a pallone in salotto con mio figlio Ludovico». Esibizioni visibili sui social neroverdi sotto il titolo "Casa Bassoli" in virtù delle quali Alessandro (12 gettoni di presenza nel campionato 19-20) e Ludovico sono diventati autentiche star del web.

PER IL PROGETTO CLASSE NEROVERDE I QUATTRO ALFIERI SONO STATI INTERVISTATI DAI RAGAZZINI DELLA PRIMARIA NARVESA

IO COME VOI

Contagiato dall'entusiasmo con il quale gli alunni e le alunne del Narvesa hanno partecipato all'evento Riccardo Bocalon, per qualche minuto, è tornato bambino. «Quando ero alle elementari – ha precisato il bomber (2 gol da gennaio quando è arrivato al Pordenone dal Venezia) - sognavo di diventare un calciatore e lo scrivevo spesso nei miei temi. Sono stato fortunato. Ora faccio un lavoro che è la mia passione».

PRONTI A RIPRENDERE

Alberto Barison infine ha esternato tutta la voglia dei ramarri di tornare alla normalità con gli allenamenti collettivi e il campionato. «Non vediamo l'ora – ha confessato il terzino goleador (venti gettoni e tre gol in stagione) – di tornare a vivere le partite e di farlo quanto prima in mezzo ai nostri tifosi». Fra i quali, dopo l'incontro virtuale, ci saranno anche i giovani aspiranti reporter della Narvesa.

AMBASCIATORE ITALIANO

Il progetto Classe Neroverde è uno dei fiori all'occhiello del Pordenone Calcio ed è stato premiato dalla Figc che l'ha scelto per rappresentare l'Italia al convegno Uefa Share 2019. «Qualificati istruttori della Scuola Calcio neroverde – ha spiegato il responsabile della Scuola Calcio Alessandro Zuttion - operano nelle scuole promuovendo corretti stili di vita, per valorizzare i principi dell'etica sportiva e l'avviamento al calcio".

Da. Pe.

MAESTRI I giocatori del Pordenone sono saliti in cattedra raccontando attraverso incontri on-line il loro periodo di isolamento agli allievi della scuola primaria Gaspare Narvesa che li hanno intervistati

Il Sant'Antonio va, Palomba: «Nel 2021 stupiremo di più»

CALCIO A 5

PORCIA Buona la prima per Giuseppe Palomba. Il vicepresidente del Sant'Antonio Porcia C5 (*nella foto la squadra*) promuove i suoi ragazzi, al debutto in serie C1, dopo l'allestimento della scorsa estate e poco importa se dopo tanta attesa non c'è stato un epilogo "naturale" del campionato in grado di dare una valutazione completa del percorso. Con appena dodici partite disputate sulle sedici previste, il torneo non riprenderà più. Ci sono comunque tanti aspetti da salvare. «Nella mia esperienza – racconta il dirigente – ho avuto a che fare con molti gruppi. Sono rimasto affascinato dallo spirito di questa squadra, raramente ho trovato un affiatamento così forte». Una rosa allestita meno di un anno fa, con elementi provenienti da Maccan Prata e Martinel Pordenone, oltre ad una serie di pedine in arrivo dai dilettanti del calcio a 11. Tante componenti – guidate dall'allenatore Alessio Marega, con un passato in squadre regionali - che hanno interagito bene e i risultati sono andati oltre le aspettative, tenuta in considerazione l'inesperienza "anagrafica" del Sant'Antonio Porcia C5. Nella prima stagione, infatti, gli arancioneri non hanno deluso, sfiorando i playoff di un solo punto. Ci poteva essere ancora il tempo per superare lo scoglio e sognare l'accesso nelle "zone nobili" del campionato, con uno sprint finale tanto atteso.

Palomba era fiducioso in una ripresa del torneo della C1, magari anche a settembre. Tuttavia la scorsa settimana la Federazione ha messo ufficialmente la parola "fine" all'annata 2019-2020, annullando di fatto le ultime quattro partite previste nel calendario (in ordine) contro Futsal Udinese, Basiliano, Clark Udine e Manzano 1988. Il Sant'Antonio Porcia ha terminato al sesto posto con cinque vittorie, due pareggi e cinque sconfitte. Uno score totale di 17 punti, a -1 dal Clark Udine (18) e -3 dal Tarcento Futsal (21), quest'ultimo con un turno in più. «Ora – commenta Palomba – ci rimbocchiamo le maniche, sperando di arrivare nelle prime tre formazioni nel 2020-2021». Tornando alle dodici gare giocate, Palomba non ha dubbi: «La partita che mi è piaciuta di più è stata quella nella trasferta contro la Clark Udine. Nel primo tempo perdevamo 6-1, nella ripresa abbiamo dato un segnale importantissimo, ed abbiamo rimontato fino alla vittoria per 7-8». Ha da recriminare invece per le sconfitte contro la capolista Futsal Maniago. «È una squadra – ha detto - che è costruita per vincere, eppure contro di noi ha sofferto sia all'andata che al ritorno, riuscendo a spuntarla anche per alcuni errori arbitrali».

Alessio Tellan

La scommessa di Alta Resa, una pallavolo senza barriere

▶ L'obiettivo: rinforzare il team che unisce disabili e normodotati

SETTING VOLLEY

PORDENONE Con l'attività sportiva ferma da quasi tre mesi, l'asd Alta Resa riparte, ma non dalla palestra. Domani, alle 20.30, la società di volley pordenonese lancerà nei social il suo nuovo format dal titolo: "On A.R". Il nome richiama al live ("on air") ma al tempo stesso rimanda alle due lettere iniziali del club. Presenta il progetto il presidente Isacco Battistella. «La trasmissione – attacca - nasce con la volontà di promuovere la pallavolo in questo momento particolare. Vogliamo far rivivere la storia di questo sport che fino a qualche settimana fa veniva considerato come il più pericoloso dal punto di vista del contagio».

FACEBOO E YOUTUBE

Attraverso la pagina Facebook e il canale Youtube "asd Alta Resa", ogni settimana verrà approfondito un aspetto, come la storia delle grandi squadre, oppure le statistiche più curiose che riguardano la disciplina. Ai vari eventi parteciperanno anche figure di spicco sia del passato che del presente che si confesseranno. Trenta minuti di "live", con due conduttori. Dall'altra parte, l'universo social, che potrà intervenire in chat per commentare l'argomento della serata. «Ci sarà un'interazione viva – promette Battistella – tra i conduttori di "On A.R.", l'ospite della trasmissione e gli utenti». Ma il progetto settimanale non riguarderà solo i bagher, gli ace o le "murate". «Parleremo – precisa il presidente – anche di altri sport soprattutto di carattere territoriale, spaziando su varie discipline». Youtube e Facebook i canali della nuova avventura targata "Alta Resa".

DOMANI RICOMINCIA L'ATTIVITÀ: NIENTE SEDUTE IN PALESTRA MA UNA LEZIONE VIRTUALE CON DIRETTA SU VARI SOCIAL

CRESCE LA VOGLIA DI TORNARE AD ALLENARSI E DI GAREGGIARE: «ATTENDIAMO DIRETTIVE DEI VERTICI FEDERALI»

ALTRI PROGETTI

C'erano e ci sono anche altri progetti in cantiere, annullati o rinviati dalla pandemia. «Attendiamo dall'alto le nuove direttive, ma ci piacerebbe ripartire il prima possibile», freme Battistella, che poi passa in rassegna la lista di appuntamenti primaverili-estivi: «La "Sportivissima" di Budoia di giugno è stata cancellata». A quell'appuntamento l'Alta Resa avrebbe dovuto partecipare al beach volley. «Siamo in stand-by per altre due manifestazioni, come la Drinky Cup di metà luglio e la Championship Division di settembre». Per quanto riguarda l'annata 2020-2021, un occhio di riguardo per la Prima divisione dove la società sta cercando di allestire una squadra per puntare in alto. Lo stesso vale per il contesto amatoriale e il settore giovanile, quest'anno formato da nell'Under 12, 13 e minivolley. Battistella poi chiude con un plauso ed un appello finale: «Considerata la buona riuscita del "sitting volley", al debutto nell'ultima stagione, stiamo cercando altri disabili da inserire con i normodotati. Il gruppo si è rivelato coeso e forte. Siamo i pionieri regionali della pallavolo da seduti». Il team è composto anche da giocatori della nazionale di sitting, come Simone Drigo. (Al.Tel.)

VULCANICO La ricetta del presidente regionale di Federbasket Giovanni Adami (sopra con Gianni Petrucci) per battere la crisi da virus

SCONTI A TUTTI, ADAMI SOCCORRE LE SOCIETÀ

▶Il presidente regionale vara un pacchetto di sostegni, con tagli alle tasse d'iscrizione, ma non solo, in modo da mettere all'angolo l'emergenza Covid-19

BASKET

PORDENONE Quale ripartenza per la pallacanestro regionale? Il presidente del Comitato Fip del Friuli Venezia Giulia, Giovanni Adami, ha scritto a tutte le società una bella lettera ricca di proposte per la stagione che verrà. Per cominciare ci sono gli aiuti finanziari, che in un momento come questo assumono un'importanza vitale per il prosieguo dell'attività cestistica e al riguardo Adami questo scrive: «Al fine di permettere una organizzazione del settore giovanile e della prima squadra che tenga conto delle difficoltà economiche che il nostro tessuto sociale sta vivendo abbiamo pensato di fare cosa gradita nell'anticipare rispetto all'uscita (in ritardo purtroppo) di Doa e Doar le nostre linee guida per la stagione 2020-21 in relazione a tasse gara, oneri, eccetera. Tutte le gare dei campionati giovanili regionali, maschili e femminili, avranno una detassazione pari al cinquanta per cento rispetto alla scorsa stagione. I campionati giovanili non regionali avranno le seguenti riduzioni: Under 13 Elite maschile da 50 a 40 euro; Under 14 Elite maschile da 50 a 40 euro; Under 18 Gold maschile da 70 a 60 euro».

ALTRI TAGLI AI COSTI

La proposta di Adami è a 360 gradi. «Per i campionati seniores - precisa il presidente della Fip Fvg - proponiamo le seguenti riduzioni: C femminile da 55 a 50 euro; Prima Divisione da 45 a 40 euro; Promozione da 80 a 65 euro; serie D da 120 a 105 euro. La C Silver non avrà una riduzione standardizzata, ma proponiamo di portare la tassa gara a 110 euro per le società che sposeranno il seguente progetto: iscrizione e partecipazione al campionato con squadra formata da sette giocatori under 20 e cinque giocatori senior, per un periodo di tre annate sportive (allungabili a cinque). Al termine di ogni stagione la società che vede uscire alcuni suoi giocatori dalle annate considerate "giovanili" potrà comunque mantenerli in "quota under" nel numero massimo di due anche nella stagione successiva a patto che siano stati effettivamente formati all'interno del settore giovanile della società stessa. Questo per avviare un programma di agevolazione all'inserimento dei giovani atleti al campionato regionale più competitivo. Il medesimo progetto lo si vorrebbe applicare alla serie B femminile (tassa gara 98 euro riduzione a 75 euro) con le evidenti complicanze di un torneo gestito dall'Ufficio gare del Veneto e che non vogliamo assolutamente alterare nell'andamento in alcun modo. Abbiamo già iniziato a parlare con il presidente Nardi».

C SILVER

Per la visibilità della C Silver c'è inoltre un progetto a parte: «Non è per nulla scontato che il prossimo campionato di C Silver possa ripartire a porte aperte - chiarisce Adami mettendo le mani avanti -. Allora se la pallacanestro non può entrare al palasport, il palasport entrerà nelle case. In collaborazione con BHtv canale 113 vorremmo che già da oggi ogni società possa proporre al vecchio o al nuovo sponsor il seguente programma dedicato al basket. E ne segue una scaletta dettagliata: diretta di una partita settimanale di C Silver il venerdì sera ("Friday night); una trasmissione di approfondimento settimanale in diretta Facebook e poi replicata in tv durante la settimana con collegamenti da casa o dall'ufficio e ospiti a rotazione nel corso della quale passeranno tutti i main sponsor delle squadre iscritte alla C Silver. Questa seconda ipotesi è estendibile anche alla serie D e alla Promozione. Non vi sarà alcun costo a carico delle società. Se l'idea dovesse essere di gradimento m'impegnerò a estendere il medesimo schema - mette in chiaro Adami in conclusione - anche alla trasmissione radiofonica settimanale "Basket e non solo" in onda il martedì alle 14.30 su Radio Spazio 103. Abbiamo inoltre stretto un accordo con MegaBasket che offrirà il campionato di C Silver 2020/2021 on demand».

Carlo Alberto Sindici

Il virus ferma la scalata dei 29ers al titolo nazionale

▶ Il presidente Presotto «Pronti a settembre per ritentare l'impresa»

FOOTBALL AMERICANO

PORDENONE Dodici mesi fa i 29ers Alto Livenza stavano scalando i playoff fino alla finale di North Conference (sfida tra le migliori formazioni della parte Nord dell'Italia), accarezzando il sogno della supersfida nazionale con il miglior roster del Sud Italia (Briganti Napoli, vittoriosi sui Mad Bulls Barletta). Settimana dopo settimana erano caduti al cospetto della formazione pedemontana i Mexicans Pederobba, poi gli Islanders Venezia, ed infine i Chiefs Ravenna, con uno score totale di otto vittorie e una sconfitta (al debutto con i Draghi Udine), diventate due dopo il ko con i Redskins Verona. Amara consolazione: gli scaligeri - avversari dei pedemontani - hanno vinto poi la coppa nazionale.

ANNO RECORD

Il 2019 è stata l'annata migliore della breve storia societaria dei 29ers. Questa volta il progetto solido ed ambizioso di vincere il campionato di Terza Divisione è tramontato anticipatamente a causa della rapida diffusione del Coronavirus. L'ultima stagione sportiva, iniziata a metà febbraio, è finita dopo due settimane, giusto il tempo di una vittoria convincente contro i Muli Trieste (56-0) nell'unica giornata disputata nel girone. Poi il "rompete le righe" definitivo con conseguente addio al primato e accesso ai playoff. Infatti la Fidaf (Federazione italiana di football americano) dopo l'attesa del mese di marzo, ad aprile ha scelto la strada più semplice: l'annullamento della rassegna 2020. Appuntamento all'anno prossimo, dunque, perlomeno per le gare. Spiragli di luce per la ripresa degli allenamenti, seppur con le dovute misure da seguire per evitare contagi.

PROGRAMMAZIONE

Il tempo per programmare il 2021 sarà lunghissimo ed è costellato da incognite. Chi confermerà la propria presenza nel roster e nel coaching staff? Quali saranno le insidie? Quali obiettivi? «Non so - allarga le braccia il presidente-giocatore Alessio Presotto – quale sarà la situazione in futuro. L'idea societaria è quella di confermare le intenzioni previste quest'anno, ma è ancora presto per sbilanciarsi». Tradotto: si può ancora puntare al top nazionale, se tutto andrà però per il verso giusto. «La vecchia guardia – prosegue - dovrebbe rimanere, anche se qualcuno andrà via, come può succedere ogni anno. Salvo sorprese non ci saranno grossi stravolgimenti, almeno spero». Da valutare anche il discorso economico. Ci saranno degli sconti sull'iscrizione del campionato e sui tesseramenti? «Per il momento – conclude Presotto – abbiamo ottenuto un parziale rimborso, staremo a vedere». Fondati il 29 aprile del 2014, i 29ers sono cresciuti soprattutto nell'ultimo triennio. Attualmente, l'head coach è Brad Hebing, arrivato nel 2019 al posto del capo allenatore Marco Valentino.

Alessio Tellan

A TUTTO GAS Il roster e lo staff tecnico della formazione dei 29ers che nella stagione 2018/2019 è arrivata a un passo dal titolo